ANNO XLIII MATTINO — TORINO, Giovedì 17 Giugno 1909 — MATTINO NUM. 166

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritorno all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 [illegible] | [illegible] | [illegible]
Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Pregare, non fischiare

[illegible] tariffa in 3ª pagina — Piccole Comunicazioni, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Alessandro e Vegler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

La elevata difesa della Marina fatta da Mirabello

dopo nuovi e violenti attacchi di De Felice.

Contro un magistrato che sequestra un giornale - L'elezione di Biella annullata dalla Camera - Gli incidenti della seduta

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 16 giugno.

Roma, 16, ore.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.10.

Giornata temporalesca, l'aula è abbastanza affollata; le tribune, molto popolate.

Le storiche repressioni di Perugia.

FANI annunzia alla Camera che Perugia sta per consacrare in un monumento la memoria dei concittadini caduti il 20 giugno 1859 vittime degli sgherri della tirannide papale.

Confida che la Camera vorrà associarsi a questa solenne manifestazione di patriottismo, inviando un telegramma alla città di Perugia *(Vive approvazioni)*.

PODRECCA si associa a questo ricordo col cuore ha condiviso la gratitudine espressa dalla Camera; giorni or sono, verso la consorella latina, che ai cuore 50 anni associava le sue armi alle nostre nei campi lombardi. Ricorda che le armi omicide di quelle orde prezzolate erano comandate da Pio IX e benedette da Leone XIII allora cardinale arcivescovo in Perugia. Propone che la Camera sia rappresentata alle onoranze che Perugia tributa ai suoi prodi *(Benissimo! Bravo!)*.

FASCE, sottosegretario al tesoro, si associa a nome del Governo e plaude alla iniziativa della patriottica città di Perugia, che con altissimo sentimento onora la memoria di coloro che unito contribuirono a darci una patria unita, libera ed indipendente *(Vivissime approvazioni)*.

PRESIDENTE. « Faccio mie, a nome di tutta la Camera, le nobilissime parole dell'on. Fani, alle quali si sono associati l'on. Podrecca e l'onorevole Fasce a nome del Governo. Le repressioni sanguinose di Perugia suscitarono, ben lo ricordo ancora, l'indignazione di tutta Italia, di tutto il mondo civile *(approvazioni)*. Per buona ventura però l'anno di poi, appunto perchè aveva conquistata la propria indipendenza, l'Italia potè strappare per sempre dalla nobile città e dall'Umbria intera le orde mercenarie che si erano macchiate di quelle stragi » *(Vivissime e generali approvazioni)*.

Indicando per la rappresentanza della Camera a Perugia i deputati di quella città e provincia, pone a partito le proposte degli onorevoli Fani e Podrecca.

Sono approvate.

Gli orari sulle linee piemontesi

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde agli onorevoli Danco e Di Cambiano, i quali chiedono che siano modificati gli orari delle linee fra Torino e la capitale e le linee internazionali del Cenisio, del Sempione e del Gottardo.

L'on. DARI, dice: — L'on. Danco saprà che tutte le proposte presentate nell'interesse delle condizioni ferroviarie di Torino e del Piemonte vennero prese in accurato esame dalla Direzione generale delle ferrovie. Talune di esse vennero accolte e sono state applicate con l'attuale orario estivo; altre non poterono essere accolte, però la direzione generale delle ferrovie non ha mancato di dare le più esaurienti spiegazioni intorno alle ragioni per cui le proposte presentate non poterono essere accolte. Inoltre, la Direzione generale delle ferrovie, concludendo la sua risposta, dichiarava che si è riservata di riesaminare le proposte presentate nell'interesse di Torino. Orbene, lo confido che di fronte a questo stato di cose l'on. Danco non vorrà esperimentare la sua conosciuta efficacia oratoria per sostenere il torto della Direzione generale delle ferrovie. Biasima tenere conto delle molteplici esigenze del servizio ed io voglio confidare che l'on. Danco vorrà almeno mostrarsi soddisfatto in questo senso, riconoscendo cioè che la Direzione generale delle ferrovie ha fatto tutto quello che era possibile per accogliere le domande nell'interesse ferroviario di Torino.

Senza a replicare l'on. DANEO: egli dice: — Io parlo non soltanto a nome mio e dell'onorevole Ferrero di Cambiano, ma di tutti i deputati della città di Torino, anche degli onorevoli Casalini e Nofri, perchè su questo punto non esiste discordia. Essendo comune il pensier nostro come generale è il sentimento dell'opinione pubblica di Torino sulla necessità di migliorare le condizioni ferroviarie di Torino. Le negative risposte che dalla Direzione generale delle ferrovie sono pervenute intorno alle domande formulate dai deputati di Torino e dalle Associazioni locali per il miglioramento delle condizioni ferroviarie riguardano non soltanto i voli, di cui è oggetto la mia interrogazione, ma bensì le proposte che si riferiscono alle condizioni generali del movimento ferroviario di Torino. Ciò naturalmente non mi lusinghiero per la città di Torino. Non mi sarebbe difficile entrare anche nella concreta dimostrazione della possibilità di servire assai meglio gli interessi ferroviari di Torino. Purtroppo però, fino a questo momento, di tutte le proposte, che furono il risultato di studi minutamente compiuti con pazienza di certosino per il concorso di persone competentissime dai rappresentanti riuniti del Municipio, della Provincia, della Camera di commercio e delle Associazioni politiche ed economiche di Torino, non una sola venne soddisfatta. L'oratore dichiara quindi di sorpassare sulle questioni puramente locali ed accenna alle comunicazioni incomode e lente di Torino col Gottardo per la linea di Novara e Luino.

L'on. Daneo aggiunge: « Torino ha compiuto per la linea del Gottardo sacrifici, notevoli ed invece si vede ora immensamente danneggiata in confronto a Milano. Le coincidenze con Torino per la linea del Gottardo non tali che sarebbe assai meglio andare addirittura a Milano per servizi che vengono a Torino. Anche più dissennate sono le condizioni per i viaggiatori che vogliono venire a Torino colla linea del Sempione. Ad Arona, per esempio, bisogna aspettare cinquanta minuti un treno e poi i viaggiatori vengono ad Arona caricati in vagoni che sono degni di bestiame e non di uomini. Si è in tal modo ridotti alla meglio a Torino, dove si giunge con continui ritardi ». L'oratore passa a questo punto ad occuparsi del servizio sulla linea del Cenisio e relativi accessi e proseguimenti confrontando il numero e la velocità dei treni Roma-Parigi per il Sempione e viceversa con quelli di Roma-Parigi e viceversa per il Cenisio. L'onorevole Danco dimostra, citando distanze, treni ed ore, che da Roma a Parigi per il Sempione corrono circa 40 chilometri reali e 166 chilometri virtuali di maggiore distanza che per la linea del Cenisio e che perciò si dovrebbero, passando per il Cenisio, impiegare almeno due ore in meno fra Roma e Parigi, mentre in realtà se ne impiegano sempre almeno o spesso due di più, specialmente per lentezza del percorso italiano Roma-Genova-Torino-Cenisio. « La Direzione generale delle ferrovie — aggiunge l'oratore — sostiene che nel viaggio da Torino a Parigi per il Cenisio si impiega soltanto un'ora e dieci minuti di più in confronto del viaggio per la linea di Milano, ma le deduzioni della Direzione generale delle ferrovie sono assolutamente arbitrarie. Ecco — conclude l'oratore — in quali condizioni ferroviarie versano lasciati Torino ed il Piemonte, le donne protestare che in tal modo, forse per eccessivo zelore regionale di certi alti funzionari piemontesi, accada in danno di Torino e del Piemonte quello che a Torino ed al Piemonte accade in altri armamenti ferroviari o no, forse per eccessivo zelore di uomini politici e di governanti piemontesi. Perciò io mi dichiaro completamente insoddisfatto, protestando contro tale ingiusto trattamento della Direzione generale delle ferrovie e contro l'acquiescenza del Governo a questo trattamento. Torino è trattata in verità, secondo una frase accreditata in Piemonte, come « i figli della serva ».

Sul sequestro di un giornale

POZZO, sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia, risponde all'on. Bissolati circa il sequestro preventivo del giornale il *Paese di Cagliari* del 30 maggio 1909. Dichiara che il giornale fu sottoposto a procedimento per reato di eccitamento all'odio di classe e allo scopo di annullare la diffusione del giornale fu ordinato il sequestro di alcune copie del giornale, un complesso circa sopra oltre duemila, e fu anche disposta una perquisizione per accertare il manoscritto ed accertare l'autore dell'articolo.

Il procuratore generale di Cagliari giustificò il sequestro della cento copie allegando che in legge che abolì va il sequestro preventivo dei giornali non ha derogato alle norme del Codice di procedura penale, che concerne l'accertamento dei reati.

VIAZZI (repubblicano), interrompendo: « Ma questo dal '48 in poi non era più avvenuto » *(Approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi. Il sottosegretario alla giustizia protesta)*.

PRESIDENTE, rivolto all'on. Viazzi: « Ma lei ha attento, che sarà meglio. Vuol sempre interrompere senza sapere di che cosa si parla ».

VIAZZI: « Ma questo le dice lei, io ho il diritto di esprimere il mio parere; lo credevo che il sottosegretario di Stato alla giustizia aderisse alla strabiliante opinione manifestata dal procuratore generale di Cagliari ».

POZZO, sottosegretario, rivolto all'on. Viazzi: « Ho esposto il parere in materia del procuratore generale del re di Cagliari; non ho manifestato la mia opinione. Il procuratore generale di Cagliari ritiene che la legge colla quale venne abolito il sequestro preventivo sui giornali nulla ha innovato circa le disposizioni del Codice di procedura penale in quanto alla facoltà dell'Autorità giudiziaria di requisire e di accertare i corpi di reato. Quel magistrato ritiene quindi che si doveva e poteva sequestrare alcune copie del giornale *Il Paese* per acquisire la prova dell'autore dell'articolo incriminato ».

L'Estrema interrompe: — Ma quel magistrato poteva mandare un usciere a comperarne qualche copia esposta in vendita. Non doveva ricorrere alla perquisizione ed al sequestro.

CHIESA, dall'Estrema: — Quei magistrati come il procuratore generale di Cagliari sono educati alla scuola della Compagnia di Gesù.

PRESIDENTE, rivolto a Chiesa: — Ma lei non interrompa!

POZZO, proseguendo: — Ora, io credo che da questo posto non si debba manifestare alcuna opinione intorno al parere dei magistrati circa l'applicazione della legge. Non ho quindi manifestato alcuna approvazione, nè disapprovazione all'opinione del procuratore generale del Re di Cagliari, non ho detto che abbia agito bene, o male. Io, ripeto, non posso avere un'opinione in materia.

Voci all'Estrema. — Questo è appunto il vostro torto, di non avere un'opinione.

CABRINI, CHIESA, ed altri. — Voi avete l'opinione del [illegible] Cocco-Ortu, il quale fa da proconsole in Sardegna.

La replica di Bissolati.

Prende quindi la parola l'interrogante, onorevole BISSOLATI, il quale parla con molta vivacità e seguito con attenzione dalla Camera. Dice:

— Il vostro torto, on. Pozzo, è appunto quello di non avere, come lo avete confessato, una opinione in una questione così grave. Voi avete trattato il sequestro ingiusto ed illegale di alcune copie del giornale il *Paese* come un fatterello qualsiasi.

POZZO. — Non è vero.

BISSOLATI. — Avete torto, voi, avete torto ancora, perchè ritenete che la Cassazione sia il solo giudice circa il metodo di procedere applicato dal procuratore generale di Cagliari.

« L'errore vostro, on. Pozzo, è quello di credere che la sede competente per discutere della l'applicazione della legge del 1906 sia la Corte di Cassazione; mentre la sede competente è invece il Parlamento. E' qui che dobbiamo giudicare, ed è strano che, dopo che il Parlamento ha votato delle leggi, ci siano dei magistrati i quali le mettano sotto i piedi *(approvazioni vivissime all'Estrema Sinistra)*.

Qui — prosegue l'on. Bissolati — si tratta di una vera e propria violazione della legge 8 giugno 1906 che aboliva il sequestro preventivo dei giornali. Del resto, non è esatta l'informazione del sottosegretario di Stato che si tratti del sequestro di alcune copie del giornale *Il Paese*; invece furono sequestrate tutte le copie ».

POZZO: — Furono 200 copie soltanto su 2000.

BISSOLATI: — Le ripeto che furono tutte sequestrate.

CHIESA: — Sull'ordinanza del sequestro c'è scritto: « Tutte le copie ».

BISSOLATI: — Voi, dunque, on. sottosegretario alla giustizia, avete detto il falso: vi hanno fatto dire il falso; voi non dovreste permettere a dei magistrati di mettere in non cale le più importanti leggi che sanciscono le libertà desiderate e ottenute da questa parte della Camera. Se vi sono dei magistrati inetti sostituiteli *(approvazioni all'Estrema Sinistra)*. Ed io mi meraviglio che siate venuto qui a sposare la teorica che poteva sostenersi prima del 1848 e che ha fatto giustamente scattare il collega Viazzi. Tale teorica è un assurdo al giorno d'oggi, dopo 60 anni da quando venne riconosciuta la libertà di stampa. Voi, onorevole Pozzo, con questa risposta e col non aver voluto assumere un'opinione personale, non vi siete sentito il coraggio di andare alle origini del male e di richiamare a loro dovere quei magistrati, che, o hanno agito in mala fede, e dovrebbero venire destituiti, oppure sono dei perfetti cretini *(approvazioni clamorose all'Estrema Sinistra)*.

CABRINI: — Questa è la camorra cocco-ortiana *(rumori vivissimi)*.

MARANGONI: — Sì, questi sono i frutti della camorra dell'on. Cocco-Ortu in Sardegna *(approvazioni all'Estrema)*.

CHIESA: — Sono dei servitori, quei magistrati. — Volgendosi poi all'on. Pozzo, che ha domandato la parola per controreplicare l'onorevole Chiesa dice: — Sentiamo ora la riprovazione del magistrato *(Ilarità)*.

POZZO, prendendo la parola per controreplicare, dice: — Torno a ripetere che io ho espresso quello che ha ritenuto il Procuratore Generale di Cagliari intorno alla questione dell'accertamento del reato. Io non ho espresso alcun apprezzamento *(Ilarità all'Estrema Sinistra)*.

Voci: — Fate una bella figura.

Voci all'Estrema: — Male, male, non avere un'opinione.

CHIESA: — Siete servi di Cocco-Ortu *(approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi)*.

GIACOMO FERRI: — Avevate il dovere di avere un'opinione. Dovevate portare qui il vostro parere, non le sedie del procuratore del Re *(commenti; approvazioni)*.

CHIESA: — Adesso dovreste fare un processo al ministro di Cagliari *(approvazioni all'Estrema)*.

MARCORA, rivolto agli stenografi: — Così non si può andare avanti; signori stenografi, non raccolgono nemmeno una parola di quanto si dice all'Estrema; siamo intesi: nemmeno una parola.

POZZO, dominando a stento i rumori dell'Estrema, termina dicendo: — Mi sembra che sia sconveniente parlare di questa questione nel momento attuale mentre pende un procedimento penale.

PODRECCA: — Ma sono due cose differenti.

CHIESA: — Ci vuole un procedimento a carico del procuratore generale di Cagliari.

GIACOMO FERRI: — Questo è un atto della *Turlupinade*, una vera commedia *(Ilarità)*.

Il sottosegretario Pozzo [illegible] a fare comprendere alla Camera che anche l'on. Orlando è del parere che il Ministero non debba avere una opinione sulla questione in discorso anche perchè quando il ministro interviene a rettificare l'operato della Magistratura si protesta contro l'intervento ministeriale dicendo che l'indipendenza della Magistratura è una burla.

CHIESA, interrompendo il sottosegretario: — Così anche le speranze sull'on. Orlando se ne vanno in fumo. *(L'Estrema continua ad interrompere e rumoreggiare, ma il presidente, scampanellando, energicamente, richiama al silenzio e fa procedere allo svolgimento dell'interrogazione seguente)*.

Varie altre interrogazioni.

PRESIDENTE, sottosegretario alla guerra, risponde all'on. Brunialti che chiede per quali motivi siano state sospese le manovre in Asiago. Dichiara che essendo sorta difficoltà per mandare, come si era deciso, il 20.o reggimento di artiglieria ad eseguire esercitazioni di tiro a Pieve di Cadore, si pensò di inviarlo invece nel territorio di Asiago, lo seguito però non si attuò tale proposito, poichè si poterono appianare le difficoltà accennate dando modo al reggimento di recarsi a Pieve di Cadore.

BRUNIALTI raccomanda una nella designazione delle località dove devono farsi queste esercitazioni di tiro, tanto più nelle regioni di confine, l'Amministrazione della guerra non si ispiri ad altre considerazioni che alle esigenze della difesa nazionale.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. De Amicis circa l'assistenza medica alle famiglie dei cantonieri ferroviari nelle case cantoniere lontane dai paesi e nel cui territorio non esistano case sparse. Dichiara che a tale assistenza si provvede mediante l'opera dei medici dei reparti cui si assegnano speciali compensi e si facilitano anche i mezzi di accesso alle case cantoniere.

DE AMICIS è soddisfatto e ringrazia.

SANARELLI, sottosegretario all'industria e commercio, risponde all'on. Icali che chiede per quali ragioni fu riformato e venduto lo stallone *Tusculo*. Dichiara che quello stallone fu acquistato in seguito a parere favorevole dei competenti, ma essendosi poi riscontrata in esso una infermità, fu necessario rinviarlo dalle funzioni di riproduttore. Non fu venduto, perchè l'asta all'uopo indetta andò deserta.

LEALI afferma che del danno subito dallo Stato è responsabile chi consigliò l'acquisto di questo stallone che, acquistato per 8000 lire, non potè mai funzionare come riproduttore e si dovette porre in vendita per sole lire 1000.

Sull'elezione di Biella.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del Collegio di Biella (proclamato Quaglino). La Giunta a grande maggioranza propone che sia annullata l'elezione politica avvenuta il 7 marzo 1909 nel Collegio di Biella.

Turati per un supplemento di istruttoria

Prende la parola l'on. FILIPPO TURATI, il quale appartiene alla Giunta delle elezioni che ha esaminato colla numerazia contro l'annullamento. Egli dice: — Andando al di là delle stesse proposte che i rappresentanti dell'onorevole Bona hanno fatto in Giunta delle elezioni, la Giunta si propone sull'annullamento dell'elezione dell'on. Quaglino, io mi meraviglio di questa conclusione presa a maggioranza di voti, poichè lo stesso candidato soccombente non aveva ostinatamente creduto di giungere ad una conclusione così grave. Infatti l'avvocato dell'on. Bona, innanzi alla Giunta delle elezioni, non chiese l'annullamento, ma semplicemente che venisse proclamato il ballottaggio, oppure che la Giunta riesaminasse la discussa scheda dell'elezione di Biella per ricercare se non fossero state attribuite a Quaglino schede che non poteva vantarsi assegnate. Ma la Giunta delle elezioni è ora più realista del Re ed è passata oltre. Orbene, la gravità di questa deliberazione pare a me enorme: la proposta della Giunta tende a far credere che la Camera possa adottare, in materia di elezioni, due pesi e due misure. Infatti, mentre si sono convalidate sopr'altro elezioni patrie, si vuole annullare l'elezione di Biella, la quale è un'elezione assolutamente questa prestando anche il fianco al sospetto che si vogliano togliere alla Camera uno dei due deputati operai, che ci si trovano (l'altro deputato operaio è l'on. Pietro Chiesa). Io non nego — prosegue l'on. Turati — che nell'elezione di Biella siano avvenute irregolarità, ma io mi domando se sia utile e morale che noi incoraggiamo questo genere di artifizi consistente nello appigliarsi a piccoli pretesti per annullare l'elezione avvenuta che si sia avuta in Italia. Ricordatevi, onorevoli colleghi, che l'elezione di Biella è una delle pochissime veramente regolari che siano avvenute in tutto il Regno. Si tratta di uno dei Collegi più popolosi d'Italia, con 15 mila elettori, dei quali votarono oltre diecimila. Su quarantadue sezioni, che comprende il Collegio di Biella, non si sono potute segnalare irregolarità che in nove sezioni. Nel Collegio di Quintino Sella non ci fu la più piccola ombra di brogli, di corruzioni; tutto è limpido, onesto; le stesse irregolarità che vengono imputate per il Collegio di Biella sono quelle che commettono gli uomini onesti, le incensurabili nelle quali sono caduti gli elettori del Collegio di Biella mi ricordano infatti quelle di quei commercianti in buona fede i quali, per ignoranza, non sottoponsono i loro libri di commercio al bollo e cadono in una dichiarazione di fallimento ».

L'on. Turati prosegue paragonando le elezioni, convalidate dalla Giunta, di Millietto, ed altre alla proposta di annullamento dell'elezione di Biella. Egli dice: « Io non insorgo contro la Giunta anche perchè ne faccio parte ma osservo che l'annullamento oggi proposto è assurdo ». L'on. Turati confuta la relazione della Giunta delle elezioni e la sua conclusione; esamina l'importanza delle irregolarità avvenute e dice: « Ed in che cosa consistono queste irregolarità? In una sezione la nota di identificazione non fu firmata ed in altre sette sezioni la lista di indentificazione non furono firmate in calce come prescrive la legge, ma soltanto in margine o sulla copertina. In altre ancora non vi è la firma del segretario, ma vi è invece la firma del sindaco e del segretario comunale. Firme che sono state apposte per dare secondo questi ingenui elettori maggior garanzia di serietà e di veridicità al documento. Perciò domando anche a nome dei colleghi della minoranza della Giunta delle elezioni che la Camera voglia riaprire gli atti dell'elezione di Biella per un nuovo esame.

A questo punto all'on. Turati sembra di vedere che la Camera sia piuttosto disattenta. L'on. BELTRAMI (socialista), che gli siede vicino, piuttosto irritato, grida colla sua voce bestiale: « Onorevole presidente, perchè non sospende la seduta? *(Ilarità)*.

MARCORA (rivolto a Beltrami). — Ma che cosa dice lei?

TURATI. — Veramente ha ragione il collega Beltrami: discutere in queste condizioni è un po' penoso; sarebbe meglio o tenere per il deputato che parla una certa attenzione; oppure sospendere addirittura la seduta.

MARCORA. — E che cosa devo farci se non vogliono stare attenti? L'attenzione se la conquisti colle sue parole.

BELTRAMI (rivolto al presidente). — Sieta un compare; siete un compare ».

Il PRESIDENTE non fiata e si limita ad esclamare, non raccogliendo l'apostrofe di Beltrami: « Andiamo avanti! ».

L'on. TURATI prosegue esaminando le irregolarità avvenute, e specialmente la manoinissione del pacco di schede, imputata all'elettore Danubio. Ricorda un precedente in materia nella convalidazione dell'on. Dozzio. « Questa convalidazione — dice l'on. Turati — è avvenuta, sebbene le irregolarità, allora segnalate, fossero press'a poco eguali a quelle avvenute nel Collegio di Biella. Perchè, dunque, essere così severi? Se si applicasse la teoria della maggioranza della Giunta delle elezioni, le leggi diventerebbero dei trabelli per gli individui. Io non mi sarei ispirato, dalle mie parole, a ragioni di partito, ma a ragioni di alta moralità e di giustizia. E voglio finire — dice l'on. Turati — leggendovi un telegramma che mi è pervenuto in questo momento dall'onorevole Quaglino. L'onorevole Quaglino, nel telegramma, mi fa notare che le identiche irregolarità avvenute nelle sezioni dove erano in maggioranza gli elettori favorevoli al Quaglino, sono avvenute anche nelle sezioni che diedero la maggioranza al Bona ».

MORELLI-GUALTIEROTTI (relatore della Giunta). — Ma questa è una ragione di più per l'annullamento.

TURATI. — No; è una ragione di più per riesaminare nuovamente gli atti della elezione di Biella. Accogliete le mie proposte, onorevoli colleghi, e risparmierete la triste impressione che produrrebbe nel paese l'annullamento della elezione di Biella. Io non chiedo la convalidazione di Felice Quaglino, ma il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni per una nuova completa ed esauriente istruttoria » *(approvazioni all'Estrema)*.

Parla il relatore.

Sorge a parlare il relatore della Giunta delle elezioni, on. MORELLI-GUALTIEROTTI. Egli dice: « Io rilevo che quando l'onorevole Turati è uscito dalla generalità ed è entrato in qualche modo nei particolari, ha detto tutto quanto poteva essere detto in sostegno della conclusione adottata e proposta alla Camera dalla maggioranza della Giunta. Lo stesso onorevole Turati ha ammesso che molte irregolarità si verificarono nella elezione di Biella. Questa elezione potrebbe dirsi una esposizione campionaria di tutte le nullità previste dalla legge elettorale politica *(Ilarità)*. Nella sezione di Tollegno, per votarono 230 elettori, ed il Quaglino ebbe 142 voti di fronte a 48 riportati dal Bona. La nota d'identificazione non venne firmata nè in calce, nè in margine da alcuno dei membri dell'Ufficio. Nelle sezione di Torrazza si ebbero 172 voti, dei quali 123 al Quaglino e 47 a Bona, e quivi la nota di identificazione fu mandata alla Pretura in uno stesso plico colle schede, ed il plico, espressamente richiamato, fu aperto dalla Giunta delle elezioni, ciò che costituisce la prova più patente della violazione dell'articolo 68, lo quando resta, per quella via, escluso essersi trasmessa la nota prima dello spoglio, come la legge vuole. Molte altre irregolarità furono compiute in altre sezioni. Ora è doveroso — prosegue l'onorevole Morelli-Gualtieratti — per la sincerità delle operazioni tenere conto di ciò che la legge prescrive a garanzia della legalità delle operazioni..... ».

CHIESA, CABRINI, ed altri. — Ma non si è fatto così per il Collegio di Militello.

PRESIDENTE, all'on Chiesa: — Ella va sempre in cerca di nuovi argomenti per aggiungere incidenti *(Ilarità generale)*.

CHIESA. — Noi, in certe questioni, siamo tutti egualmente interessati lo seguo l'impulso della mia coscienza e senza stipendio.

PRESIDENTE. — Cosa vorrebbe dire?

CHIESA. — Lo so io.

MORELLI-GUALTIEROTTI. — Ma qui non si tratta delle elezioni di Militello.

Il relatore della Giunta prosegue l'esposizione delle altre irregolarità, ricordando che proprio l'on. Turati per l'elezione di San Daniele, nel Friuli, propose l'annullamento della elezione per una irregolarità identica a quella che si verifica in qualche Sezione del Collegio di Biella *(Ilarità generale; commenti prolungati accolgono queste parole e si hanno mormorii all'Estrema)*.

Voci: — Ma quello fu un salvataggio!

MORELLI-GUALTIEROTTI. — Il precedente, on. Turati, me lo vorrà ammettere, ha un gran peso *(approvazioni; Turati fa segni di denegazione)*.

MORELLI-GUALTIEROTTI continua, facendo una rapida illustrazione delle irregolarità perpetrate in alcune delle Sezioni, come in quelle di Sagliano, Candiero, Occhieppo, Chiavazza, ove le note di identificazione non sono firmate. I membri dell'ufficio, ed in quelle di Sala Biellese e Camerana. Rispondendo ad alcune osservazioni dell'on. Turati, il relatore dice che le irregolarità non potevano essere preordinate allo scopo di ottenere l'annullamento della elezione dagli amici del Bona, poichè in tutte queste Sezioni l'on. Quaglino fu in grande maggioranza. Si poteva giungere anche alla proclamazione del Bona, ma la maggioranza della Giunta fu per l'annullamento. Nè vale il dire che le irregolarità deplorate non furono compiute in mala fede, nè furono effetto o mezzi di brogli. La legge stabilisce garanzie, che debbono essere rispettate ad ogni costo.

BELTRAMI, socialista, grida: — Tutto questo per Quaglino! Nessun scrupolo per altri! *(Rumori dal Centro; approvazioni all'Estrema)*.

MORELLI-GUALTIEROTTI termina dicendo che in questa elezione vi è quanto basta per dire che i brogli esistono, perchè i mezzi che la legge vuole perordinati a escludersi o ad accettarli mancano per fatto volontario dei seggi, cioè proprio di coloro ai quali sono affidati. Respinge quindi la proposta dell'on. Turati, ed invita la Camera a votare la proposta dell'annullamento della elezione di Biella *(Approvazioni alla Destra ed al Centro; rumori all'Estrema Sinistra)*.

Il collegio di Biella vacante

BELTRAMI: — Bella roba; avete il coraggio di sostenere simili proposte?

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'on. Turati per un supplemento d'istruttoria innanzi alla Giunta delle elezioni.

La Camera la respinge.

Votano in favore soltanto l'Estrema Sinistra e tre deputati monarchici, cioè gli onorevoli Chimienti, Bierschel e Negrotti.

Quindi il PRESIDENTE mette ai voti la proposta della Giunta per l'annullamento dell'elezione di Biella.

La Camera approva l'annullamento. Il Collegio di Biella è dichiarato vacante.

BELTRAMI: — Tanto lo rimanderemo lo stesso a Montecitorio *(approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

Voci: — Sì, sì, ve lo rimanderemo.

PRESIDENTE: — Ed ora procediamo all'ordine del giorno.

Appena l'on. Marcora ha pronunciate queste parole, l'on. MORGARI si leva di scatto dal penultimo settore dell'Estrema, dove siede, e, fattosi pallido in volto, col braccio teso verso il Centro grida: — Convalidate Gioia dal Colle e convalidate Militello; convalidate De Bellis e Cirmeni ed annullate Biella!

EUGENIO CHIESA: — Sono prepotenze!

MORGARI, sempre più pallido e concitato: — Camorristi! camorristi! Siete degni del vostro Giolitti! *(rumori vivissimi; proteste)*.

Il presidente scuote il capo con aria di paterno compatimento, mentre l'on. Morgari, radunando tutta la voce che ha in gola, continua ad urlare dalla montagna: « Disonesti, disonesti, siete delle canaglie politiche ». Si siede, poi torna a levarsi di scatto e, rivolto ai settori della Maggioranza, grida: « Disonesti, canaglie politiche, canaglie, siete canaglie! ».

BELTRAMI a sua volta, con voce baritonale: — Tanto lo rimanderemo Quaglino! non dubitate, ritornerà alla Camera; dovrete digerirlo *(rumori vivissimi)*.

Il PRESIDENTE si rivolge all'on. Beltrami, esclamando: — Taccia adunque una volta per tutte. Non ci mancava che lei! *(Ilarità; rumori)*.

Questo richiamo del presidente provoca una vivace reazione dell'on. MORGARI, il quale dice all'on. Marcora: — Ricordi la camicia rossa!

MARCORA: — Le ricordo benissimo!

Ma l'on. MORGARI grida: — Lei prende le parti della canaglia, presidente. Lei sporca la camicia rossa, presidente. Lei è sempre dalla parte camorrista.

Il presidente tace. L'incidente non ha seguito.

Il Bilancio della Marina

Si riprende la discussione sul bilancio della marina.

La requisitoria di De Felice

DE FELICE GIUFFRIDA crede, come l'onorevole Colajanni, suo precipuo dovere di segnalare le gravissime responsabilità incorse dalla marina in occasione del disastro di Reggio e Messina, e ciò non per vane recriminazioni, ma come ecc sincera del giusto risentimento di quelle popolazioni.

Considera anzitutto e dimostra che vi fu un notevole ritardo, assolutamente ingiustificato, da parte delle Autorità marittime nell'annunziare a Roma il gravissimo disastro.

Ricorda che i primi telegrammi ufficiali parlavano di poche centinaia di morti, donde il ritardo e la insufficienza dei primi soccorsi.

SUL PREFETTO DI CATANIA.

Di ciò è in non poca parte responsabile anche il prefetto di Catania, che, conoscendo sin dalle prime ore tutta la verità, non la portò a notizia dei cittadini, che avrebbero potuto arrecare aiuti immediati; e non solo non informò le Autorità di Palermo e di Napoli che chiedevano ansiosamente notizie, ma non avvertì neppure il Ministero dell'interno *(Interruzioni del presidente del Consiglio)*.

Poichè il presidente del Consiglio dichiarò di aver trasferito ad altra sede il prefetto di Napoli per la poca energia da lui spiegata in quei momenti, chiede perchè non sia stato preso un analogo provvedimento a carico del prefetto di Catania.

Un aiutante postale aveva telegrafato di essere per miracolo superstite del terremoto e di non sapere quale sorte avevano avuto i suoi colleghi. Il prefetto di Catania non si curò affatto di quel telegramma.

GIOLITTI: — Ma era un telegramma privato. Il prefetto non aveva ragione di prestare fede ad un telegramma privato: esso poteva benissimo contenere delle esagerazioni.

DE FELICE: — Ma era firmato da un messaggero postale: il prefetto doveva per lo meno chiedere notizie precise, direttamente, inviare qualche funzionario sul posto per assumere informazioni.

Afferma che, pel ritardo a per l'insufficienza dei soccorsi, molte migliaia di persone perirono a Messina, mentre avrebbero potuto essere salvate.

Aggiunge che il prefetto di Catania ostacolò, con pretesti burocratici, la partenza dei primi soccorsi, tanto che solo 12 ore dopo le squadre di volontari poterono salpare per Messina.

GIOLITTI: — Il prefetto di Catania ha fatto il suo dovere. Dopo che è avvenuto il disastro, tutti sono capaci di criticare.

DE FELICE: — La sua difesa, ordinariamente così abile, non lo è altrettanto oggi.

GIOLITTI: — Io dico che non si può muovere nessuna accusa a quel prefetto.

DE FELICE: — Lei, on. Giolitti, parla sempre senza convinzione. Sono sicuro che, se fosse stato lei al posto del prefetto, avrebbe preso ben altri provvedimenti.

Venendo più propriamente alle responsabilità della marina, tributa un sincero encomio ai nostri marinai ed ai nostri giovani ufficiali, che, anelanti di sperare la vita pei propri fratelli, fremevano, indignati, per la inazione ai dagli indugi della burocrazia erano costretti.

E' MANCATA L'ORGANIZZAZIONE.

Ma, purtroppo, mancò l'organizzazione, mancò la direzione alla generosità delle intenzioni; non rispose la efficacia dei fatti delle tre navi della squadra volante, una fu mandata a Napoli per imbarcare il Sovrano, l'altra partì subito per Reggio, ed a Messina non rimase che la *Regina Elena*. Di qui avvenne che nelle operazioni di salvataggio la marina italiana potè fare assai meno di quel che fu fatto dalle squadre russa ed inglese, e di quel che fecero, servendosi di legni mercantili, di semplici privati cittadini. Fu, afferma l'oratore, il Comando che paralizzò la buona volontà dei dipendenti.

Il ministro della marina, MIRABELLO, si leva di scatto e con voce commossa e resta dall'emozione, esclama: — On. De Felice, io le dico che furono rimorchiate 26 barche cariche di feriti.

DE FELICE: — Hanno fatto il loro dovere e niente più.

MIRABELLO continua, con voce commossa: — Tutti hanno fatto il loro dovere, dai capi ai marinai.

DE FELICE: — I capi non devono negare il loro aiuto ai marinai pronti a sacrificarsi con tanto eroismo.

MIRABELLO: — Se lei ha fatto il suo dovere, anche noi l'abbiamo fatto intero *(bene! bravo!)*.

De Felice vorrebbe rispondere, ma l'on. Mirabello ripete, sempre più indignato: — E' indegno, è indegno della Camera!

GIOLITTI, all'on. Mirabello, toccandolo per un braccio: — Non te ne occupare; la Camera lo apprezza da sè!

DE FELICE GIUFFRIDA ripete che non intende offendere alcuno, nè mettere in dubbio le buone intenzioni dei preposti al comando, ma attenendosi alla relazione del Ministero della marina e quando i fatti lì esposti, non può che concludere con profondo dolore, ma con non meno profondo convincimento, che nella marina [illegible] un fetore difetto, in quei momenti, e l'efficacia dell'organizzazione, e l'energia e l'oculatezza del Comando.

Riferisce molti fatti particolari, per trarne una riprova della sua affermazione, osservando che non solo la marina non fece quello che doveva fare, ma non permise che altri facesse quello che avrebbe voluto fare.

Dichiara che anche l'opera prestata dall'esercito fu inficiata da dubbiezze e gelosie dei comandanti; insomma, in questa luttuosa circostanza, ancora una volta ebbe purtroppo a verificarsi come alla generosa abnegazione dei soldati e marinai non corrisponda la sapienza e prudenza dei capi, così mentre a Messina era presente a vigile tutto il cuore della nazione, non era assente che il Governo, il quale intervenne soltanto per proclamare quello stato d'assedio, che soffocò il libero esplicarsi delle provvide energie e iniziative del Paese. Presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, constatata la deficienza del Comando della marina nel disastro di Messina, passa all'ordine del giorno » *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

Dichiarazioni di Mirabello

MIRABELLO, ministro *(segni di attenzione)*, dice:

— Le amare parole e le censure severe degli onorevoli Colajanni e De Felice Giuffrida, [illegible] la mia fede ed il mio affetto profondo per la marina, mi impongono il dovere di una breve, ma precisa risposta.

L'OPERA DELLA MARINA NE

INDIRIZZO SEGUITO FIN QUI.

Riprendendo il suo discorso, l'onorevole ministro rileva che il presente silenzio mantiene intorno l'indirizzo costantemente seguito dall'oratore, indirizzo che tende a rinvigorire le nostre difese e semplificare i nostri ordinamenti amministrativi. Accenna alle ultime grandi manovre combinate fra l'armata e l'esercito, dalle quali apparve evidente la mirabile preparazione e l'elevatissimo morale della nostra marina. Enumera le nuove costruzioni, le riparazioni, le trasformazioni e le migliorie, che dimostrano la confortante attività dei nostri cantieri.

Assicura che nelle costruzioni la somma stanziata furono spese colla massima oculatezza, adottandosi, via via, quelle modificazioni che l'esperienza, ha dimostrato utili ad accrescere la potenzialità della nave. Tali sono i lavori addizionali pella *Roma*, che furono eseguiti anche pella *Roma*, mantenendo però a queste navi il tipo di navi gemelle della *Regina Elena* e della *Vittorio Emanuele*.

Rispondendo ad alcuni rilievi, frutto di quella ipercritica, che è malattia essenzialmente italiana, dichiara che queste navi fanno, sotto ogni aspetto, onore al nostro genio navale. Segnala gli studi, le esperienze, i provvedimenti pel rinnovamento del nostro materiale d'artiglieria e del munizionamento relativo, notando che ebbe in ciò grandissima parte l'industria nazionale.

LA CAMPAGNA IDROGRAFICA
GLI UFFICIALI MACCHINISTI.

Furono rese più frequenti ed efficaci le istruzioni di tiro, aumentando a 7000 metri la distanza per le prossime gare; la frequenza di queste istruzioni è indicata della relativa spesa notevolmente aumentata. Le gare annuali dimostrano come, anche sotto questo punto di vista, non abbiamo nulla da invidiare agli stranieri (*benissimo! bravo!*).

Ricorda la campagna idrografica compiuta dalla nave *Staffetta* sulle coste del Benadir, con immenso vantaggio della scienza. Annuncia che gli studi e gli scandagli di quella nave valsero ad assicurare sollecitamente l'Italia e il mondo civile circa le condizioni immutate dello stretto di Messina. Rileva che la marina attese anche all'impianto di stazioni radiotelegrafiche nell'interno della nostra colonia del Benadir e contribuì efficacemente, dando prova di mirabili qualità militari, al mantenimento dell'ordine in quella colonia.

Poichè è stata sollevata la questione degli ufficiali macchinisti, dichiara essere necessario migliorarne il reclutamento e la preparazione, per guisa da avvicinarsi all'ideale di un unico reclutamento e di una comune preparazione per tutti quanti gli ufficiali della marina. A questo studio attende una competente Commissione, nominata dal ministro, con ampio mandato, e che con questo problema è connesso quello dell'avanzamento dei limiti d'età, che si propone di abbuonare.

RISERVA NAVALE — MARINA MERCANTILE.

Ricorda il disegno di legge, testè approvato dal Parlamento, pel riordinamento amministrativo e contabile del Ministero, dichiarando che per esso fu fatto tesoro dei suggerimenti dati dalla Commissione d'inchiesta e dalla Corte dei Conti. Col nuovo ordinamento il Corpo del Commissariato assume l'intero servizio amministrativo, così a bordo come a terra. Sarà sciolto l'attuale Corpo dei contabili, che fu già grandemente ridotto. Tutto ciò in coerenza ed in esecuzione del programma dal ministro annunziato.

Nota che si è provveduto a costituire su serie basi la riserva navale, finora più onerosa che effettiva, e che si è provveduto a disciplinare legislativamente il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato.

Parla della marina mercantile, della sua ripresa, di nuovi Uffici portuali, della riduzione delle tasse di porto e degli studi in corso per un più razionale ordinamento delle Casse invalidi. Dichiara a questo proposito che a queste Casse, opportunamente rafforzate, saranno ammessi anche i pescatori, e che inoltre è allo studio anche una legge sugli infortuni della gente di mare.

Accenna agli studi in corso per una riforma del Codice della marina mercantile, e spera poter presentare il risultato di tali studi, concretati in appositi disegni di legge, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Rilevando alcune osservazioni della relazione dell'on. Arlotta, nota che la nostra marina per i propri bisogni non richiede l'istituzione permanente di navi ospitaliere, bastando in tempo di pace gli ospedali ed i cantieri ausiliari all'uopo destinati, e si provvede intanto a tener pronto il materiale relativo. Nota che l'*Italia* e la *Lepanto* non sarebbero atte a tale servizio. Rettifica un rilievo del relatore in ordine all'insufficienza dell'equipaggio per le navi della squadra di riserva. Sulla deficienza lamentata da diversi oratori afferma che il contingente attuale è sufficiente a tutte le esigenze del servizio in tempo di pace, mentre in tempo di guerra si ricorre alla mobilitazione. I cui recenti esperimenti hanno dato ottimi risultati.

Poichè si è invocato un programma navale, non può non avvertire che qualunque programma è facile a compilarsi sulla carta, ma riesce spesso inutile in pratica quando non si hanno i mezzi per attuarlo. Del resto, l'oratore ha sempre avuto presente un chiaro e preciso programma, ed è venuto attuandolo con maggiore o minore sollecitudine a seconda dei mezzi disponibili, ma sempre con preciso e costante indirizzo.

LE TORPEDINIERE — GLI ARSENALI.

A proposito delle torpediniere, trova eccessiva l'affermazione dell'on. Arrivabene, che le volle definire con il nome di campionario. Afferma che noi abbiamo varii gruppi di torpediniere, ognuno dei quali è per sè omogeneo e risponde ad un dato momento dello sviluppo della tecnica navale. Curerà tuttavia nell'avvenire la maggiore uniformità di tipo nella costruzione delle torpediniere.

All'on. Ancona, che ringrazia per le patriottiche parole pronunziate ieri, risponde circa gli arsenali, riferendosi alle dichiarazioni fatte negli scorsi anni, che conferma.

Finalmente agli onorevoli Cavagnari e Pala, che trattarono speciali questioni della difesa nazionale, dichiara che quelle questioni, come tutte le altre che riguardano la nostra difesa, non sono state trascurate negli studi del Ministero della marina.

I MAGGIORI STANZIAMENTI.

Passando ad occuparsi del disegno di legge pei maggiori stanziamenti, constata col più vivo compiacimento come, di fronte alle imprescindibili esigenze della difesa nazionale, al sentimento del Governo corrisponde pienamente quello del Parlamento e del Paese (*benissimo!*).

Dichiara che il disegno di legge che è innanzi al Parlamento, tende a sollecitare il compimento delle costruzioni già deliberate e comprende inoltre un nuovo programma di lavori e di provviste che varranno a rafforzare ed integrare la nostra difesa marittima. Saranno così costruite altre due navi da battaglia e due navi esploratrici; sarà completato il materiale silurante; saranno aumentati gli approvvigionamenti; si miglioreranno gli impianti interni di diverse delle navi esistenti; si completerà l'arredamento dell'arsenale e si compirà la costruzione di un grande bacino in muratura a Venezia.

Una disposizione del disegno di legge provvede a far sì che le nuove costruzioni possono essere eseguite nel più breve tempo tecnicamente richiesto. Per le nuove costruzioni e pei nuovi approvvigionamenti, il Governo si propone di avvalersi largamente dei nostri stabilimenti, che sono orgoglio legittimo dell'industria nazionale. Si provvederà anche a rinforzare e ad accrescere le basi di operazione, e si vorrà ogni cura ai mezzi aerei di offesa e di difesa. Il Governo si preoccupa anche di assicurare per l'avvenire alla nostra marina un sempre miglior personale tecnico e militare.

CONCLUSIONE.

Questo obbiettivo, l'aumento del costo della mano d'opera e delle materie prime, le cresciute spese di mantenimento del cresciuto naviglio elevarano forse lievemente, nei prossimi esercizi, il limite delle spese ordinarie, ma dopo qualche anno esse potranno nuovamente ridursi a quel limite in cui erano state determinate prima che si infiltrasse quel doloroso periodo di decadenza, da cui ora soltanto la nostra marina si va rilevando.

Concludendo, il ministro esorta la Camera ad approvare queste proposte, le quali rispondono ad una imprescindibile esigenza della nostra marina, pel lustro e glorioso avvenire della quale tra lieti auspicii dagli epici avvenimenti, di cui ora ricorre il cinquantesimo anniversario, da tutta la nostra storia, dall'incremento della vita economica nazionale, dalla numerosa schiera dei nostri lavoratori dispersi per ogni parte del mondo, attestando alla Camera ed al Paese che la marina italiana sarà sempre degna dell'affetto e della fiducia che la patria ripone in essa, e sarà sempre efficace strumento di difesa e di vittoria in caso di guerra, di prosperità e di progresso nel tempo di pace (*Vivissime approvazioni*).

Per la commemorazione di Solferino e S. Martino

IL PRESIDENTE annuncia che la Camera è stata invitata, al pari del Senato, alla solenne commemorazione, che avrà luogo il 24 giugno, delle gloriose campagne di Solferino e San Martino. Avverte che il Senato si è deliberato che la propria rappresentanza sia costituita da tutti i senatori che presero parte a quelle battaglie. Poichè fra gli attuali deputati quelli che parteciparono alla guerra del 1859 sono soltanto tre, e cioè egli stesso, il presidente, e gli onorevoli Pistoia e Dal Verme, crede opportuno che la Camera sia rappresentata, in tale occasione, da una Commissione della Presidenza e dai deputati delle provincie di Mantova e di Brescia, alle quali provincie rispettivamente appartengono Solferino e San Martino (*approvazioni*).

Rimane così stabilito.

Sui lavori parlamentari.

LUCIFERO, per ossequio alle tradizioni della Camera, per la dignità di questa e per il decoro degli stessi colleghi interessati, rilevando che le domande di autorizzazione a procedere contro deputati debbono essere discusse in via d'urgenza, propone che domani si discuta la domanda a procedere al pubblico dibattimento contro il deputato Giuseppe Barzilai.

Il PRESIDENTE condivide pienamente i concetti espressi dall'on. Lucifero e pone a partito la sua proposta.

E' approvata.

La seduta termina alle ore 19.50.
Domani sedute alle ore 10 e alle 14.

Le burrasche della giornata

Sobrero ci telefona da **Roma**, 16, ore 22.

Una tempesta in cielo ed una in terra — si potrebbe dire come nel melodramma — della seduta d'oggi. La giornata temporalesca ha riversato nell'aula parte della sua elettricità. Si ebbe così una seduta accompagnata da incidenti dal principio alla fine. L'atmosfera si rasserenò soltanto nell'ultima parte della seduta coll'elevato ed efficace discorso del ministro della marina, il quale ha, fra l'altro, vigorosamente confutato le accuse mosse dagli onorevoli Colajanni e De Felice alla regia marina per la deficienza nelle opere di salvataggio durante le giornate del terremoto. Purtroppo gli incidenti richiamano l'attenzione più dei discorsi. Così non si parla stasera che dei tre istanti più movimentati della giornata. I primi bagliori di tempesta si manifestarono durante il movimentato svolgimento dell'interrogazione Bissolati sui metodi di un alto magistrato di Cagliari, che indirettamente cercò di ristabilire l'abolita legge sul sequestro preventivo dei giornali. Il sottosegretario alla giustizia parve alla Camera eccessivamente guardingo nelle sue dichiarazioni e volle apparire rigurdioso della indipendenza della Magistratura, ma in sostanza si mostrò preoccupato soprattutto di coprire le responsabilità dei magistrato oggetto di censura.

L'on. Bissolati, solitamente così calmo e quasi gelido, fu violentissimo nel biasimare i criteri di procedura penale adottati dal procuratore generale di Cagliari e nel difendere i diritti del Parlamento.

L'on. Bissolati parve oggi, a parte talune crudezze di espressione, felicissimo, e l'Estrema Sinistra tamburgli bordone, trovò un momento di silenzio concorde. Fu una specie di assalto alla baionetta, al quale, del resto, la Camera assistette silenziosa, poichè non disapprovava le censure al magistrato reazionario.

Pensosissimo fu il successivo episodio dell'incidente Morgari contro il presidente Marcora. La Camera aveva, ad enorme maggioranza, approvato l'annullamento dell'elezione di Quaglino. Tre soli monarchici votarono coll'Estrema a favore della proposta Turati, di un supplemento di istruttoria. L'on. Morgari credette di esprimere un apprezzamento sul raffronto fra la convalidazione delle elezioni di Millitello e Gioia del Colle e l'annullamento dell'elezione di Biella. Secondo il presidente questo raffronto non era serio ed ordinò agli stenografi di non raccogliere le interruzioni del socialista Bellotti. Fu questa la scintilla che determinò lo scatto di collera dell'on. Morgari. Ciò che egli ha detto all'onorevole Marcora non fu detto mai ad alcun presidente della Camera. Eravamo abituati all'appellativo di «compare» lanciato all'on. Marcora, ma non si era giunti alle frasi d'oggi: «Lei sporca la camicia cosa, lei è il difensore di tutti i disonesti!». Il presidente non raccolse l'ingiuria, ma quale impressione produrrà nel Paese tale silenzio? E sopratutto quali vette l'invettiva parlamentare giungerà a toccare?

L'ultima scarica di elettricità avvenne durante il discorso De Felice. Il deputato socialista di Catania, esaltando il cuore dei marinai, accusò di durezza il cuore degli ufficiali di marina, provocando una replica immediata del ministro della marina, il quale trovò parole felicissime sgorgate appunto dal cuore e che trascinarono la Camera ad un uragano di approvazioni. Forse l'incidente, senza l'intervento pacificatore dell'on. Giolitti, non sarebbe finito così. L'on. Mirabello, comprendendo l'effetto deleterio di queste accuse sistematicamente lanciate agli ufficiali di marina, sentì di doverli difendere, come poscia li difese, più largamente nel suo successivo discorso, che i competenti in materia giudicano esauriente in ogni sua parte.

Dopo le minute e documentate giustificazioni di oggi, vi è da chiedersi perchè gli onorevoli Colajanni e De Felice abbiano voluto crudelmente insistere su un tasto doloroso lanciando accuse che solo in piccolissima parte risultarono fondate. Mai come in questo caso i due deputati siciliani dell'Estrema avrebbero dovuto ricordarsi del *glissons, n'appuyons pas*. Avrebbero dovuto farlo almeno per carità di patria, perchè all'estero rimarranno le accuse, ma ben poco si terrà conto delle difese.

Il fatto avuto che si aspetta alla Corte di Spagna

Madrid, 16, ore 15.

Un telegramma dalla Granja annuncia che ieri la Regina, al suo ritorno al palazzo, dopo una passeggiata in automobile, sentì i primi dolori del parto. La Regina madre partì immediatamente per la Granja. I ministri ed i personaggi che debbono assistere alla cerimonia della presentazione del neonato sono stati pregati di recarsi alla Granja.

Il medico ostetrico di Palazzo attendeva il parto della Regina per stamane, ma dopo avere passato una buona notte, la Regina si è alzata ed è discesa stamane nei giardini ove ha fatto una passeggiata.

Ciò che dice un membro della Giunta

sulla elezione contestata di Ivrea

Sobrero ci telefona da **Roma**, 16, ore 16.

Ho intervistato intorno alla contestazione dell'elezione di Ivrea (proclamato l'avv. Saudino contro l'on. Emilio Pinchia) un deputato settentrionale che fa parte della Giunta delle elezioni. L'elezione di Ivrea deve essere discussa in seduta pubblica il 30 giugno dinanzi alla Giunta dove saranno rappresentati tanto l'avv. Saudino quanto gli elettori che presentarono le proteste. Relatore di questa elezione è l'on. De Novellis.

Prima di riferire quanto ho saputo dalla cortesia del deputato appartenente alla Giunta, da me interrogato, ecco la situazione riassuntiva delle due votazioni avvenute nel collegio di Ivrea il 7 ed il 14 marzo. Nella prima votazione avvenuta il 7 marzo riportarono l'on. Pinchia 2157 voti; l'avv. Giacomo Saudino 1525, Casalini 1470; Saudino Giacomo 10; totale 5246 voti. La metà necessario per essere eletti era quindi di 2623 e poichè questa cifra non fu raggiunta da nessuno dei candidati, venne proclamato il ballottaggio fra l'on. Pinchia e l'avv. Saudino. Nella seconda votazione del 14 marzo l'on. Pinchia ottenne 2740 voti e l'avv. Saudino 2784. Come si vede la differenza è quindi di 44 voti e fu così proclamato deputato di Ivrea l'avv. Saudino.

— Quali sono — ho domandato anzitutto al mio cortese informatore — le proteste presentate contro la proclamazione dell'on. Saudino?

— Le proteste pervenute alla Giunta riguardano tanto la proclamazione del ballottaggio, quanto la elezione stessa di ballottaggio. Una prima protesta documentata venne presentata contro la proclamazione del ballottaggio, perchè nel collegio di Ivrea trovansi tre elettori che portano il nome di Giacomo Saudino e due di essi sono avvocati. Contro l'elezione di ballottaggio poi furono presentate alla Giunta molte proteste e molti documenti. Diciannove presidenti protestano contro la proclamazione perchè nella riunione dei presidenti non vi erano i due terzi necessari, perchè in varie sezioni si assegnarono schede al Saudino che non potevano assegnarsi, perchè si portarono come votanti persone che sono emigrate in America.

— Vorrebbe dirmi quale è, a suo giudizio, il valore rispettivo di queste varie proteste?

— Ritengo di poca importanza e di scarso fondamento le proteste che riguardano la proclamazione del ballottaggio. Così pure quelle relative allo omonimia di tre elettori a quelle riguardanti la dichiarazione colla quale il candidato Saudino, ascritto al partito radicale, giurava sul suo onore di ascriversi al partito socialista qualora fosse stato eletto deputato. I protestanti ritengono questa dichiarazione come un mandato imperativo ma sono convinto che la Giunta ritenga non essere questo un caso di mandato imperativo quantunque debba giudicarsi che l'on. Saudino avrebbe più saggiamente operato non rilasciando una dichiarazione simile.

— Quali invece sono, secondo lei, le proteste che assumono gravità?

— Furono presentate proteste, che effettivamente fanno nascere il sospetto sulla sincerità della votazione. Tali proteste indussero anzi il relatore, on. De Novellis, a proporre alla Giunta delle elezioni la contestazione dell'elezione di Ivrea.

— Vorrebbe specificarmi in che consistono queste proteste?

Dopo avere un po' esitato, il mio gentile interlocutore mi rispose, sorridendo:

— Ella vuol saper troppo. Ad ogni modo, dirò quello che so. Si impone anzitutto alla attenzione della Giunta la protesta di diciannove presidenti di seggi, i quali affermano essersi assegnati al candidato Saudino, senza contestazione, molte schede che non gli potevano essere assegnate, portando evidenti segni di riconoscimento. Altri elettori protestano, perchè in alcune Sezioni il numero delle schede non corrisponde al numero dei votanti. Invero, occorre notare che recentemente nelle Sezioni di Palazzo Canavese e di Piverone esiste la discordanza segnalata. Altre proteste, e pure gravi, affermano che figurano come votanti persone, che si trovano emigrate all'estero. A prova di ciò, viene allegata a quest'ultima protesta un certificato. Si protesta ancora, perchè non si è osservato il segreto dell'urna in qualche Sezione, ed, a corredo di tali proteste, viene presentato alla Giunta un certificato, che attesta come tre elettori avrebbero fatto leggere le loro schede al presidente del seggio, e poi le piegarono per metterle nell'urna. Si aggiunge un'altra dichiarazione, nella quale si attesta come il tavolo, ove gli elettori scrivevano, era posto presso una finestra al pianterreno, in modo che dalla strada si potesse vedere ciò che gli elettori scrivevano. Esistono poi altre proteste, riguardanti asseriti atti di corruzione. In proposito, furono presentate alla Giunta due dichiarazioni: dalla prima risulta che un tale avrebbe avuto lire dieci per votare per il Saudino, e nella seconda si dice che due emissari, per incitare ad a favore del candidato Saudino, ebbero duecento lire da Saudino direttamente, cento da tal Bosio e cinquanta dal Comitato «pro Saudino». Per completare l'elenco delle proteste, giova notare che l'ultima di esse vorrebbe tendere a provare che alcune schede, portanti il nome del candidato Saudino, son scritte da una o due mani.

— Ed ora — soggiunsi, toccando il punto essenziale, — potrebbe dirmi quale fu il risultato delle indagini preliminari compiute sul fondamento di queste proteste dalla Giunta delle elezioni?

— Posso dirle questo: vennero esaminate le schede contestate non assegnate al Pinchia. Il risultato fu che varie schede gli devono essere onestamente assegnate; egualmente furono esaminate le schede di alcune Sezioni, alle quali accennano le proteste, e si è riscontrato che varie schede furono assegnate al Saudino, mentre onestamente non dovevano essergli assegnate. Orbene, ella comprenderà le portata di tali constatazioni. Infatti, se si attribuiscono all'on. Pinchia quelle schede, che dovevano essere consegnate a suo favore, e se si detraggono all'onorevole Saudino le schede, che non possono essergli assegnate, nonchè i tre voti di elettori, che fecero leggere le loro schede al presidente, la conclusione è questa: che la maggioranza riportata dal Saudino sparirebbe, e ciò senza pur tener calcolo della protesta, che afferma essere le schede di alcune Sezioni scritte da una o due mani, protesta che pure ha un certo fondamento.

— Quale valore, secondo lei, la Giunta delle elezioni può attribuire alle proteste presentate?

— Occorre — mi rispose il deputato interrogato — valutare anzitutto la documentazione presentata a corredo delle proteste. Le documentazioni che non si è rispettato il segreto sono due, quelle di corruzione sono anche due e quella relativa agli emigrati è riferibile ad un solo elettore. Le documentazioni non sono dunque abbondanti, ma anche così limitate queste contestazioni bastano a far nascere il sospetto di scarsa sincerità nelle operazioni elettorali. A conferma di questa opinione può valere anche il fatto di essersi assegnate al candidato Saudino senza contestazione alcuna molte schede che oltre il nome portano la scritta *«socialista, radicale, massone, deputato, onorevole, vecchio, modesto, nostro deputato, massoneria, medico candidato, candidato del collegio di Ivrea*, ecc. ecc.»

— Quale ritiene pertanto possano essere le conclusioni alle quali la Giunta potrebbe venire?

— Nulla può dirsi a questo proposito. E' necessario attendere la pubblica discussione del 30 giugno. Ciò che posso dirle è questo: la Giunta, in seguito alle osservazioni del relatore on. De Novellis ha ritenuto che, date le risultanze di fatto che si possono avere da un coscienzioso esame delle schede e data la serietà delle proteste e dei documenti presentati, non si poteva convalidare l'elezione del Saudino. Convalidandola, si sarebbe rimasti nel dubbio di aver convalidato una elezione poco scrupolosa e di aver forse convalidato colui che non è il vero eletto. Perciò l'elezione fu contestata. Dalla discussione del 30 giugno molta luce può venire dal contraddittorio delle due parti sul valore delle proteste presentate: gli elettori del collegio di Ivrea avranno così la garanzia d'un giudizio veramente coscienzioso che non lascierà, speriamolo, dubbi nell'animo di alcuno.

Con queste parole il deputato, membro della Giunta, si è congedato.

Verifica di poteri

Le elezioni di Caulonia, Frosinone e Popoli

Roma, 16, ore 20.

La Giunta delle elezioni ha discusso oggi l'elezione del Collegio di Caulonia, proclamato Pellegano contro Valentini. L'on. Carnaggia ha fatto la relazione, annunziando essere pervenute alla Giunta, contro questa elezione, delle accuse di brogli, irregolarità e corruzione. Ha difeso il Pellegano l'avvocato Serafini, che ha sostenuto che le accuse sostenute dai fautori del Valentino sono insussistenti, e furono consigliate dagli attriti amministrativi locali. Per conseguenza, l'avvocato Serafini ha chiesto la convalidazione dell'on. Pellegano. L'on. Valentino inviò alla Giunta una Memoria, ed oggi, all'udienza, non era stato rappresentato. La Giunta delle elezioni discusse anche l'elezione di Frosinone (proclamato l'avvocato Carboni contro Mariani). E' stato relatore dell'elezione l'onorevole Carboni-Boi, che ha annunziato essere pervenute alla Giunta delle proteste per illegalità, come la prolrazione dell'ora della cessazione della votazione; non corretta assegnazione di schede ai Carboni. Riferisce inoltre il relatore che è stato qualificato illegale la proclamazione del Carboni, che non avrebbe raggiunto il quoziente dei voti voluti dalla legge. Ha parlato, per il soccombente, on. Clemente Marsini, l'avvocato Albano, che ha concluso, perchè la Giunta proclami il ballottaggio fra il Carboni ed il Mariani.

Hanno parlato, per l'on. Carboni, gli avvocati Leti e Di Benedetto, che si sono rimessi al giudizio della Giunta, dopo che questa avrà esaminato l'origine e lo svolgimento dell'elezione dell'on. Carboni. La Giunta delle elezioni ha discusso infine pubblicamente l'elezione di Popoli (proclamato l'on. Corradini, contro l'on. Marinucci). Riferì l'on. Turati, il quale disse che l'elezione del Corradini è stata invalidata, perchè direttore generale del Ministero della P. I., e non appartenente ad alcuno dei Consigli Superiori, che danno diritto all'eleggibilità a deputato. Parlò, a sostegno di questa tesi, l'avvocato Caponetti. Parlò, contro la stessa commendatore Corradini, concludendo per la propria eleggibilità.

La Giunta delle elezioni riunita poi in camera di consiglio, ha deciso di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Pellicano nel Collegio di Caulonia, e l'annullamento dell'elezione dell'on. Corradini, nel Collegio di Popoli, e la proclamazione del ballottaggio tra gli onorevoli Carboni e Mariani, nel Collegio di Frosinone.

I postelegrafonici fiorentini vorrebbero Campanozzi candidato a Torino

I loro "desiderata,,

Firenze, 16, ore 21,30.

La scorsa notte i postelegrafonici fiorentini, appartenenti alla Federazione, hanno tenuto un grande Comizio alla Fratellanza artigiana. Gli intervenuti erano numerosissimi. Hanno partecipato al Comizio anche i quattro deputati della città, compreso Otello Masini, il quale veramente non è ancora deputato. Gli onorevoli che assistevano all'adunanza assicurarono gli intervenuti che prenderanno vivo interessamento in Parlamento ai problemi che riguardano la classe. Dopo lunga discussione venne votato un ordine del giorno, col quale i postelegrafonici fiorentini riaffermano la più urgente necessità che il Governo proceda ad un sollecito, quanto razionale ed equo ordinamento del personale telefonico riscattato; alla assimilazione degli aiutanti, con riguardo speciale agli straordinari di tutte le categorie, e alle ausiliarie telegrafiche; all'abolizione degli stipendi minimi e ad un più umano trattamento di vecchiaia per gli agenti subalterni. Constata poi con rincrescimento che anche i più modesti *desiderata* della classe non sono stati tenuti in alcun conto. I convenuti esprimono la più viva fiducia che il Parlamento si faccia iniziatore di un'azione efficace, tendente ad ottenere l'accoglimento delle giuste aspirazioni del personale. Riassumono poi i loro *desiderata* come appresso:

Per i telefonici: primo decorrenza dell'organico dal 1.o luglio agli effetti dell'anzianità di carriera; perequazione degli stipendi fra il personale maschile e femminile; rispetto dell'anzianità del personale straordinario ex-sociale di fronte a quello assunto dopo il riscatto; abolizione del quadro secondo tabella C; istituzione delle classi di meccanici ed elettrotecnici; perequazione delle telefoniste alle ausiliarie telegrafiche; rimozione di ogni limite di età e di stipendio; diritto di contrarre matrimonio per le anziane.

Per gli stipendi minimi chiedono: regolarizzazione delle condizioni degli anziani, accordando loro un beneficio proporzionato al danno subito, danno che può rilevarsi nel confronto fra le carriere degli anziani stessi con quelle ora assicurate dall'ordinamento organico attuale.

Sistemazione seguendo gli stessi criteri delle condizioni degli ex-straordinari di ogni categoria; abolizione delle classi minime ormai soppresse in tutte le pubbliche amministrazioni. Finalmente per il trattamento di vecchiaia ai subalterni: abolizione dell'art. 3 della legge 11 luglio 1907 e passaggio della terza categoria dei postelegrafonici alla Cassa pensione dello Stato.

L'assemblea si chiuse con l'approvazione di un altro ordine del giorno, con il quale i convenuti esprimevano il desiderio che Antonino Campanozzi venga proclamato candidato del IV Collegio di Torino.

Il consiglio dei ministri

Roma, 16, ore 14,15.

Il Consiglio dei ministri nella sua adunanza di stamane ha approvato: 1.o i regi decreti per il divieto di pesca con certe reti nel golfo di Napoli e per il divieto della pesca a strascico nel golfo di Porto Longone; 2.o il regolamento per l'esecuzione della legge 24 dicembre 1908 per l'unificazione dei sistemi di alienazione ed amministrazione dei beni immobili e patrimoniali dello Stato; 3.o la proroga del regio decreto 7 febbraio 1909 N. 60 relativo all'importazione con esenzione di dazio delle case mobili acquistate dallo Stato; 4.o la presentazione di un articolo aggiuntivo al disegno di legge N. 191, per provvedere ad opere urgenti per l'Università di Napoli e di un altro allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1909-10 per variazioni all'articolo 1 della legge 1º luglio 1906 in ordine alle comunicazioni tra Torino e Savona; 5.o il regolamento per gli agenti di vigilanza sulla silvicoltura nel bacino del Sele.

L'arrivo a Roma delle staffette

coi messaggi di Parigi e Milano

(Per telefono alla Stampa).

A Civita Castellana.

Roma, 16, ore 19,10.

L'accoglienza di Roma alle staffette recanti i messaggi di risposta di Parigi e Milano, non è stata meno entusiastica della partenza da Roma, avvenuta la settimana passata. Sopra una veloce di 70 cavalli del signor Martini, andiamo incontro ai ciclisti, fin dopo Civita Castellana. Sulle strade polverosa e ricca di «tourniquets», a pochi chilometri da Civita Castellana, scorgiamo quattro «Audaces» romani, recanti i messaggi. Sono in anticipo, per quanto la Direzione dell'«Audax» abbia cercato di accomodare l'orario delle tappe in modo da giungere a Roma verso le ore 18, ora della convocazione del corteo. I forti ciclisti, in grazia all'acquazzone torrenziale, che, se ha disturbato la marcia per pochi minuti, in compenso ha liberato le strade della polvere accecante, si sono dati ad un marcia di buon passo, e guadagnano circa un'ora sull'orario prestabilito.

Infatti, giungono a Civita Castellana alle ore 14. La popolazione è quasi tutta per le strade: il sindaco è assente, ma l'assessore anziano offre alla sede del Municipio un sontuoso rinfresco.

«Scuseranno — dice — se non abbiamo fatto trovare il concerto, ma i componenti sono quasi tutti contadini, e a quest'ora sono tutti ai campi!».

La simpatica cerimonia si svolge in mezzo a conversazioni fraterne; nessun discorso. Qualche discorso è invece pronunciato al ristorante, ove sono adunati parecchi giornalisti e parecchi *sportmans* giunti da Roma.

Un «champagne», il signor Venti con un calice di «champagne», brinda agli organizzatori della marcia, e a tante altre cose. Naturalmente, la serie dei brindisi è così aperta, e molti altri ne seguono. Gli «audaces», sebbene rifocillati in Municipio, accettano la nuova, piccola refezione alla nostra tavola, ove siedono il signor Martini, il conte Leopardi, il signor Arioli, la signorina Amy Bernardis, i signori Ascarelli, e parecchi altri *sportmans e sportswomens* e colleghi.

A Narni sono giunte, oltre la nostra «Rapid», altre cinque automobili, le quali ci annunziano che altri attendono nei paesi prima di Roma. Le blandizie della tavola non allettano però gli «audaces», i quali, di improvviso, mostrando i loro voluminosi imbuti, contenenti i messaggi, accennano a voler ripartire, e ripartono dopo essersi prestati a posare dinanzi ad innumerevoli obbiettivi fotografici. Solo pregano gli automobilisti a voler risparmiare, quanto più è possibile, la polvere, che il sole dardeggiante, malgrado la pioggia recente, ha risollevato nelle strade da Narni a Roma. Si fa una brevissima tappa a Castelnuovo Porto, ove la carovana è ingrossata da nuove automobili, fra cui una recante il direttore dell'«Audax», commendatore Pardo.

In Roma

La strada tortuosa, ma perfettamente libera, permette alle staffette di battere un buon passo, tanto che il presidente Pardo comincia ad impensierirsi che l'arrivo a Roma avvenga con notevole anticipo sull'ora prestabilita. Per quanto però i ciclisti filino, le potenti automobili non possono costringere la loro velocità e decidono di precedere a Roma le staffette: un po' di polvere.... qualche maledizione dei ciclisti che incontriamo pedalanti furiosamente lungo la strada.... e in pochi minuti siamo a Roma. Giungiamo noi primi a primi godiamo quindi il meraviglioso spettacolo che offre lo sbarazzo di ponte Milvio, quasi interamente popolato di ciclisti della Società romane che allegrano l'aria silenziosa col tintinnio continuato dei loro campanelli di allarme..

Tutte le Società sportive hanno i loro labari dai vivaci colori che uniti alle chiare *toilettes* femminili e ai bizzarri e variopinti costumi dei ciclisti formano un enorme campo umano, fiorito stranamente. Il servizio di pubblica sicurezza è anche eccessivo, ma si spiega facilmente quando si pensi che il questore non ha voluto concedere il passaggio del corteo per il corso e per piazza Venezia, temendo nuove dimostrazioni ostili alle ambasciate di Austria presso il Quirinale e presso la Santa Sede.

Il questore ha preparato con tante precauzioni e tanta scrupolosità il suo piano strategico, che appena il corteo, di parecchie centinaia di ciclisti, preceduto da numerose automobili, si mette in cammino alla volta di Roma, un nucleo di guardie cicliste lo circonda, sotto lo speciale pretesto di proteggerlo dalla folla, e lo guida così verso le vie secondarie della città che sono però egualmente gremite di folla plaudente, che ci accoglie al grido di *Viva la Francia! Viva Parigi!* Naturalmente moltissimi buoni romani credono che tanto le automobili imbandierate, quanto le staffette insignite delle fascie tricolori, provengano direttamente da Parigi: ciò contribuisce ad aumentare l'entusiasmo. La circolazione tranviaria è interrotta per brevi istanti. Il passaggio del corteo si compie lentamente in mezzo a due siepi umane che non tendono a diradare.

Al Campidoglio.

Il corteo prosegue per via Ripetta, preceduto da un plotone di guardie municipali ciclisti, e sale in Campidoglio. Anche in piazza del Campidoglio staziona grande folla, che fa una calorosa dimostrazione alle staffette ed ai membri del Comitato organizzatore.

Le staffette sono ricevute nell'aula consigliare dal sindaco, a cui consegnano i messaggi di cui sono latori. Sono presenti molti assessori e consiglieri comunali e numerose signore. Lo spazio riservato al pubblico è completamente gremito. Dopo che le staffette hanno consegnato al sindaco i messaggi, il presidente dell'«Audax», commendatore Vito Pardo, pronunzia brevi parole per dichiarare finita la patriottica missione affidata all'«Audax», le cui staffette consegnarono puntualmente i messaggi di risposta delle città sorelle.

A nome del *Secolo* e del Comitato organizzatore il pubblicista Longoni si è dichiarato lieto di poter salutare in Campidoglio le staffette dell'«Audax».

Il signor Venti, a nome delle staffette, dichiara di essere fiero di avere compiuto il patriottico compito, e chiude gridando: «Viva Roma Augusta Caput Mundi!».

Il sindaco ringrazia, e aggiunge, rivolgendosi alle staffette, che esse hanno portato non solo i messaggi di Roma e di Milano, ma i sentimenti dell'Italia tutta. Legge poi i messaggi di Roma e di Milano.

Tutti i discorsi sono accolti da applausi fragorosi e da grida di «Viva la Francia! Viva Milano!».

Il sindaco ha ringraziato e stretto la mano alle staffette; e così si chiude l'ultimo tappo della marcia Parigi-Roma.

Una serie di incidenti.

Un solo incidente si ebbe durante il passaggio del corteo per le vie di Roma. I ricreatori in piazza del Popolo si mettono subito in moto per seguire le staffette, ma all'imboccatura della via della Scrofa trovano un commissario col capitano delle guardie di città che impediscono il passaggio. Ne nasce un pandemonio: urla, proteste, fischi, urloni. Per fortuna i dirigenti dei ricreatori hanno il buon senso di invitare la folle esultata a calmarsi, per timore che sorgano tumulti, nei quali i poveri ragazzi e le bambine sarebbero travolti, ma quelli che protestano aumentano e fanno resa sul debole cordone dello guardie per passare. Si chiede al commissario il perchè della strana disposizione, ed egli risponde che questi sono gli ordini ricevuti, che il corteo non è permesso, perchè non è stato richiesto il regolare permesso alla Questura. Si osserva che allora si doveva proibire anche l'affissione dei manifesti che indicevano il corteo; ma il commissario si stringe nelle spalle, evidentemente seccato di trovarsi a corto con gli argomenti buoni. I dirigenti del corteo, visto che il passaggio per via Ripetta è proibito, girano la posizione fra applausi entusiastici; traversano il ponte Margherita, seguiti da due o tre mila persone. Gli urli e le proteste contro la strana ordinanza del Governo sono infiniti.

Il corteo alla davanti al monumento di Ciceruacchio, suonando inni patriottici accolti da entusiastici applausi; poi procede indisturbato per il Lungo Tevere Mellini, il ponte Cavour. Il cordone degli agenti, capitanato dal commissario, impedisce il passaggio. E' inutile dire che una salva assordante di fischi lo saluta. Il ponte Umberto è invece libero ed i dimostranti lo traversano, cacciandosi poi per le viuzze che fiancheggiano la via del Coronar, mentre gli agenti, presi alla sprovvista, per le improvvise diversioni della marcia, li inseguono, accolti dalle risate generali in piazza Tor Sanguigna. Finalmente si riesce a formare un cordone di guardie che impedisce di procedere: nuovo *dietro-front*

L'ARTE A VENEZIA

Romani, Toscani, Meridionali

G. A. Sartorio

Attorno alle pareti della sala che ospita i marmi ed i bronzi di Francesco Jerace, Aristide Sartorio ha esposto il bozzetto del fregio decorativo che dovrà ornare la nuova aula del Parlamento italiano, eretta dal Basile.

Aristide Sartorio è un artista di rara tempra: è uno dei pochissimi, forse è l'unico fra gli attuali pittori italiani che possegga le qualità ideali e tecniche per condurre a termine una grande opera di pittura decorativa: ricchezza di fantasia, facilità di disegno, scioltezza di pennellate. Aveva già fatto le sue prove nel grande dittico della *Gorgone* e di *Diana d'Efeso* e più nei pannelli che ornano il salone centrale del Palazzo delle mostre biennali, astrusi di concetto, non immuni di retorica, ligi ad anatomie inverosimilmente scarnate e convulse, ma pregevoli di foga e di energia espressiva: c'era da attendere molto da lui.

Non direi che abbia colto nel segno. Questa lunga processione di persone nude e drappeggiate classicamente a grappi dipinti in *grisaille* con terra verde che si alternano, non si sa perchè, con gruppi coloriti in terra rossa, dovrebbe, secondo il catalogo, rappresentare « La storia ideale del popolo italiano ». Alcuni cartigli con le leggende: *Forza, Ardire, Costanza, Giustizia* dovrebbero lumeggiare il significato simbolico. Forse non sono abbastanza letterato: confesso che non sono riuscito a capirne nulla: per quanto aforzassi la mia psiche non ho visto che un aggroviglio di nudi violentemente agitati. Il fregio dipinto dal Sartorio per la sala del Lazio alla mostra di Milano del 1906 era già oscurissimo, nonostante le due pagine di spiegazione trascendentali: qui manca anco l'esegesi.

Il Sartorio ha il torto di inabissarsi nei labirinti dell'idrologia; un'allegoria dev'essere intesa, almeno nel suo senso generale, senza guide illustrative. Il filo concettuale troppo vago e lambiccato o astruso si è riflesso in una disposizione di forme. Lasciamo dunque il simbolo e cerchiamo di giudicare la pura bellezza formale.

Ecco, non si nega che le qualità consuete del Sartorio: la facilità, il gusto, l'eleganza, la forza non vi facciano bella mostra; ma non sono impiegate bene. Queste decine e decine di nudi sono scagliati violentemente gli uni su gli altri, contorti, ammassati, stipati talvolta come sardelle in un barile: i nudi sono violentemente stirati, allungati fino all'inverosimiglianza, direnati. Forse ciò proviene dall'abitudine, che dicono abbia all'autore, di adrizare cioè i modelli in terra, marcolandone a capriccio le membra e fotografarli dall'alto. Manca assolutamente il ritmo decorativo, l'architettura, la struttura organica, la rispondenza della forma al concetto: è un'orgia di membra, non una composizione decorativa. E c'è troppa eleganza, troppo *chic*: le donne drappeggiate ricordano troppo il classicismo di Henry Moore, di Leighton, di Poynter: il Sartorio, che possiede come pochi gli elementi del classicismo greco-romano, poteva riuscir più originale. Così è riuscito onesto, accademico: talora, come nel gruppo di nudi che spingono una colonna, il cadito in disarmonie anche puramente formali.

Camillo Innocenti.

Si è fatto un certo rumore intorno alla mostra del romano Innocenti, tanto che la Commissione per gli acquisti governativi ha provato il bisogno irresistibile di assicurarne un quadro alla Galleria Nazionale, il più brutto, naturalmente.

L'Innocenti è un giovane d'ingegno facile e brillante. Aveva cominciato con la fuocosa realistica delle pennellate morelliane, poi si era trasformato molto bene con un *Giuramento di Pontida* concepito nel gusto del preraffaellismo inglese del Madox Brown: di lì passò al divisionismo dei soggetti di genere: poi ad un vivace impressionismo rusticano: ora si è dato ad un impressionismo attenuato di interni di mondanità elegante: signore in scappatoio allo specchio; signore in toeletta da passeggio che apprestano il thè, signore che si svegliano e contemplano un gioiello, signore alla caccia alla volpe, signore in giardino, signore in visita, signore in *matinée*, signore nude davanti all'armadio a specchio: mobili di legno bianco, pareti chiare, armonie in grigio e rosa, rosa e verde, giallo e rosa; grigi chiari, verdolini, nocciola, e il tutto dipinto a tratteggiature, in modo sommario, in una fusione vaporosa.

C'è del buon gusto, c'è il senso dell'eleganza femminile, c'è finezza di toni e aristocrazia di gamme, ma è un'arte leggerina, frivola, inconsistente, talora leziosa, un'arte da spogliatoio e di toeletta. Per assurgere a dignità d'arte dovrebbe avere grandi pregi di visione e di esecuzione: e non li ha: anzi è frettolosa, inconsistente, terribilmente sommaria, scansafatiche: non raggiunge mai la squisitezza pittorica di un Anglada, che può scontare le deficenze formali: nella freschezza e nella bravura è infinitamente inferiore all'arte analoga del Protti che pure è parsa frivola alla Commissione ma lodata. Il disegno è terribilmente strapazzato: gli occhi, le bocche, i nasi non sono per lo più che macchie approssimative: la tendenza vaporosa stride con la fattura legnosa: le carni sono gialle, senza ricchezza di colore, i panni sono poltiglie informi. In un'arte così esteriore, priva di qualunque penetrazione psicologica, ci dovrebbe esser almeno l'esattezza dei valori: ma il fondo di interno rosa del quadro acquistato dal Governo viene più avanti che le cortine verdi e le figure del primo piano. Le cose migliori sono: la signora in verde e viola seduta in giardino, bella nota di calore intonata, e il grande dittico *In Sardegna*, sfilata di donne incappucciate vestite di nero e di rosso, contro una lontana pianura corsa da nubre o da luci: impressioni di aria aperta belle di luce, fresche di colore, fine di toni, ma dipinte con una incoerenza frettolosa che fa pena, e non senza svalori: il cavallo bianco contro luce ha lo stesso tono del cielo. Se l'Innocenti si raccogliesse invece di diffondersi e se avesse pazienza invece di aver fretta...

Degli altri romani c'è poco da dire. Uno dei più nobili artisti italiani, Edoardo Gioia, s'è visto rifiutare un ritratto delle figliuole dalla irresponsabile Presidenza: ma il Gioia ha il terribile torto di dipingere bene: marchio d'infamia incancellabile. Abbiamo invece Antonio Mancini che ha messo insieme un armigero in costume olandese del 600, vestito di rosso, con mantello nero, contro cortinaggio verde. Meno pasticciaccio del solito, ha come sempre una superba forza di colore, pur non raggiungere nemmeno da lontano la bellezza del suo autoritratto ad acquerello: segno che la pasta non sarebbe poi indispensabile ad una tempra pittorica così intimamente dotata come la sua. Meno felice è nel ritratto di signore in policromia. Il Noci, che ci aveva dato dei ritratti e fini paesaggi, si infiacchisce sempre più nella solita nuda, che stavolta è scialba e mal disegnata, se fresca di colore; il Carlandi nel paesaggio romano è sempre più informe, il De Carolis annega in un aggroviglio giallognolo di uomini e di cavalli, convenzionale, confuso e debole di disegno: quanto lontano dalla *Donna della Fontana* e dalla *Castalide!* il Sartorio sente il nero e la secchezza fotografica nelle due tempere di bufali. Romano Credo il Maggioli, che ha un sole d'inverno, inutilmente pesante di pittura, ma giusto e fine.

***

Le due mostre postume del Signorini e del Fattori sono lontane dal fornirci un'immagine completa di quei due artisti. Già ho detto del primo nella mia prima rassegna: finezza di toni grigi, ricerca di ambiente, modernità di avanguardia. Questo qualità sono riassunte nel quadro maggiore: l'interno di una casa mal famata: ambiente chiarissimo: divani rossi, mobili e persiane verdi e figure di donne discinte e di avventori sdraiati. Armonia in grigio, verde e rosa, mal disegnata, *gauche* come dev'essere ogni legittima pittura impressionista, scorcio sgraziato del pavimento (la prospettiva è una delle maggiori nemiche dell'impressionismo), ma chiarità di luce e toni fini che ricordano Manet e Renoir: il tono della tappezzeria gialla riflessa dalle botte di sole sul pavimento è di una giustezza ammirevole. Come mai gli ordinatori abbiano potuto metterci accanto la miseria oleografica di *Una via di Ravenna*, è un mistero.

Ancora un altro ricordo francese. I galeotti allineati nel corridoio del *Bagno penale di Portoferraio* fanno pensare col loro aspetto caricaturale, a Toulouse-Lautrec. Del Fattori ho visto molto migliori cose. Il quadro maggiore: *l'Attacco alla Madonna della Scoperta* è convenzionalmente professorale, ma qua e là, come nello studietto di Cavalli in *Riposo*, il nemico dell'Accademia e il vivace impressionista, mostrano la qualità di una natura incompleta, squilibrata, ma sincera e vivace.

Non mi arresto sulle *Armonie Fiorentine* di Francesco Gioli. Dubito che questi pastelli evochino la poesia di Firenze. Luigi Gioli si mantiene fedele al suo divisionismo attenuato, senza grandi risultati. Ludovico Tommasi è vittima anch'egli della *Nave* d'annunziana e dalle iridiscenze nomelliniane. Plinio Nomellini si cristallizza sempre più nella sua maniera e sciupa le belle qualità che lo fecero altra volta trionfare. Per la decorazione del Palazzo Comunale di Sampierdarena ha dipinto due grandi pannelli: una nave in cantiere ed un corteo di *Nuova gente* che reca gonfaloni rossi e cerone di fiori. Egli è sempre più schiavo della sua gamma di note sulfuree e violette: le travi di legno sono di zolfo e le carni nere non sono ambientate dai riflessi violacei. Il cielo è lapideo e le figure scorrette di disegno e legnose. Rocco Contetti si abbandona ad una fantasia alla Jean Weber; Lewelyn Lloyd e Losi sono ambedue assai deboli; Salvino Tofanari, nel ritratto del fratello scultore, un'impermeabile giallognolo su fondo ciliegia, non ha la finezza del ritratto esposti a Milano e a Venezia.

***

Poche le cose del Mezzogiorno e non felici. Nella saletta che il Ducrot ha decorato con la consueta eleganza con bei mobili in mogano costruiti su disegno del Basile, Ettore De Maria Bergler ha collocato la serie delle sue *Bellezze della Sicilia*. Bei motivi, senza dubbio; Taormina, la Conca d'Oro, Agrigento, la Tina. La pittura del De Maria è una pittura onesta e sincera, ma che non ha intimità di sentimento e finezza di colore; risente di quell'oggettività superficiale a cui si sono arrestati quasi tutti i meridionali. La sua accanto sembra un ripostiglio. Accanto a due bozzetti del Morelli: *Giovanna II fa sorprendere Giulia Cesare da Capua*, belli di colore, stanno alcune vecchie teste a pastello, fotografiche, del Michetti, un *Napoli*, manieratissimo del Casciano e un *Capri* manierato pur esso, ma insolitamente fine di grigi, alcuni bei disegni nervosi del povero Gemito. Il Tafuri e il Campriani hanno ambedue cose sommarie, mollicce, scialbe. Degli altri è meglio non parlare. Bisogna cercare altrove nell'*Effetto di notte* del Caputo, che vive a Parigi, ed imita, si vede, gli effetti dell'americano Müller, una nota dipinta alquanto grossolanamente, ma giusta. E' poco.

Enrico Thovez

Il ten.-colonnello Mac-Mahon a Solferino

Parigi, 16, ore 19.10.

Il *Figaro* chiede al Governo di aggiungere il luogotenente-colonnello Mac Mahon alla Missione militare francese che si recherà al cinquantenario di Solferino.

La seduta di chiusura del Congresso forestale

Bologna, 16, ore 19.

Un dispaccio del Re.

La seduta si apre alle ore 10 sotto la presidenza dell'on. Miliani. Viene subito comunicato il seguente telegramma a S. E. l'on. Luigi Luzzatti, presidente del Congresso forestale di Bologna: « I voti più fervidi di S. M. il Re seguono i lavori delle autorevoli persone così convenute a propugnare, cogli interessi della silvicoltura, quelli della nazione. A V. E. ed a tutti i congressisti invio la M. S. cordiali grazie pel pensiero gentile e devoto rivolto alla sua persona. — Il ministro: Pozzo-Faglia ».

Pei passaggi.

Iniziatasi la discussione, l'avv. Sandoni, di Bologna, a nome dell'Associazione nazionale in difesa dei paesaggi e delle bellezze naturali, presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità: « Il Congresso forestale italiano, considerando sempre l'importanza estetica delle foreste perenne fonte di benessere materiale e morale; alta sostenitrice di arte e di poesia; accogliendo la proposte dell'Associazione nazionale dei paesaggi e monumenti pittoreschi d'Italia, fa voti perchè in conformità al recente invito solenne della P. I. una legge di Stato venga a tutelare i boschi, le piante e le cascate che importano una ragione di pubblico interesse per i ricordi gloriosi della patria, per le tradizioni delle genti, per la naturale loro bellezza ».

La silvicoltura.

Dopo alcune dichiarazione del prof. Caselli e del conte Barbavara, il quale comunica che la Società per la conservazione dei paesaggi si propone di fare conoscere le bellezze naturali d'Italia, il prof. Perona, di Vallombrosa, riferisce sulla silvicoltura nell'economia privata proponendo infine che siano estese a tutte le regioni d'Italia le facilitazioni accordate finora a poche regioni per quanto concerne il credito silvicolo l'esenzione dall'imposta; concessione di premi e sussidi e ai forni un Comitato che studi e traduca in fatti Società forestali con solo a scopo di lucro, ma soprattutto per migliorare la conservazione ed il ripristinamento dei boschi. Il prof. Tommasina ed il conte Barbavara consigliano poi una buona rete stradale in montagna; i professori Domizi e Gavazza segnalano i tentativi fatti per la coltivazione dei pioppi, per la quale il Comizio agrario di Bologna ha già bandito un concorso a premi fra proprietari di pioppi.

Chiusura dei lavori

Il presidente dichiara quindi chiusi i lavori del Congresso e si procede alla premiazione del regio concorso per i bonificamenti di montagna. L.on. Enrico Pini pronuncia un applaudito discorso nel quale, dopo avere ricordato il conte Cesare Rotondi Segni, propugnatore fervente del rimboschimento, si congratula col prof. Alessandro Ghini, presidente della *Pro Montibus*, che ha organizzato con tanto ingegno e lena attività il Congresso e non può non ricordare le benemerenze del prof. Ottavio Scrittore, primo docente alla cattedra di silvicoltura e del dottor Guido Borghesani, segretario generale del Congresso; dei comm. Cesare Zucchini, vice-presidente del Congresso, ed ex-direttore della Cassa di risparmio che, con esempio unico in Italia, ha istituito la scuola superiore di agricoltura. Si augura infine che venga presto approvato il disegno di legge presentato dall'on. Bertolini.

Il concorso.

Riferisce quindi sul concorso per i bonificamenti di montagna, bandito dalla *Pro Montibus* d'accordo colla Cassa di risparmio e col l'Ufficio provinciale di agricoltura. I concorrenti sono stati 25. Terminata la premiazione il cav. Sebastiano Lisone di Torino ha proposto che il prossimo Congresso forestale si tenga in Torino nel 1911, in occasione della Esposizione internazionale. Il Congresso ha approvato per acclamazione la proposta. Quindi l'on. Miliani, applauditissimo, ha pronunciato il discorso di chiusura e la seduta è stata tolta alle 11.50.

Alle ore 16 avrà luogo il Congresso tra le associazioni *Pro Montibus*.

Abdul Hamid
è destinato a scomparire,

Costantinopoli, 16, ore 7.10.

La presenza dell'ex-sultano Abdul Hamid a Salonicco e la sua esistenza stessa cominciano a pesare alla Turchia. Si fa sempre più viva l'impressione che egli è condannato a scomparire in un tempo che non può più essere molto lontano. Una sentenza resa in buona e debita forma toglierebbe ai liberali ottomani ogni responsabilità. La base per l'accusa non mancano e sono tutte contenute nel *fetwa* che ha servito alla deposizione di questo Sovrano e che ricorda il sacrificio arbitrario di migliaia di uomini in molte prigioni, i procedimenti e gli ordini che avevano per risultato di spingere i sudditi ottomani ad i soldati a gettarsi gli uni contro gli altri, ecc. ecc. Ma finora in Turchia non si è mai giudicato un Sultano e qui comincia l'imbarazzo. Tutti i Sovrani della famiglia degli Osmanidi, che le vicissitudini politiche hanno precipitato dal trono come Osman II, Ibrahim I, Selim III, Mustafà IV, morirono di morte violenta: quest'ultimo ucciso dai soldati di Bairaktar. Bisognerebbe dunque creare un precedente e perciò invocare l'idea suprema della sicurezza pubblica. « Salus publica suprema lex » ed è forse a ciò che tendono le notizie che vengono diffuse e secondo le quali il Sultano decaduto non ha abbandonato la lotta contro il Governo costituzionale. Non si è forse detto alcuni giorni or sono che egli ha sollecitato l'autorizzazione a fare un dono di 90 mila lire turche all'esercito ottomano di cui due corpi, il 2.o ed il 3.o, hanno concorso alla sua deposizione? Se questo disegno è vero, Mahmud Chewket pascià e le Autorità militari di qui provvederanno giacchè una simile generosità non può essere presa che come un nuovo tentativo di seduzione. In generale si pone troppa cura nel voler macchiare di obbrobrio l'ospite della villa Aladini. Questo sforzo della stampa pubblica potrebbe anche finire con un processo sopratutto se è provato che i depositi del Sultano nelle Banche europee sono esauriti. Finora si trovò circa mezzo milione di lire turche al palazzo di Yildiz Kiosk, senza contare le banconote, i titoli e valori diversi, i gioielli di grande valore; ed Abdul Hamid ha già consegnato pure a Salonicco uno *chèque* per un milione e 90 mila lire turche sul suo patrimonio giacente all'estero. Tutto sta nel sapere ora ciò che gli rimane e ciò che gli può essere ripreso. Quando questa dimostrazione sarà fatta, si potrà pensare al processo e rinunciarvi se Abdul Hamid sia tranquillo. Attualmente, ripeto, è impressione generale che si ricorrerà ad un processo e che in un modo o nell'altro si cercherà di sbarazzarsi da ogni fastidio che può procurare il Sultano deposto. Il processo intentato da Ali Haidar, figlio dell'ex-gran visir Midat pascià, per ottenere la revisione della sentenza iniqua, pronunciata nel 1881 per ordine di Abdul Hamid e per riabilitare la memoria di suo padre, non può che eccitare le passioni contro l'ex-Sultano.

Il clero di Bordeaux solidale col suo arcivescovo

Bordeaux, 1, ore 7.50.

Il clero di Bordeaux ha inviato al cardinale Andrieux indirizzi di reverenza e adesione. I membri del Capitolo metropolitano dicono nel loro indirizzo che non solo ammirano il loro arcivescovo, ma promettono di imitarlo, giacchè vai meglio obbedire a Dio che agli uomini. I curati di Bordeaux, a loro volta, scrivono: « Voi rivendicate i diritti della coscienza e voi elevate la vostra protesta all'altezza dei principii. Coloro stessi che furono finora indifferenti e disattenti alle prove della Chiesa comprenderanno finalmente quale servizio voi rendete alla stessa società civile affermando che il diritto è più alto della legge ». L'indirizzo termina con queste parole: « La coscienza cattolica troppo a lungo ha sonnecchiato in Francia: risvegliata dalla vostra grande voce, ora delle tradizioni apostoliche, riacquera degno baluardo dell'ordine sociale.

« Dopo molti combattimenti sarà questa la vittoria del diritto sulla forza. Le due società civile e religiosa fortunatamente riallacciate l'una all'altra nel rispetto dei mutui diritti, uniranno i loro sforzi per il maggior bene di tutti e per la maggior gloria della Francia ».

La questione di Creta.
La Porta
ha chiesto spiegazioni ad Atene?

Londra, 16, ore 9, 0.

Una Nota pubblicata dai giornali dice che le Potenze hanno deciso di non ritirare alcuna parte delle truppe internazionali di Creta. Al Foreign Office invece si dichiara che nulla è stato cambiato nella politica inglese e che il ritiro delle truppe internazionali è ormai deciso.

Sir Charles Dilke, membro del Parlamento britannico, ha ricevuto da Michaidakis, presidente del Comitato esecutivo cretese, un telegramma nel quale questi dichiara che Creta non può prosperare con un regime autonomo, ma che soltanto qualora venga annessa alla Grecia potrà avanzare nella via del progresso e della civiltà a cui aspira.

Vienna, 16, ore 8.10.

L'*Allgemeine Zeitung* pubblica un'informazione da Sofia secondo la quale il re Ferdinando avrebbe espresso il desiderio che il presidente del Consiglio bulgaro conferisca direttamente col barone di Aerenthal. Sarebbe stato in seguito a questo desiderio che Malinoff, presidente del Consiglio, a Nicolsievicht si sono recati a Vienna. In questa conferenza si è trattato sopratutto del contegno della Bulgaria rispetto alla questione di Creta, giacchè la Bulgaria non potrebbe considerare con indifferenza l'unione di Creta alla Grecia. Il presidente del Consiglio bulgaro — dice l'*Allgemeine Zeitung* — cerca di cattivarsi l'interessamento dell'Austria per le aspirazioni bulgare in Macedonia.

Parigi, 16, ore 9,45.

Telegrafano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*: « In seguito alla notizia secondo cui il Governo ellenico chiamerebbe sotto le armi le classi dei riservisti, la Porta ha telegrafato ad Atene chiedendo spiegazioni.

« L'interpellanza su Creta è stata rinviata a sabato. Si conferma che esiste un dissenso fra il Gran Visir ed il ministro degli esteri. Quest'ultimo ha minacciato di dare le dimissioni. I circoli politici smentiscono la voce della negoziazioni segrete fra la Grecia e la Turchia per l'annessione di Creta contro pagamento di una indennità. Le notizie di un prossimo rimpasto ministeriale a Costantinopoli a motivo di divergenze di idee in seno al Gabinetto, sono smentite ufficialmente ».

Un altro telegramma da Costantinopoli reca: « Nei circoli ufficiali si afferma che la squadra turca od almeno una parte di essa si recherà in Creta, se non allo scopo di intervenire direttamente, almeno per far sventolare la bandiera turca a fianco di quelle delle altre Potenze e per riaffermare così il prestigio della Turchia ».

Su le visite e gli abboccamenti
dello Zar

Pietroburgo, 16, ore 7.25.

Stolypine, presidente del Consiglio, Iswolski, ministro degli esteri, e il conte Bourtaleff, ambasciatore di Germania, partiranno per la Finlandia. L'ambasciatore di Germania si recherà a bordo di una torpediniera per andare incontro all'*yacht* imperiale tedesco, il quale sarà scortato da Libau in poi da una flottiglia russa.

Nei commenti sulla visita tedesca, l'ufficiosa *Rossia* dice: « Questa visita tenderà a fortificare la vecchia amicizia personale fra i due Sovrani. Le relazioni amichevoli colla Germania sono compatibili in tutto cogli obblighi contratti per trattato con la Francia e non sono affatto in opposizione con le relazioni che sono state ora stabilite con l'Inghilterra ». Lo stesso giornale considera la visita come una garanzia sostanziale per il mantenimento della pace generale.

La *Rossia* approfitta poi dell'occasione per confermare l'asserzione della *Gazzetta della Germania del Nord* che cioè la Germania non ha minacciato per nulla la Russia a proposito della questione bosniaca, ma ha operato solamente un intervento amichevole. La *Rossia* approva sempre più l'opinione espressa dalla *Gazzetta della Germania del Nord* a proposito dell'incontro dei due Imperatori.

La *Novoje Vremja* pubblica un articolo in cui dichiara che « la Russia deve in caso di un conflitto anglo-tedesco osservare una stretta neutralità tanto per motivi di interesse personale quanto perchè la Germania è rimasta cavallerescamente al suo fianco quando la Russia si batteva nell'Estremo Oriente ».

Stoccolma, 16, ore 7.26

Non è ancora stato pubblicato alcun programma ufficiale per la visita dello Tsar, ma è probabile che lo Tsar giunga a Stoccolma il 26 giugno, dopo il suo incontro coll'imperatore Guglielmo. Il *yacht* imperiale getterà l'ancora dinnanzi al palazzo reale. L'Imperatrice accompagnerà, secondo ogni probabilità, l'Imperatore. I Sovrani russi saranno ospiti del Re al palazzo. Può darsi che l'Imperatore e l'Imperatrice accompagnino re Gustavo a Tullgarme, residenza estiva di Sua Maestà e che in loro partenza dalla Svezia abbia luogo da Tullgarme. E' questa una visita di cortesia che lo Tsar rende al Re di Svezia in cambio di quella che il Re ha fatto a Tsarkoie Selo in occasione del suo avvento al trono. L'opinione pubblica, salvo quanto concerne certi socialisti, esprime la maggiore e più cordiale simpatia verso la Russia.

La Camera ha rifiutato quasi all'unanimità il permesso che il capo dei democratici socialisti indirizzasse al ministro degli esteri un'interpellanza a proposito di questa visita ed ha giudicato che i termini del suo ordine del giorno mancavano di cortesia, che erano inopportuni e contrari all'opinione pubblica.

I commenti austriaci
al convegno del Kaiser e dello Tsar

Vienna, 16, ore 18.

Parecchi giornali consacrano articoli all'intervista dello Tsar e di Guglielmo II, dalla quale si attende non solamente un sensibile miglioramento nelle relazioni tra la Germania e la Russia, ma ancora e per conseguenza un miglioramento nei rapporti austro-russi.

L'ufficioso *Fremdenblatt* crede che « le buone relazioni tra i membri dei gruppi europei di alleanze sono una garanzia preziosa pel mantenimento della pace in Europa. L'intervista dei due Sovrani non costituirà nessuna nuova orientazione della politica europea, ma non sarà tuttavia senza benefici effetti, di cui si rallegrerà parimenti l'Austria-Ungheria. La *Zeit* dice che l'intervista non cambierà nulla alle alleanze ed alle intese esistenti, ma essa dimostra che l'antagonismo fra i due gruppi di alleanze è diminuito ».

Gravi dimostrazioni di soldati francesi?

Parigi, 16, ore 19.5.

Secondo l'*Umanité*, mentre il 319.o della riserva faceva un periodo di esercizi al campo di Chalons sarebbero avvenuti gravi incidenti. Il martedì di Pentecoste i soldati avrebbero manifestato un gran malcontento. Alcuni avrebbero anche protestato contro il lavoro cui sono assoggettati.

In seguito infatti alle fatiche, due soldati in attività di servizio ed uno della riserva sarebbero morti e trecento uomini sarebbero caduti malati. Tuttavia il sabato seguente gli uomini avrebbero compiuta una manovra di notte, dalle 11 di sera sino alle 7 del mattino e durante la quale avrebbero mercato senza mangiare nulla. Il generale avendo voluto felicitare i soldati della loro resistenza, sarebbe stato interrotto dai soldati ciò che gli ha impedito di continuare il suo discorso.

Giornali e riviste

I Tribunali hanno questo di interessante, che i processi che si svolgono dànno un'idea sempre giusta dei costumi del paese. Senza dubbio il quadro è talvolta un po' esagerato, i colori troppo carichi, i tratti grossolani: ma in fondo l'immagine è fedele. Un processo giudicato lunedì a Derby può mostrare fin dove l'amore del lusso e il piacere del denaro, che serve a procurare l'uno e gli altri, può occitare l'animo di due fanciulle inglesi. Si tratta non di due ragazze senza educazione, ma di due signorine che appartengono ad una famiglia, il cui padre, signor Carleston, è artista pittore. Questo signor Carleston era accusato di abuso di fiducia e di aver comprato a credito merci che sapeva di non poter pagare. Si trattava di una somma di circa 1800 lire.

Ecco che cosa era accaduto. Le due ragazze, la signorine Carleston, che vivevano in un'altra città, lontano dai loro parenti, scrissero a questo, tempo fa, un racconto romanzesco. Una certa signora G... — a quanto esse dicevano — le avrebbe prese ad amare ed ora sul punto di dare al padre 200 mila franchi, alla madre 125 mila e infine 125 mila a loro due. L'atto di donazione era pronto e stava per essere firmato. Il fiume d'oro stava per straripare in casa del signor Carleston. Su questa speranza di fortuna prossima, il signor Carleston, ingannato dalle sue figliole, viveva lietamente e faceva debiti. Un bel giorno apprese che, invece di una donazione, occorreva aspettare il decesso della signora G... e finalmente doveste riconoscere che era stato ingannato dalle figliole e fu dichiarato fallito.

Al processo la più giovane delle signorine Carleston confessò che essa e sua sorella avevano inventato questo romanzo per avere una maggior quantità di denaro e procurarsi maggior copia di divertimenti. Non si sa ciò che bisogna ammirare di più, se la spirito ingegnoso delle signorine o la credulità del padre!

Il giudice, riassumendo i dibattimenti, ha detto che se il padre fosse stato un individuo ordinario invece di essere dotato di temperamento d'artista, non sarebbe mai stato ingannato come lo è stato il signor Carleston. Le persone dotate di questo temperamento artistico — aggiunse il giudice — non debbono essere giudicate secondo le leggi ordinarie. Questo parere dell'eminente magistrato è stato pure quello dei giurì, il quale ha assolto il signor Carleston.

***

La *Tribuna* pubblica la seguente curiosa lettera di un viaggiatore ferroviario:

« Ero partito nel pomeriggio del 16 gennaio da Milano, diretto a Napoli. Fino a Firenze il riscaldamento funzionò regolarmente, ma cominciò a mancare e arrivato a Terontola, la mia vettura era letteralmente gelata. Si reclamò inutilmente dal personale del treno, con i capi stazione di Chiusi, Orvieto, Orte, inutilmente. Cambiare vettura sarebbe stato inutile, essendo le altre fredde come la mia. Ad Orte dichiarai categoricamente che non si poteva andare così, ma il personale prendeva le nostre proteste con una disinvoltura meravigliosa e il treno si mise allegramente in moto com'era venuto. Convalescente di febbri reumatiche, sentivo già la minaccia di una ricaduta e peggio di complicazioni. Scendere? alle 5 di mattina ad Orte? Sarebbe stato un suicidio. M'attenni all'unica via di salvezza: tirai il segnale d'allarme. Accorsero il capo treno e il capo di una stazioncina, dove il treno era venuto a fermarsi (Forte Gallina). Dichiarai perchè avevo tirato il segnale, diedi le generalità, si fece verbale di contravvenzione, ma appena il treno si rimise in moto il sospirato riscaldamento venne e arrivammo a Roma in buone condizioni. Oggi si discusse la causa davanti al pretore di Civita Castellana. Delle testimonianze dei signori Giovanni Lerda di Roma e Bacci fiammego pure di Roma, rimasero provate le circostanze suenunciate. Un perito medico dimostrò a quale pericolo andrebbe di complicazioni cardiache chi esposto, essendo convalescente di febbre reumatica. Il Pubblico Ministero si dichiarò per il non luogo, e dopo una brillante difesa dell'avv. Pietro Papi, il pretore emise sentenza di assoluzione per insussistenza di reato. Questo il fatto. La morale è che mai come nell'ultimo inverno il riscaldamento ha lasciato a desiderare, e che se un guasto di qualche apparecchio non si può sempre evitare, è un'anormalità che per più di due ore manchi completamente di riscaldamento un diretto che fa servizio sulla linea più importante della nostra rete, e di notte nel cuor dell'inverno.

« Nel mio caso avevo poco da scegliere: o il pericolo d'una malattia o quello di un'infinità di noie, e naturalmente ho preferito queste ».

***

Nessuno è profeta nel proprio paese. E' un proverbio questo che, almeno negli Stati Uniti, non ha più corso. Ci si *fa* ora che essere profeti nel proprio paese è cosa utilissima in questa felice America. Gli apostoli di qualunque morale che sia giungono tutti a fare una fortuna più o meno rotonda.

La storia della famosa Carry Nation non è sconosciuta dai lettori della *Stampa*. Loro è stato narrato parecchie volte che questa vecchietta, nemica accanita dell'alcool e del tabacco, è diventata il terrore presso i proprietari di bars e di caffè di tutte le città. Dove passava, con la sua famosa accetta in mano, essa demoliva le vetrine e ingiuriava i clienti. Molte volte fu condannata per delitti di questo genere: ma queste condanne erano per lei della buona réclame, che serviva in seguito ad attirare il pubblico alle conferenze che dava, e in cui tuonava contro i due più grandi vizi umani: bacco e tabacco. Notate bene che queste conferenze non erano gratuite: bisognava pagare per assistervi. La signora Carry Nation era un'apostolessa, ma di quelle apostolesse che si rendono conto che ai nostri tempi più che mai è vero il motto che dice: « Prima occorre vivere e poi filosofare ». E' per questo, senza dubbio, che nelle riunioni che teneva essa non faceva intendere la sua buona parola se non per danaro contante.

Oltre a quanto potevano fruttarle le sue conferenze, la signora Carry Nation aggiungeva il prodotto della vendita delle accette-ricordo ed anche di cartoline postali con il suo autografo. Questo sempre a scopo di propaganda. Così facendo, l'apostolessa della temperanza, dicono le informazioni da New York, ha guadagnato un'ottima rendita, in conseguenza ora essa cessa la sua campagna, che è stata così profittevole per lei e si ritirerà in una grande e bella proprietà che ha comprato nella regione dell'Ovest. La sua cura di vivere tranquillamente i suoi giorni, disprezzando le calunnie dei suoi nemici, i quali pretendono ma che l'insaziabile accattona non aveva mai fatto la sua campagna contro l'intemperanza che con scopo interessato e niente affatto filantropico.

***

Pasquale Villari, scrivendo nella *Nuova Antologia* dei dialetti e della lingua, si afferma sulla compilazione del Vocabolario della Crusca. La Crusca ha incominciato a pubblicare la quinta impressione del suo vocabolario nel 1863; e siamo ancora col volume X alla lettera M. E' facile rendersi ragione del tempo lungo che occorre. Il vocabolario non ci dà solo le parole ed il loro significato. Con una moltitudine infinita di esempi, divisi e coordinati in paragrafi, ci da mille diverse gradazioni di questo significato, il colorito, la luce diversa che le parole assumono, secondo il vario modo in cui vengono adoperate dagli scrittori o consacrate dall'uso. Esiste un solo dizionario che, almeno per estensione, sebbene concepito con scopo diverso, può paragonarsi col Dizionario della Crusca. E' quello iniziato dai fratelli Grimm in Germania nel 1854, e continuato poi da molti altri. Di questo si sono pubblicati dodici volumi, che arrivano alla lettera S. Il Vocabolario della Crusca, che si stampa a conto del Governo, fu messo in vendita ad un prezzo tale che non era possibile trovare abbonati e compratori. Nel luglio 1908, quando si era appena alla metà dell'opera, i fascicoli pubblicati costavano 232 lire. Non era facile sperare di trovare molti che volessero sottoscrivere per un dizionario che sarebbe costato 604 lire. Infatti oltre le copie donate dal Governo (poco più di un centinaio), se ne vendevano soltanto 70. Dopo molte insistenze, l'Accademia indusse il Governo a ridurre il prezzo della metà, e i sottoscrittori subito crebbero.

Le elezioni amministrative a Trieste

Trieste, 16, ore 16.

A Trieste, nelle elezioni di ballottaggio per il 4.o corpo che hanno avuto luogo oggi sono riusciti eletti 10 socialisti e 6 liberali nazionali. Gli otto candidati slovani nazionali che erano entrati in ballottaggio, sono stati tutti battuti.

AD OGNI MALE

Ad ogni male il suo rimedio ed ognuno se ne troverà bene. Per quanto riguarda le malattie dei reni, le Pillole Foster per i Reni compiono la loro missione in modo perfetto e mantengono la loro promessa poichè non passa giorno, per così dire, che non venga pubblicata su queste colonne una nuova guarigione sempre di facile controllo che prova l'efficacia di questo mirabile rimedio. Ogni le persone che debbono la loro salute alle Pillole Foster per i Reni non si contano più. Ciò spiega la riputazione universale di questo prodotto, giacchè ciò che viene detto qui appresso si ripete dappertutto e colla stessa sincerità e sempre col medesimo successo. La signora Lucia Monesterolo, via Carlo Alberto, 4, Torino, ci scrive:

« Andavo soggetta a persistenti dolori ai reni, e ciò da ben 12 anni, anche perchè costretta dalla mia qualità di portinaia, fui sempre obbligata a fare scale da mane a sera ed a faticare assiduamente. Soffrivo anche di forti mali di capo, di vertigini, avevo frequenti disturbi viscerali, pochissimo appetito e dolori in tutta la schiena. Ho provato ogni sorta di cerotti, semicupi e altri rimedi ordinatemi dai medici, ma senza mai ottenere il più piccolo risultato nè il più leggero miglioramento. Le mie urine persistevano ad essere torbide ed a lasciare depositi densi e rossastri; inoltre ad ogni emissione sentivo dei forti bruciori. Rilevai un giorno dai giornali che le Pillole Foster per i Reni in vendita presso la farmacia dottor L. Bonaccorso, 66, corso Vittorio Emanuele, Torino, erano indiscutibilmente per il mio male, e volli provarne una scatola. Subito ne risentii un gran sollievo, i dolori scomparvero come per incanto, ed ora le mie urine sono limpidissime e non mi causano più nessun bruciore; anche l'appetito mi è ritornato, e non provo più nessun disturbo. Tutto questo si deve alle Pillole Foster per i Reni, la cui efficacia non dimenticherò mai più. »

Siete costretti a continuare ogni giorno il vostro lavoro, mentre sentite che avreste bisogno di riposo? Soffrite alla schiena? Faticate a chinarvi? Sentite dei dolori nei muscoli o della rigidezza nelle articolazioni? I vostri nervi sono molto eccitabili? I cambiamenti di temperatura vi fanno soffrire? Soffrite di tutti questi disturbi o soltanto di qualcuno fra di essi? Fate attenzione perchè sono degli avvertimenti seri di malattie di reni assai p

REATI E PENE

Una caratteristica associazione di ladri di alberghi e di donne galanti.

(Tribunale Penale di Torino)

Terza giornata.

La calca è enorme: la folla chiassosa e rumoreggiante, perchè ogni non trova più l'accendidiscendenza dei giorni scorsi per entrare nell'aula. Questo, perciò, è meno stipata. Ma fuori, a corridoi, perfino le strade adiacenti sono affollate. Tanto interesse è sollecitato più che dall'interesse intrinseco dei dibattimento, che finisce d'essere una lunga e monotona elencazione di reati, dalla presenza del dottore galeotto, che tutti vogliono vedere, forse anche per un momento fuggevole. Ma gli ordini sono severissimi: le guardie respingono tutti coloro che dolle più cervellotiche scuse pretendono ad un posticino favorito nell'aula. Sono fitti i commenti sulla deposizione fatta ieri dal dottor Storero: chi si mostra stupito della lucidità di mente di questi: chi se parla con ribrezzo, quasi, del suo aspetto torvo e biecamente imperturbabile: chi nota la remissiva rassegnazione degli imputati, pure tanto impetuosi ed insolenti, alle precise, sicure, fredde rivelazioni dello Storero, che d'accusava facendosi forte delle loro stesse confessioni. Intanto Storero stamane è già stato tradotto nella segreta del Tribunale sè per caso occorresse di dovergli interrogare per qualche dilucidazione.

Minestrone.

Si procede un po' a sbalzi, perchè molte Parti lese e parecchi testimoni non rispondono alla chiama. Si interrogano così i primi testimoni che capitano sotto mano. Ecco un'albergatrice: al suo *Albergo della Porta Reale*, in Chivasso, due degli abituali impiutati rubarono degli orologi.

— Li riconoscerete?

— Una volta li riconobbi in una fotografia...

— Era quella del Sanquirico. Ora guardate nella gabbia: riconoscete i ladri?

La buona donna guarda attentamente i manigoldi della gabbia, ma poi finisce di dire:

— E' troppo alti: non li riconosco più.

Il chiasso fuori è tanto, che la voce della testimonia rimane coperta dai rumori.

Giuseppa Forlatti sale alla pedana con una bella bimba in collo. Essa si duole del furto di due orologi. La bilubetta, mentre la mamma depone, fa degli sfrilli festosi ed allunga le manine per prender il calamaio sul tavolo presidenziale.

Ora si deve interrogare il teste Villata, ma l'imputato Lefèbre si leva in piedi, risoluto.

— Domando la parola. Signor presidente, mi rivolgo alla sua equità perchè sia ritardata l'audizione di questo solo teste d'accusa, fino a quando almeno uno degli avvocati miei sarà presente.

— E' troppo giusto! — osservano il presidente e l'avv. C. F. Ruggieri, che aveva sollecitata l'audizione del teste Villata.

E altre Parti lese vengono a denunziare i nuovi furti: la signora Boido, nipote d'un orologiaio d'argento; Giuseppe Setti quello d'un portafogli con una discreta somma; Francesco Pozzi quello d'una catena d'oro; Giuseppe Visetti solo d'un tentativo di furto; Michele Fasano il furto al *Caffè Nazionale*.

— Conoscete — domanda il presidente a quest'ultimo — il Sanquirico?

— Sissignore.

Intanto molte persone, con questo e quel pretesto, sono riuscite a forzare la consegna e la sala incomincia ad essere piena di curiosi.

Fuori la folla tumultua, così che l'escussione dei testi, tra il vocio clamoroso, stanco i polmoni del presidente, che dà prova di una resistenza veramente mirabile.

L'avv. Motta vorrebbe che fosse reinterrogato lo Storero, ma il presidente osserva:

— Prima interroghiamo e mettiamo in libertà i buoni cittadini che hanno i loro affari.

Una buona affittacamere.

La vecchietta signora Teresa Negrone è una affittacamere eccezionale. Resta molto impressionata della condotta equivoca che teneva il suo inquilino Pane.

— Veniva a casa con una ragazza — dice la teste — o ciò non mi garbava affatto; e poi ci veniva anche un altro amico dalla faccia poco rassicurante.....

Pane insorge e vuol gridare qualcosa contro la testimonia, ma il presidente lo umbecca subito:

— Tacete! Tenete un altro contegno.

E poi, rivolto alla testimonia, la esorta a non temere le insolenze dell'imputato.

— Guardate se riconoscete nella gabbia il compagno sospetto.....

La vecchietta non s'azzarda a precisare alcuno degli accusati.

Avv. Damiani. — La teste dice che il Pane rincasava tardi. Anch'io rincasa tardi e non sono un ladro.

La Stroppiana, a sua volta, protesta, colla voce aguzza, che ella non è mai stata in casa del Pane.

Il presidente fa venire nell'emiciclo la fanciulla, la quale, con molto dispettoso, si toglie la sciarpa nera e piantandosi di fronte alla teste dice:

— Mi guardi; mi guardi se sono io....

La vecchietta crolla la testa:

— E' passato tanto tempo! — esclama.

Pubblico Ministero. — Si noti che è ingrassata la Stroppiana in carcere.....

Avv. Gherardini. — Quando la Stroppiana sorrideva il Pane aveva quattordici anni e saliva la corda al Valentino.

La testimonia afferma che in istruttoria le fu rammostrato un ritratto della Stroppiana, e le parve di riconoscere in esso la fanciulla che si recava a trovare il Pane.

Vi è repertato nell'incarto anche un'altra fotografia della fanciulla nel più succinto abbigliamento possibile e che si dice avesse Eva nel paradiso terrestre. Tale fotografia fu fatta alla grassissa Stroppiana da un marchese, di cui era l'amante.

L'imputata è ricondotta nel gabbione: ha soltanto cura di rovesciarsi tutta la testa e perfino il viso nella larga sciarpa.

Però prima dice che chi si recò nella camera del Pane fu una sorella dello Scala.

Lo Scala interviene e protesta:

— Essa andò una volta sola, con me, per prendere della roba...

Il P. M. fa prendere atto di questa, che egli chiama preziosa confessione...

La riapparizione del commissario Tabusso ed un incidente.

Ora sbuca fuori d'improvviso un incidente.

L'avv. Villabruna vorrebbe fare una domanda ancora al commissario Tabusso. Il presidente la vorrebbe per suo conto dilucidare; ma l'avv. Gherardini interviene e dice che bisogna esaurire la testimonianza del commissario Tabusso, testimonianza ieri sospesa, perchè ora il commissario assiste all'udienza, e interrogato domani potrà troppo tener conto di quanto ha udito oggi all'udienza.

Il presidente finisce di acconsentire, per fare presto, all'audizione del Tabusso.

E P. M. chiede allora al funzionario che confermi i suoi verbali.

Ma l'avv. Gherardini si oppone, perchè — dice — i verbali non sono atti legali d'istruttoria.

La Stroppiana, che oggi esce dal suo allegramento consueto di tranquilla rassegnazione, quasi desiderosa di non farsi notare, s'alza, e alzando la voce dall'intonazione infantile:

— Sì, sì, veniva in carcere a farmi dire le cose che voleva lui... poi mi obbligava a firmare.

Poichè il Tribunale s'è già ritirato per decidere sull'incidente dell'avv. Gherardini, il Pubblico Ministero rimprovera la ragazza, la quale si arrende mal volentieri a tacere. Infatti si siede gridando:

— E' un bugiardo! Bugiardo!

— Vi faccio mettere in guardina! — minaccia il Pubblico Ministero.

E tale minaccia rinnova quando il Lucchesi si mette anche lui a strillare qualcosa, che non si riesce però a capire perchè i rumori della folla sono intensi. Gli imputati sono un po' eccitati da questi clamori. Si ridestano in loro, alla vista di tanto concorso di pubblico, quelle velleità di vanagloria cui la gente di loro razza non sa rinunciare.

Il Tribunale decide che i verbali del Tabusso sono veri, propri e regolari atti di istruttoria.

L'avv. Destefanis, un po' irritato, esclama:

— Allora mi si permetta una piccola domanda: Era anche regolare il verbale che egli in fece alle due guardie in casa mia, minacciandomi l'arresto?

Presidente. — Ma io non le permetto simili domande.....

Avv. Destefanis (sempre più agitato). — Ma io voglio dimostrare che il Tabusso ha messo della passione in questo processo.....

Avv. Mollard. — Passione per la Pellottieri (*Ilarità rumorosa*).

L'avv. Destefanis si agita sempre più, chiedendo che sia fatta la domanda al Tabusso se sia animato o no da passione.

Presidente. — Ma insomma, che passione...

Avv. Destefanis. — Spirito di vendetta...

Presidente. — Le impedisco d'usare simili frasi.

Gli stessi altri avvocati protestano. Il presidente finisce di togliere la parola all'avv. Destefanis, il quale continua a gridare, mentre il Tabusso esclama:

— Ma che spirito di vendetta! Se non ho mai avuto l'onore di conoscerla io, lei...

Destefanis — Ella ha mancato di rispetto al difensore della Pellottieri.

P. M. — La sua posizione di genero della Pellottieri e di difensore si confondono troppo.

Avv. Gherardini. — Vorrei che il Tabusso dicesse come interrogò la Stroppiana in carcere...

La Stroppiana s'alza pronta gridando colla vocietta acuta:

— Mi ha messo la penna in mano... e mi ha fatto firmare per forza!

Tabusso. — Ma se c'era perfino la suora. Non insolano una detenuta sola con un uomo!

Avvocati. — Hanno dunque poca fiducia della sua castità (*risa*).

L'avv. Mollard protesta a sua volta perchè tutta l'istruttoria sin stata fatta da un commissario di polizia.

— E' una illegalità solenne.

Tabusso. — Queste sono continue insinuazioni.

L'avv. Destefanis vuole principiare a muovere le sue solite domande al commissario, ma il presidente, la cui pazienza è esaurita, insorge, gridando al Destefanis che è lui a mettere passione nel processo.

— Capisco — dice — la sua posizione, e posso anche compatirla; ma non posso permettergli di sopraffare nel dibattimento.

— Io qui sono solo il difensore della Pellottieri — grida l'avv. Destefanis.

— Ed allora sia come difensore e sia rispettoso come tutti gli altri avvocati.

Destefanis. — Ho pure diritto di fare domande.

— Ma quando lo permetterò io... Se no, sospendo l'udienza.

L'avv. Destefanis non vorrebbe arrendersi, ma i colleghi lo urlano, ed allora egli desiste.

Allora l'avv. Villabruna domanda al commissario Tabusso come fu diviso il denaro ricavato dal furto degli orecchini della signora Ferraris.

— Tra il Pane, il Sanquirico, il Menolo e la Stroppiana. Il primo si profuse in regali di gioie alla sua amante; gli altri si sperperarono in cene, in viaggi, e peggio. Lo Stroppiana, del resto, vestiva come un *dandy*.

— E l'istruttoria contro il famoso commendatore di Genova, — chiede l'avv. Pastinozi, — commendatore che avrebbe comprati i gioielli, fu fatta?

Tabusso. — Sì e diligentemente, ma non ebbe esito fortunato. Il Pane aveva detto allo Storero che la Pellottieri aveva telegrafato lui a quel tal commendatore.

Avv. Rovelli. — Ma durante erano solo confidenze dello Storero,... e non ebbero alcun risultato di prove...

Avv. Maccari. — Vuol dirmi che pensa della Stroppiana Scala?

— E' l'anima candida dell'associazione: è in fondo un buon ragazzo, senza precedenti penali e trascinato al mal fare dalle cattive compagnie.

Il sesso finale.

Poichè l'ambiente non è veramente dei più tranquilli, durchè l'avv. Destefanis s'è proposto di non dare quartiere al commissario Tabusso, il presidente fa calmare alquanto gli spiriti un po' agitati fa ricorso alla scienza. Così abbiamo un piccolo intermezzo peritale. Il prof. Bellini espone le risultanze dei suoi studi sul Sanquirico. Brevemente ne fa la sua storia fisiologica. Tra l'altro ricorda che fu ulcerato da una balla pazza; fanciullesto cadde e riportò un trauma notevole; soffrì la difterite; non ha però subito malattie tali che abbiano potuto alterare la sua psiche. Di onestissima famiglia, egli si dimostrò sempre ricettoso alla buona educazione paterna. Insofferente d'ogni freno, amante della malvagie compagnie, che lo trascinarono al delitto in cui presto divenne uno specialista nonostante tutti gli sforzi della famiglia per ricondurlo alla vita operosa ed onesta. Egli è un vero criminale in linea di furto; per lui non possono applicarsi gli articoli 46 e 47 del Codice penale. Solo potrà beneficiare di una piccola diminuzione di responsabilità.

Il presidente, credendo che dopo questa breve discussione giuridica la calma non sia più per contrastarsi, rivolto all'avv. Destefanis gli dice:

— Quale domanda, dunque, voleva fare al commissario Tabusso?

— Oh! una semplicissima — esclama l'avvocato Destefanis, che a stento si contiene. — Volio sapere se non promise, il Tabusso, degli orologi d'argento agli imputati perchè confessassero...

A questa sortita scroscia un urlo in tutta l'aula. Il presidente insorge. Il commissario Tabusso grida:

— Provvederò, provvederò alla tutela del mio onore!

P. M. — Cancelliere, prenda atto delle parole dell'avv. Destefanis per i provvedimenti che saranno del caso.

Gli avvocati colleghi del Destefanis tentano una discreta difesa del patrono e genero della Pellottieri, e l'avv. Borelli dice che le parole di questi furono fraintese, ma il presidente vedendo che non si può più procedere tranquillamente, manda tutti a colazione, convinto che nel pomeriggio, a stomaco pieno, tutti diventeranno più mansueti.

Udienza pomeridiana.

L'udienza si apre a sala quasi vuota, non perchè il pubblico manchi (tutt'altro! gli ambulatori rigurgitano d'una folla inquieta), ma perchè gli ordini sono severissimi per l'ammissione degli uditori nell'aula.

L'avv. Maccario fa domandare al commissario Tabusso se sappia che la sorella dello Scala sia amante del Pane.

— Lo escludo assolutamente — dice il commissario.

Ora una proprietaria d'una casa da nolo viene nell'emiciclo per riconoscere in uno gli accusati vi sono dei frequentatori del suo istituto.

La formosa femmina guarda uno per uno gli imputati e ha indicazioni parecchi. Perchè Sanquirico ride il presidente le rimprovera.

— Via, tenete un altro contegno.

— Come frequentavano il vostro esercizio — domanda il presidente. — Erano spendereccì...

— Oh no, facevano un grande chiasso... ma non sborsavano un quattrino.

Veramente la testimonia usa una frase che è di uso generale, niente espressiva, ma che è impossibile mummificare ai nostri lettori.

Castagna si alza e grida: — Qui la signora dice che non spendevamo un soldo, ed il Tabusso invece ha detto che noi sciallavamo i denari a palate!

Quando sale alla pedana Adele Bussolino, antica amante dello Stroppiana, ed il presidente, leggendo sulle note d'istruttoria, la qualifica donna di casa, la testimonia ne fa un risolino ambiguo.

Esce poi raccontando che dal barabba le intimarono, quando si Stroppiana fu arrestato, di mandargli dei viveri in carcere.

— A nome di chi vennero a farvi quelle intimazioni?

— Mi credo a nome dello Stroppiana stesso, mio amante.

— Sapevate che questi e gli altri suoi compagni erano dei ladri?...

— Non l'ho mai sospettato.

— Non vi furono fatti dei regali?

— A me, mai. Anzi credo che mi abbiano derubato di due anelli...

Si scioriname davanti alla testimonia, che è una ragazza molto distinvolta, gli anelli e gioielli sequestrati. I suoi larghi occhi lucciano di gioia quando in mezzo ad essi, e precisamente nel paccо di quelli sequestrati al Castagno, riconosce uno dei suoi anelli...

Giovanni Chiappini, capo-guardia al carcere giudiziario di Novi Ligure, narra che lo Storero, molto prima ancora che il commissario ricevesse la rivelazioni famose, gli parlò di confidenze avute dal Pane e dal Castagno sui furti commessi a Torino ed a Genova. Lo Storero faceva parlare i condannati e prendeva nota su cartelle. Diceva che s'occupava di studi antropologici.

Il Pane li alza e dice:

— Mi è inutile interrogare costui. Non vedono che di Tabusso, là seduto, gli fa dei segni?

Avv. Mollard: — Ma tanto il Tabusso è coperto dalle spalle dell'avv. Pastinozi, che sono molto larghe. Ora mi dica il teste se le cartelle scritte dallo Storero erano rimesse direttamente al Tabusso.

Teste: — Lo Storero era solo inquisito e quindi poteva liberamente scrivere... Le cartelle venivano poi dai secondini consegnate al Tabusso.

Avv. Gherardini: — Scriveva sull'orlo dei giornali lo Storero?

— Su tutti i ritagli di carta, persino sulle buste dei medicinali.

Quando il teste, che è capo-guardia carceraria, è licenziato dice al presidente:

— Arrivederlo presto!

— Oh speriamo di no!...

La domanda leggera, nonostante la volubilità personale, Elena Cattaneo, un giorno era nella casa di tolè frequentata dagli attuali imputati. Ora è a Genova.

— Spendevano costoro in quell'...istituto?...

— Poco, poco; solo *Bellabocca* un po' di più.

Bellabocca è lo Stroppiana. Ad esso fa un bel sorriso, riconoscentiolo nel gabbione. La testimonia, che il presidente licenzia tosto.

— Posso andarmene? — domanda la donnetta.

— Tornate pure a Genova, e... buon lavoro! (*risa clamorose*).

Un riconoscimento.

Giovanni Villata trovò in Francia, a Marsiglia, due individui i quali si vantavano di avere commessi grandi furti, tra i quali uno a danno di certo Mansanti. Questi sconosciuti si facevano chiamare *Figlio* e *Pinot*, ed interessarono il teste perchè li aiutasse a vendere dei titoli dell'Uraguai.

— Io — dice il teste — lasciai presto quella cattiva compagnia, che mi rassicurava poco.

— Che tipi erano quei due sconosciuti?

— Facce patibolari, poco rassicuranti.

Il testimonio, rimpatriato, trovò il figlio del Mansanti, ch'era stato sospettato come autore del furto, e gli narrò le confidenze avute in Francia dai due sconosciuti. Il Mansanti s'era volto avverti la Questura, che per misura precauzionale arrestò il testimonio.

P. M. — Ma no, voi foste arrestato per altra causa.

Teste: — No, no, per le mie rivelazioni sul furto.

Gli avvocati protestano su questi sistemi di arrestare i testimoni in istruttoria per farli cantare.

Avv. Gherardini: — Possiamo rimpiangere la tortura (*ah! ah!*).

Presidente: — Se tutti i cittadini facessero il loro dovere e denunziassero quello che sanno, la Polizia non sarebbe costretta ad usare questi sistemi, forse poco belli, ma purtroppo necessari.

Il presidente gli fa man mano passare davanti nell'emiciclo gli accusati pel riconoscimento, ma il Villata, dopo averli ben squadrati, dice di non ravvisare in nessuno il cosi detti due sconosciuti di Marsiglia.

Enrico Mansanti, fratello del derubato nel furto di cui finora s'è discusso, narra come fu arrestato per equivoco e poi subito rilasciato; come dopo dieci giorni circa s'imbattè nel Villata, il quale gli narrò *parel, parel*.

Presidente: — Ma che *parel, parel*; dia quello che il Villata vi ha riferito.

Il Mansanti allora racconta quanto già il teste precedente ha deposto, ed aggiunge:

— Non appena ebbi le confidenze del Villata, corsi in Questura e raccontai *parel, parel*...

Perchè gli avvocati ridono a questo intercalare del testimonio, questi s'impermalisce e grida a quelli:

— Dio l...! Ma che razza di gente siete?

— Un po' più di riguardo — consiglia il presidente; poi, rivolto al teste, ancora gli domanda: — Come va che il Villata fu arrestato?

— La feci arrestare io stesso per sospetti...

Avv. Rosetti: — Che donna è la Farina?

— La Farina convive con mio padre; e mio padre è un povero vecchio vivo, sfruttato da quell'arpia e dai suoi drudi... Se c'è una giustizia al mondo, che cosa fa? perchè non interviene? La Farina è una ladra in guanti bianchi...

Nel momento che si sta per licenziare il testimonio ed anche il Villata, prima sentito, il Lucchesi insorge e dice:

— Io fui tratto in arresto sui sospetti lasciati dal teste Villata. Perchè non si fece fare prima questo confronto che abbiamo fatto ora? Come si può qualificare questo sistema del giudice istruttore?!...

Presidente: — Va bene! va bene! sedetevi.

Avvocati: — Dopo tutto non ha torto!

Gaetano Gallo viene in seguito ad accertare che è stato vittima di un furto ma, se può testimoniare sul fatto, non può dire nemmeno una parola sui suoi autori, che non conosce.

— Ma non ebbe ella qualche confidenza sulla Pellottieri?

— Sissignore: la Farina mi diceva che la Pellottieri era una donna di condotta equivoca ed una madre tutt'altro che esemplare!

Il commissario Tabusso afferma che seppe da questo testimonio che la Pellottieri viveva di prostituzione sua e di sua figlia.

— Ma questo me lo disse la Farina — interrompe pronto il testimonio.

Viene nell'emiciclo la signorina Costamagna. Ma pel suo monumentale cappello è riconosciuta come una delle signore che ha cercato a qualche udienza, ed il P. M. per non commettere una nullità rinuncia alla sua audizione. La signorina esce così senza aprir bocca.

L'orefice Gasti afferma d'aver fatto, su disegno, una collana alla figliola della Pellottieri, ma non può assolutamente che sia quella che fu sequestrata addosso alla Pellottieri.

Questa insiste perchè l'orefice desceiva il disegno della collana latta e s'adonti perchè il P. M. classifica il mondo *roba* da quazzino.

Giuseppina Fioccardi, conosciuta nel bel mondo come *Ginetta*, amante del latitante Avatanneo, viene nell'emiciclo.

— Giurate di dire la verità.

— Giuro di dire nientemeno che la verità.

La ragazza è chiamata per riconoscere il Lucchesi come amico dell'Avattaneo. Per soprannome si chiama *Bogna*.

Avv. Brucale. — Ma veramente il Lucchesi era noto più come *Pinot*.

— Io non l'ho mai sentito chiamare così — dice la testimonia stringendosi nelle spalle.

Emma Rezozzi, altra testimonia, assicura che il Lucchesi, detto *Bogna*, era amico dell'Avattaneo e che con lui un giorno emigrò a Marsiglia.

— Sa il giorno preciso in cui i due partirono? — domanda l'avv. Brucale.

— Non lo so.

— Sa che il Lucchesi sia dovuto partire perchè implicato in una rissa?

— Non lo so.

Giovanni Bricco racconta circostanze già note sul furto sofferto dal babbo, proprietario di un caffè.

L'avv. Damiani si fa spiegare l'ubicazione dei locali del caffè dal giovane testimone, che fa una lunga dissertazione topografica.

Alessandro Rotolo riferisce qualche particolare sul furto all'Albergo dei Due Buoi Rossi.

Avv. Villabruna. — Le risulta che il Pane fosse un frequentatore dell'albergo?

— Mi pare.

E Giovanni Manfredi è richiesto sulle stesse circostanze.

Sanquirico. — Non è vero che nella notte del furto, io e il Menolo dormivano al primo piano ed il Pane al secondo?

Poichè l'accusato ha sempre un ghigno ora falso ora sprezzante sulle labbra, il presidente lo investe dicendogli:

— Ma voi ridete sempre: il perito psichiatra poteva aver detto anche di questa vostra specialità di salamazzare sempre.

Sanquirico dà una scrollatina di spalle e non dice verbo.

Carolina Antoniotti, figlia dell'albergatore dell'*Albero Fiorito*, dice che un giorno due giovanotti entrarono nella loro trattoria e rubarono alcuni oggetti preziosi.

— Quando fu?

— Fu il giorno che inaugurarono il ponte Umberto I.

— Si legge in istruttoria che voi quel giorno vi siete sentita male ed avete preso la camomilla.

— Ma se io non ho mai preso della camomilla in tutta la mia vita — esclama la giovane testimonia quasi disdegnata.

Le si fanno vedere nella gabbia tutti gli accusati all'Antoniotti, ma non riconosce in alcuno di essi qualcuno dei ladri.

Avv. Damiani. — E come va che in un verbale in istruttoria si è detto che se ha riconosciuto due...

P. M. — Si vuole mettere anche in dubbio la onestà del giudice istruttore?

Avv. Damiani. — Ma si può anche versare in equivoco.

Ma lo Stroppiana protesta: — Ma che: il giudice istruttore ha obbligato costei a riconoscermi!

Avv. Gherardini. — E lo Stroppiana può provare l'altibi; il confronto fu fatto male!

— Sull'onestà dei giudici istruttori torinesi non può essere elevato nessun dubbio — dice il presidente con energia.

La ragazza, ch'è una testimone non molto precisa, e, sono strano, non molto loquace, spiega che in carcere le parve di riconoscere nel Pane e nello Stroppiana i due ladri...

Avv. Pastinozi. — Le parve ed il giudice istruttore ha scritto che aveva riconosciuto in modo preciso...

— Il giudice istruttore ha fatto il suo dovere.

Il cameriere Pietro Arena depone circostanze già note sul furto all'*Albergo dei Ferrovieri*, ed il signor Carlo Martinetto su quello perpetrato all'*Albergo della Verna*... L'udienza pomeridiana è così finita. Non è stata molto ricca di interesse. Nondimeno il pubblico s'è mantenuto sempre molto fitto. Domani nel pomeriggio e dopo domani s'avranno i confronti tra lo Storero e gli accusati. Ecco un nuovo episodio importante del dibattimento.

Cini.

Il ruolo della quindicina d'Assise che comprende il processo Villa.

La quindicina d'Assise in cui si discuterà davanti ai giurati torinesi il processo contro Domenico Villa, incomincierà il giorno 4 luglio.

Ecco il seguente ruolo:

6, 7 e 8 luglio. — Causa contro Marliano Luigi, omicidio e porto d'arma. Testimoni di accusa 13. Difesa avv. Miglia e Carlo Barbaris.

9 e 10 luglio. — Accusati Sada Giuseppe e Sada Prudente Battista; omicidio. Testimoni di accusa 3. Difesa avv. Levi Abramo e Brocchi.

13, 14 e 15. — Accusati Carlo Italia; mancato omicidio premeditato e porto d'arma. Testi di accusa 8. Difesa avv. C. F. Ruggieri e Pagliazzi.

16. — Accusato Alfieri Pietro; omicida. Testimoni d'accusa 3. Difesa avv. Damiani.

17 e seguenti. — Domenico Villa; lesione violenza e omicidio. Difesa: avv. Nasi, Farinelli, L. A. Cavalli. Parte civile: Pavesio e Peroni. Testimoni d'accusa 20.

La quindicina è presieduta dal conte Daviso. Fungerà da P. M. il cav. Margara.

Il coltello

(Corte d'Assise di Torino - 15-16 giugno).

I nostri giurati si sono occupati per due giorni di Giovanni Giolerti, accusato di avere ucciso, con una coltellata all'addome, Severino Gagnor, nella notte dal 6 al 7 dicembre dello scorso anno in Vayre, piccolo comune della Valcenis. Nonostante le risultanze processuali, egli anche all'orale dibattimento continuò a negare d'aver ferito il povero Gagnor.

Non fu seguito su questo terreno i difensori, i quali sostennero che, tranne lui l'autore della lesione mortale aveva agito perchè gravemente provocato. Sostennero inoltre tutte le tesi difensionali, e il Presidente, in base al verdetto, condannò l'accusato ad anni 3, mesi 4 di detenzione.

Presidente: Daviso — P. M.: Cav. Fabiano — Difesa: Avvocati Dalmazzo e Brunasco — Cancelliere: Antonini.

L'assoluzione di un ufficiale.

(Pretura di Savigliano).

Savigliano, 16, ore 21.

Mercoledì il tenente R. S., del reggimento Savoia cavalleria, qui di guarnigione, passava a cavallo nei viali del giardino pubblico. Alcuni giovani che colà si trovavano videro parole ritenute per l'ufficiale. Quo sì fosse abbia minacciato i giovani; fatto sta che l'ufficiale venne denunziato.

Oggi, dinanzi al pretore ed alla presenza di numeroso pubblico, si svolse il relativo processo.

All'udienza fu provato che l'ufficiale non fece alcuna minaccia. Di conseguenza il P. M. chiedeva l'assoluzione dell'imputato, assoluzione che fu pienamente accolta dal pretore.

Pretore: Luciano — Difesa: avv. Carlo Nasi.

Un tenente e un caporale assolti.

Ci telegrafano da Venezia, 16, ore 22.50:

Oggi al nostro Tribunale militare è terminato il processo a carico del tenente contabile Giovanni Blasi, di Padova, e del caporale Ettore Bonari, di Brescia, imputati di prevaricazione e falso a danno dell'Amministrazione militare e dei soldati del 1.o reggimento fanteria per sottrazioni sul rancio. Il Tribunale li ha assolti entrambi per insistenza di reato.

La condanna del prefetto adultero.

Tolosa, 16, ore 17,5.

Boudet, ex-prefetto di Varigge, ed attualmente prefetto della Alta Alpi, accusato di adulterio, è stato condannato dalla Corte di Appello a duemila franchi di ammenda. La signora B. è stata condannata a cento franchi di ammenda ed entrambi ad un franco di danni e ad un franco di interessi verso il marito.

Dichiarazione di un giornale querelato dai Salesiani

Il Tribunale di Mondovì emise ordinanza il 25 gennaio 1909 di sospensione del processo dei Salesiani contro «Le lotte nuove» in virtù dell'esito del processo di Musso e Isolla alle Assise di Savona, che si svolgerà il 25 corr.

Avendone i Salesiani appellato alla Corte d'Appello di Torino, fu fissato il 12 maggio per la discussione.

Nel frattempo il rappresentante delle «Lotte nuove» avanzò proposta di accomodamento sulla base di una dichiarazione espiativa, la quale venne concertata a Mondovì nel giorno 9 giugno corr., nei termini seguenti:

«Il signor Giuseppe Arnaldi qui sottoscritto, nella sua qualità di gerente del giornale «Le lotte nuove» che si pubblica a Mondovì, riconosce imputato di diffamazione a mezzo della stampa a senso degli art. 29 e 593 Cod. pen., per avere nei numeri 31, 32, 33, 35, 38, 41 e 51 dell'anno 1907 portanti le date 3, 10, 17, 31 agosto, 21 settembre, 12 ottobre, 21 dicembre dello stesso anno, premesso che quegli articoli diffamatori pubblicati nel giornale «Le lotte nuove», riprodotti da altri precedenti pubblicati in quell'epoca, non corrispondono al vero, dichiara che gli stessi fatti pubblicati non furono assolutamente e dolente di averne fatto non ubbastanza ponderata divulgazione, dichiara di non aver voluto offendere nè i maestranti, nè il Collegio civico di Varazze, nè l'Ordine Salesiano e che è giusto e doveroso riconoscere superiori a qualsiasi sospetto e non essere mai stati nè l'Opera salesiana, nè il Collegio suddetto scuola di immoralità; dichiara altresì per quanto particolarmente riflette il signor maestro don Giulio Dispenti che, da informazioni successivamente assunte, gli addebiti lagli vennero a risultare insussistenti; essendo egli meritamente pure circondato da grande stima da parte dei superiori, degli allievi e della popolazione di Varazze; fonde dopo quella franca dichiarazione spera che i signori querelanti non abbiano più ragione di coercitare la causa penale di diffamazione ed offre il rimborso delle spese erariali e tassa di assistenza obbligandosi inoltre a pubblicare la presente dichiarazione sul giornale stesso «Lotte nuove» nel prossimo numero in prima pagina».

Lo sciopero di Livorno è finito

Ci telegrafano da Livorno, 16, ore 16,15:

Lo sciopero nel porto, per la protesta contro la mancata scarcerazione dei dieci arrestati dopo l'uccisione dell'anarchico Tuccelli, è cessato stamani. Gli scaricatori però dichiararono che riprenderanno lo sciopero se gli arrestati non saranno liberati a breve scadenza.

Il discorso inaugurale dell'anno giuridico discusso in Senato.

Roma, 16, sera.

Dopo avere discusso e approvato gli articoli del bilancio degli Interni e il disegno di legge sulle antichità, il Senato intraprende la discussione del progetto relativo all'anno giuridico e alle ferie della Magistratura. Notevoli le dichiarazioni del relatore.

LUCCHINI L. (relatore) dice che se in Francia fu soppresso il discorso inaugurale, devesi a fatto che esso aveva carattere puramente accademico; in Italia invece il discorso del procuratore generale deve rispondere al fine determinato dall'art. 146 dell'ordinamento giudiziario: non deve quindi essere accademico, ne trattare temi di carattere dottrinale, scientifico ed amministrativo: deve rendere conto al pubblico del come è amministrata la giustizia: questo è un concetto democratico e popolare. L'Ufficio centrale ha discusso la proposta di soppressione, ma ha ritenuto di non accettarla, perchè gli inconvenienti lamentati dipendono da inesatta interpretazione dell'articolo della legge. Si propone che il discorso sia fatto dal procuratore generale, perchè il solo capo dell'ufficio è in grado di dar conto dell'amministrazione della giustizia. Dichiara di non avere l'assoluta convinzione della necessità di tali discorsi, ma di sentire la inopportunità dell'abolizione, mentre tutto può far credere che possano essere utili se si interpreti giustamente il concetto della legge. Conchiude ricordando importanti discorsi di eminenti magistrati ed accennando a quelli pronunziati dal presidente del Senato quando era procuratore generale.

Levasi in seduta alle ore 18.

SPORT

PODISMO.

La corsa "Maratona,, di domenica

Il Comitato promotore di questa corsa, che per la prima volta si organizza a Torino, con una larga pubblicità è riuscito ad assicurarsi per la riuscita sportiva di domenica l'adesione di più di 100 podisti d'ogni parte d'Italia.

Il signor M. L. Mina, che presiede il Comitato, ha preso, d'accordo con i colleghi, tutte le disposizioni necessarie per la riuscita completa dell'avvenimento. Così si provvederà con un largo servizio di Polizia, mentre i militi della Croce Verde si troveranno al loro posto e due Ufficiali rileveranno la festa sportiva.

Essa, per quanto indetta in ritardo di elezioni, non si inizierà che alle ore 16.

Mentre si svolgerà la corsa «Maratona» (chilometri 42), nel centro del vasto ippodromo di piazza d'Armi saranno eseguiti diversi esercizi atletici dai nostri migliori campioni.

Le iscrizioni a tutte le singole gare verranno chiuse definitivamente venerdì, 18 corrente, alle ore 22.

CICLISMO.

Un grande convegno a San Martino. I ciclisti sfileranno dinanzi al Re.

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 22:

I soci del «Touring-Club Italiano» sono invitati a convenire nel pomeriggio del 23 giugno corrente, in occasione del Lago di Garda, per commemorare la storica battaglia. Il convegno è organizzato dal Comitato di Desenzano, col concorso della Direzione del T. C. I. e del capo-console di Brescia. La parte più interessante del programma del convegno, comprende una gita a San Martino, ove gli intervenuti sfileranno innanzi a S. M., si recheranno alla Torre di San Martino, fatta all'Ossario, ove sarà murato una lapide in memoria, offerta dalla Direzione del «Touring».

IPPICA.

L'ultima giornata del Concorso ippico di Londra.

Londra, 16, ore 7,45.

Ieri, ultima giornata del concorso ippico internazionale, ha avuto luogo una gara di salto per il premio del *Daily Mail*. Dei cinque premi il primo è stato vinto da un cavallo inglese; il quinto dal cavallo Jupiter italiano.

Le grandi prove inglesi

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 21:

Ecco il risultato del Royal Hunt-Cup (handicap), disputatosi ad Ascot Giungono:

1.o *Dark Herald* (William);

2.o *Arrowmore* (Walter Grise);

3.o *Christmas Daisy* (Esri).

Vi erano 33 partenti. Vinto per due lunghezze. Una mezza lunghezza dal secondo al terzo.

Un altro magnifico volo di Latham.

Parigi, 16, ore 8,10.

I giornali hanno da Chalons-sur-Marne: Latham ha compiuto ieri sera un volo magnifico di 36 minuti. L'apparecchio fece evoluzioni ad un'altezza variante da 40 a 80 metri. Latham prese terra spegnendo il motore a 50 metri di altezza.

Il *sabotage* in Francia contro i fili telegrafici si intensifica

Parigi, 16, ore 10,5.

Nei dintorni di Parigi, presso Garonne Bezons, sono stati tagliati diciannove fili telegrafici e telefonici, come pure il filo di segnali N. 338, collocato sulla ferrovia al chilometro 5000, a Ilaçon. I *saboteurs* hanno tagliato i fili telefonici e telegrafici di diciotto linee, come pure il filo speciale di un altro servizio. Non contenti di questa prima impresa, trenta metri più oltre i malfattori hanno nuovamente tagliato i circuiti ed hanno anche portato via 120 chilogrammi di filo di bronzo. I fili del *block système* sono stati tagliati la scorsa notte presso la stazione di Loison, nel Dipartimento di Arras. Gli autori del reato sarebbero dei ragazzi ammaestrati dai loro genitori. Essi hanno fatto complete confessioni.

Le Autorità giudiziarie di Arras hanno aperto un'inchiesta. Da Nancy telegrafano che la scorsa notte i fili della linea telefonica militare, che collega i serbatoi d'acqua della foresta di Haye, nei dintorni di Nancy, sono stati tagliati sopra la strada, non lungi dai campi di tiro del presidio. Gli autori di questo nuovo *sabotage* sono rimasti sconosciuti.

La situazione a Kiel

Berlino, 16, ore 8.

La situazione a Kiel rimane sempre stazionaria. La popolazione operaia ha organizzato una imponente dimostrazione per commuovere la situazione degli scioperanti spazzaturai. All'uscita dai Comizi avvennero dimostrazioni e la Polizia ha fatto sgombrare la piazza colla sua solita energia. Parecchie persone sono rimaste ferite.

Appendice della *Stampa* (27)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

I capi superstiti avevano voluto che così Ragastens rientrasse nella città.

Ragastens col cuore palpitante si diresse al palazzo degli Alma.

— Non c'è più Alma, non c'è più Manfredi per impedire le mie nozze

CRONACA CITTADINA

Il movimento elettorale.

La scienza delle finanze
per decreto... maccariano

Ieri l'altro sera i signori Fraché e avv. Maccari — una giovane sì, ma elegante recluta del socialismo..... intellettuale torinese — hanno segnato a caratteri scolpiti la inarmonizzabile differenza di atteggiamento che di fronte al proletariato hanno la *Stampa* e i candidati socialisti: e noi ci ringraziamo pubblicamente dell'onore reciproci.

Il signor Fraché — primo oratore — ha rimproverato a noi di aver avuto parole di approvazione pei ferrovieri quando si rifiutarono di aderire allo sciopero generale, e di aver elogiato poi, in altra occasione, gli operai delle industrie private perchè rimasero inerti al movimento dei ferrovieri che tendevano a scioperare, ed ha tratto da ciò argomento per affermare che la *Stampa* ha insidiato la buona fede dei proletari, e merita perciò i severi giudizi del proletariato.

Verissime le constatazioni di fatto: noi abbiamo approvato i ferrovieri prima, gli altri operai poi di non lasciarsi trascinare alla follia di uno sciopero generale. Ma di questo nostro atteggiamento il proletariato migliore non può biasimarci. In primo luogo perchè noi, con la Confederazione generale del lavoro, con le organizzazioni tedesche, inglesi e americane, consideriamo lo sciopero generale un atto di guerra civile e non un atto economico e quindi ammissibile solo in quei momenti estremi in cui un Paese, rotti i vincoli giuridici con una minoranza che ne opprime le libertà costituzionali, lascia al dio della lotta la suprema decisione del suo avvenire.

Non essendo lo sciopero generale un gesto atto a risolvere un conflitto economico, costituisce uno sproposito per chi lo applica senza motivo sufficiente: sproposito materiale e morale, che lascia strascichi dolorosi e provoca reazioni irritanti. Perciò non ci sentiremmo mai di consigliarlo al proletariato, il quale trova nella sua organizzazioni mezzi ben più precisi e sicuri di elevamento costante.

Ma noi andiamo un passo più in là. Essendo — lo confessiamo a penitenza dei nostri peccati — dei borghesi autentici, non sarà mai da noi che partirà un eccitamento di lotta agli operai: ce ne faremmo uno scrupolo di coscienza, non foss'altro pensando che poi, nella lotta, sono essi, non noi, che si trovano esposti al fuoco: che, mentre a noi decorre lo stipendio, ad essi si sospende il salario: che, se vi sono delle vittime, sono gli operai e le loro famiglie che si stringono la cinghia nell'ora del desinare, mentre la zuppa fuma alla nostra tavola. Pregiudizi borghesi, questi nostri, ne convenimmo col signor Fraché: ma così radicati che non riusciamo a superarli e che costituiscono uno dei punti di coscienza più seri del dissenso nostro con i borghesi e gli avvocatini del partito socialista. I quali nei comizi seguitano con begli atteggiamenti oratori a imbevere nel proletariato la falsa persuasione che la lotta di classe significa l'incompatibilità continua degli interessi operai e di quelli socialistici, che quindi lo stato normale è quello della guerra, che ogni avanzo della borghesia è un tranello, che la resistenza è l'unica manifestazione virile dell'operaio cosciente — corbelleria queste che dimostrano la più completa ignoranza del frontispizio del primo volume del «Capitale» di Marx, a cui ne affibbiano di tutti i colori: salvo magari, quando l'effetto della loro eloquenza è scoppiato in un bello sciopero generale, a sentirsi la giovanetta fede zoppicare.... senza un piede malato.... Non è vero, avv. Maccari? Noi per contrario crediamo nostro dovere insegnare un altro verbo ai lavoratori, più conforme all'indirizzo sociale odierno, e riteniamo funzione nostra evitare con ogni sforzo un conflitto economico, che può produrre delle vittime: salvo poi, quando il conflitto è stato dichiarato dagli interessati, a metterci anche con tutti e due i piedi sani in mezzo a sostenere virilmente, se ciò pare giusto a noi, le parti degli operai.

Ora, fra noi che diamo e nulla chiediamo e quegli altri, che molto chiedono; fra noi che abbiamo la delicatezza di non incitare nessuno a una lotta di cui non dividiamo i pericoli e quegli altri, che abusano fuori dai loro appartamentini borghesi al momento opportuno solo per fare il bel gesto; fra noi che sfidiamo, quando ci sembra, serenamente l'impopolarità, e quegli altri che ad essa prostituiscono la loro animuccia tremula dei pericoli e avida di medaglie tte; fra noi infine che nel momento del bisogno siamo sempre al nostro posto, o come amici o come avversari — secondo che la libera coscienza ci detta — e quegli altri che nel momento del bisogno si liquefanno, il proletariato che ragiona non può esitare: non, intendiamoci, a dare i voti — perchè quelli non li chiediamo — ma a giudicare nel tempo galantuomo.

Quanto ai voti, è naturale, il buon proletario — che è ancora fanciullo e ha bisogno della dura scuola dei relativi disinganni — ha la via tracciata. Come esitare fra i costituzionali, così limidi, così misurati nel loro programma, e l'avv. Gherardini, che promette gli alloggi al prezzo zero, l'avv. Maccari — ultimo e valorosissimo — che ha annunziato ai 150 ascoltatori, di cui molte donne e fanciulli, l'abolizione dei dazi — gioia positiva — unita a quella negativa sì, ma presente, di vedere i ricchi curvi sotto l'onere delle imposte dirette che la sua mente radicale..., *pardon*, socialista ha senza dubbio già escogitato? Ah! — ha detto l'avv. Maccari — i padroni di casa esercitano lo strozzinaggio (*sic*)? Ah, i signori spingono la furberia capitalistafino a mettere al mondo pochi figli per meglio arrotondare i patrimoni, come dei seguaci di un Malthus qualunque? Tributi sopra tributi vorranno essere.

Qui pure noi siamo rimasti con qualche dubbio. Lo strozzinaggio dei padroni di casa, ad esempio, non ci è parso molto chiaro: perchè, se case nuove non sorgono, finora noi avevamo creduto che dipendesse da altre forze economiche, che non fossero quei deplorevoli vizi arpagonici dei padroni delle case già costruite. Che vi sia una intesa fra questi, gli imprenditori ed i fabbricanti di mattoni di Casale? E cosa dànno i primi a questi altri perchè non costruiscano e si tengano il mattone in magazzeno? Quanti problemi! Come è complessa la scienza economica dell'avv. Maccari! Non si direbbe, così a vederlo, che il suo cervello sia tanto complicato. Sinceramente, finiremo col preferire la lucida semplicità del suo collega Gherardini. Perchè poi il problema non è solo economico. Assurge a delle altezze sociali e morali di primo ordine di cui finora non avevamo avuta idea. Ve lo immaginate, gli inquilini che non hanno più figli per obbedire agli istinti strozzini dei loro padroni di casa! Ma sono cose dell'altro mondo queste...

Però, arriveranno le cose dei socialisti intellettuali torinesi e le imposte dell'avv. Maccari a porre buon ordine. Imposte sui fabbricati, di famiglia, e altre che non sappiamo bene. E' vero che, nella scienza delle finanze, esiste una teoria piuttosto borghese sulla traslazione dei tributi, la quale ammonisce che molte volte l'imposta non viene pagata dal contribuente designato dalla legge, ma è da questi riversata sulle economie più deboli: nel caso nostro speciale, quelle degli operai. Ma che importa questo alla finanza rivoluzionaria dell'avv. Maccari? Non ha già questi in tasca il decreto di abolizione del dazio consumo? Ebbene, con un altro decreto abolirà la traslazione dei tributi: e questo è tutto!

La prima serata di propaganda costituzionale
Al Circolo Dora Riparia.

La conferenza elettorale, cui aveva aperto i suoi ampi locali il Circolo Dora Riparia, riuscì imponente per concorso di elettori di ogni classe e di ogni ceto, riunitisi per ascoltare la parola illustratrice del programma costituzionale.

Presiedette l'affollatissima adunanza il vice-presidente del Circolo, ed i varii oratori furono con belle parole presentati dal segretario.

Primo a prendere la parola fu, a nome dell'Unione Liberale Monarchica, l'avvocato Carlo Pavesio, che diede al suo chiarosco discorso un'impronta di vivacissima polemica sul programma socialista e sui candidati popolari. Deplorò la defezione di una esigua parte dei costituzionali, i pochi soci della «Pro Patria et Rege», che ora fanno comunella con coloro che dovrebbero essere eterni nemici, i socialisti, dimentichi della recentissima lotta d'Orvieto, in cui Giovanni Ferelli, il loro *leader*, era in sanguinosa pugna col socialista Trapanese. Rivendicò al partito liberale il vanto di aver concesse le 9000 camere agli operai, e polemizzò contro la riforma tributaria promessa dai socialisti coll'abbattimento della cinta daziaria.

L'oratore prosegue con una battagliera disamina delle manchevolezze del programma socialista, creato — disse — nell'interesse di una classe sola, non dell'intera cittadinanza, che saprà sceverare e scegliere chi ha cuore e capacità di rappresentarla. Contesta ai socialisti il diritto di rappresentare Torino nell'Esposizione del 1911, e chiude con uno slancio patriottico, fra vive approvazioni.

Segue immediatamente il cav. Bosso, accolto con vivo simpatia dall'assemblea. Figlio del popolo, parla col cuore sulle labbra, per dire con parola commossa il programma del partito costituzionale. Parla con frase incisiva e robusta. Si dichiara fautore di una larga politica ferroviaria, tendente ad accrescere a Torino la vita industriale, di cui la nostra città vive intensamente. Deplora con frase vivace che i socialisti non abbiano fatto un solo cenno degli interessi industriali nel loro programma. Tratta con cera competenza la questione ospitaliera, dichiarandosi antico fautore di un'imposta speciale di beneficenza. Uomo, che fu autodidatta, e divide le ore fra il lavoro e lo studio, riconosce il vivo incremento che si deve dare all'istruzione popolare, professionale, alla mutualità scolastica. Si dichiara propenso alla revisione dei regolamenti d'igiene, sia per l'interesse degli operai, che per quelli dei commercianti troppo vessati.

Il cav. Giacomo Bosso spezza una lancia in favore degli impiegati, sia per l'aumento delle mercedi municipali, che per le [illegible] economiche; e afferma che i socialisti fanno opera di discordia sociale.

Termina con una calda esortazione di votare tutti i nomi della lista costituzionale, nomi di persone oneste e volenterose, e specialmente competenti (*approvazioni generali*).

Il signor Grassi fa, come l'avv. Pavesio, una carica a fondo contro i sistemi, le promesse, gli uomini socialisti. Rileva la incoerenza nella propaganda dell'avv. Gherardini e di Sciorati. Rivendica al partito liberale l'aumento delle mercedi. Difende le Opere pie dagli assalti popolari, e termina il suo ascoltato discorso con un invito alla concordia ed alla disciplina, poichè il programma e gli uomini liberali danno affidamento di buona amministrazione.

Dopo brevi parole del maestro Mariano, che raccomanda la causa dei maestri, cui rispondono, dando formali assicurazioni, il cav. Giacomo Bosso e l'ing. Sincero, verso mezzanotte il Comizio si scioglie. Nessun socialista prese la parola.

Un comizio
sciolto colla forza pubblica

Nei locali sotterranei di via Monte di Pietà, 9, ci fu, ieri sera, una riunione indetta dal partito cattolico, e com'era facile prevedere, un forte gruppo di socialisti, è intervenuto per sostenere il contraddittorio.

Parlare di discussione sarebbe improprio davvero, poichè per tutta la sera non fu che una sequela di interruzioni rumorose, che fecero esulare ogni serenità dall'ambiente.

Il prof. Gribaudi ha tuttavia potuto, alla meglio, svolgere il programma cattolico, e trattare anche ampiamente dei suoi rapporti col programma costituzionale, rilevandone tutti i punti di contatto.

L'oratore fu spesso rumoreggiato dai socialisti, e interrotto con frasi ironiche.

Quando alla meglio potè concludere il suo discorso, sorse un gran baccano, perchè il gruppo socialista vantava diritti di precedenza, per il contraddittorio, sugli altri oratori, che il manifesto annunciava come partecipanti al Comizio.

Per calmare gli animi, si concede la parola a Gino Piva, il quale dà al suo discorso un carattere spiccatamente politico, e critica l'alleanza dei costituzionali.

Ascoltato dapprima attentamente, il Piva finisce anche lui per essere rumoreggiato, perchè l'uditorio giudica che si dilunga un po' troppo.

Il baccano si rinnova più violento: i socialisti urlano da una parte, gli altri rispondono sullo stesso tono, e si va avanti così per dieci minuti buoni.

Finalmente Piva, che ha perduto la voce, corre alla chiusura, e allora è il turno dell'avvocato Saverio Fino.

Questi ha miglior fortuna ancora del professor Gribaudi, perchè ad ogni momento è rumoreggiato.

Egli prosegue, tuttavia, a confutare le idee socialiste, cominciando dalla questione dell'Insegnamento religioso, e da quelle delle Opere Pie.

Nella sala, troppo stretta ormai, si sta a disagio, ed [illegible] l'oratore si spolmona per ottenere un po' di calma.

Il commissario, cav. Leoni, che è di servizio, col vice-commissario avv. Labro, e con parecchi agenti e carabinieri, fanno più volte, anche lui, il richiamo all'ordine gli interruttori, ma con magro risultato.

Fino dichiara che non cederà a nessuna violenza, e che non cederà il posto, se prima non ha finito di esporre le sue idee.

Per un po' lo si lascia parlare, poi gli urla e le invettive si levano novamente. Qualcuno è messo fuori, ma la bufera non accenna a finire.

Allora il commissario, spazientito, vedendo l'inutilità dei suoi sforzi, monta sopra una sedia, cinge la sciarpa, e scioglie il Comizio con i tre squilli sacramentali.

Gli agenti fanno sgomberare la sala, senza altri incidenti.

Fuori avvengono brevi battibecchi, poi anche i più scalmanati si allontanano, e tutto finisce lì.

Una riunione in Borgo S. Donato
sciolta con gli squilli

Le cose non sono andate molto diversamente al Comizio, che era stato organizzato pure dai cattolici in un teatrino di via Saccarelli, dove dovevano parlare i candidati Maschio e avv. Barberis.

Un primo, vivace incidente succede per la nomina del presidente, non per la buona volontà di ambo le parti, presto si risolve con la nomina del socialista Rolla.

Questi, dopo aver raccomandata la calma, dà la parola a Zaccone, primo oratore iscritto, il quale, dopo aver con molto suo chiesta un po' di pietà per i suoi polmoni, incomincia ad esporre il programma.

E continua per circa tre buoni quarti d'ora, in un ambiente abbastanza tranquillo, malgrado le interruzioni che però il presidente subito energicamente reprime. Si mantiene in un campo molto sereno, ed il accolto alla fine da calorosi applausi da parte dei numerosi cattolici, che gremiscono la sala.

E sorge a contraddirlo il socialista Francesco Barberis. Questi comincia col sollevare un vivo tumulto quando, parlando dell'insegnamento religioso nelle scuole, fa una confusione fra questione religiosa e questione economica: ma poi torna la calma, ed egli può proseguire.

E va avanti, ripetendo cose già dette anche da Zaccone, accennando qua e là al programma socialista.

Mentre egli parla, il signor Maschio e l'avv. Barberis prendono appunti per confutare le sue asserzioni.

Francesco Barberis, ad un certo punto, invitando a parlare delle case operaie e dell'Esposizione, e asserisce che «i costituzionali sono andati dai consiglieri socialisti, in vettura, e inginocchiarsi, ed a chiedere per pietà, per carità, che lasciassero fare l'Esposizione».

«Fuori i nomi! Fuori i nomi!». è l'urlo che si leva dalla sala.

Barberis dice che quella dei nomi è una «questione delicata», ma promette di farli, e par un momento la bufera si acquieta.

Ma quando, dopo molte tergiversazioni, stretto dalle insistenze di Zaccone e di Maschio, si decide finalmente a dirne qualcuno, si levano, — è questa volta gli interruttori sono i socialisti, — nuovi e indiavolati urli.

Il presidente e Francesco Barberis agitano, impassibili allo scatenarsi della bufera; Maschio, Zaccone e Barberis Carlo attaccano vivaci battibecchi con gli spettatori; nella sala le discussioni si fanno vivaci: il tumulto aumenta, finchè il commissario di P. S., vedendo che l'assemblea minaccia di trasformarsi in un torneo di pugilato, fa dare i tre squilli. Questi ottengono il solito effetto, e la folla se ne va, mentre sul palco gli agenti fanno allontanare i due Barberis, Maschio, Rolo, Zaccone, e gli altri, che, scioltissimi, continuano nella discussione.

Un "meeting,, socialista
in piazza Bodoni

In piazza Bodoni, in presenza di un uditorio di circa quattrocento persone, tennero ieri sera un breve Comizio i candidati socialisti rag. Pamplone, ispettore-capo della Cassa Pensioni, e G. B. Cerruti. Sali primo alla tribuna il Pamplone, il quale esordisce dicendo che gli avversari per opporre un qualche ostacolo all'azione socialista nella presente battaglia, si sono appigliati anche alla ricorrenza cinquantenaria della campagna del 1859, ma noi — aggiunge — pure inchinandoci reverenti alla memoria di coloro che in quel tempo combatterono per la patria, ce ne infischiamo delle commemorazioni. Un altro argomento spauracchio — continua — adoperato contro di noi, è quello dell'Esposizione. Si afferma che la nostra vittoria può compromettere l'esito dell'impresa. Lo nostra risposta a questa affermazione — osclama — è che noi, pur ritenendo che l'Esposizione non è che un buon affare per i negozianti e per gli aspiranti alle croci cavalleresche ed ai «gran cordoni», abbiamo approvato i fondi richiesti. In quanto all'esito dell'Esposizione dipende unicamente dal Comitato e non dal Municipio. I socialisti non c'entrano.

L'oratore si intrattiene quindi sul tema della cinta daziaria, dicendo che il partito socialista ha preso un impegno d'onore di abolirla, e l'abolirà provvedendo ad integrare l'erario comunale con una radicale riforma tributaria gravante sui ricchi. Rimprovera poscia ai consiglieri del passato di non avere voluto dare le case popolari. Le diedero adesso — dice — soltanto per ottenere dal gruppo socialista l'approvazione del concorso municipale per l'Esposizione, e anche, perchè — soggiunge — i consiglieri conservatori, i quali sono padroni di casa o parenti di padroni di casa, sanno che allo stato delle cose anche le 9000 camere, non potranno più far diminuire gli affitti. Del resto — aggiunge — se le 9000 camere furono deliberate dal Consiglio, non è ancora proprio certo che si potranno avere pel 1911. Qualche dubbio è ancora lecito avarlo, perchè — dice — in Italia si fanno tante leggi e regolamenti che restano inadempiute. In fatto di leggi — aggiunge ancora — il popolo ne solo che esiste quella della leva militare. Esorta quindi i cittadini a mandare del progresso a seguire la corrente socialista, che è la depositaria della salute pubblica. Gli avversarii, se ritorneranno al potere, non daranno nè l'abolizione della cinta daziaria, nè risolveranno radicalmente il problema delle abitazioni, ma tanto meno — soggiunge — ci daranno delle municipalizzazioni migliori della disgraziatissima municipalizzazione delle tranvie». E, rivendicando al partito suo, il merito di aver dato ai proletari, i quali possedevano soltanto delle braccia e un ventre, anche un'intelligenza, conchiude sperando di avere non invano parlato ai lavoratori, poichè — esclama il ragioniere Pamplone, ispettore-capo della Cassa Pensioni — «la parola mia viene da uno che con voi divide le fatiche e le miserie».

Al ragioniere Pamplone succedette G. B. Cerruti, ma ci dispensiamo di riferire il suo discorso, che non fu che un riassunto molto sommario delle argomentazioni del precedente oratore.

Alle 22, e cioè in meno di un'ora, il Comizio ebbe termine.

Al Circolo Ss. Pietro e Paolo

Per le imminenti Elezioni amministrative è indetta stasera, giovedì, 17 corr., alle ore 21 precise, alla sede del Circolo, in Comizio.

Parlerà il candidato cav. prof. Pasquale Negri, presidente della Cassa Cooperativa di Credito del Circolo e l'avv. Carlo Nasi.

Il manifesto dell'Unione elettorale cattolica

L'Unione Elettorale Cattolica Torinese ha pubblicato il seguente manifesto:

«Elettori!

«Domenica 20 giugno sarà giornata decisiva per le sorti di Torino. I socialisti inoltrati da una accidentale e parziale vittoria nei collegi politici della città, hanno fatalmente impedito i lavori del Consiglio Comunale, per provocare le elezioni generali amministrative e tentare l'assalto del Municipio. Essi, mentre intorno ai tributi e ai servizi annunziano disegni fantastici e mendaci, non fanno mistero di voler tiranneggiare le coscienze in specie nelle scuole, sovvertire le Opere Pie, adulterare i grandi Istituti di credito cittadini.

«La parte costituzionale, per intero concorde, ha raccolto il guanto, per contrastare risolutamente agli assalitori il passo, consapevole della potenza che essi avrebbero per fare il male, e dell'impotenza che mostrerebbero nel fare il bene, pel quale ad ogni modo non c'è bisogno di loro.

«Il programma di fedeltà alle istituzioni, di rispetto alle coscienze ed alle sane tradizioni della benefica nza e del credito, di cauto progresso amministrativo, di provvidenza verso le classi lavoratrici, d'equità verso tutte le classi, programma che la parte nostra proclamò già da anni e che nelle sue linee principali ha trovato espresso consenso nelle altre parti costituzionali, contrasta ciò che i socialisti minacciano e rende superfluo ciò che i socialisti promettono. Esso assicura che la vittoria costituzionale, mentre da un lato salverà Torino dai pericoli della tirannia e dei salti nel buio, disperderà gli aggravi precipitati e mal ripartiti, rivedrà severamente le condizioni di fatto in cui le aziende municipali versano, porrà su basi sicure e prudenti il vario e necessario accrescimento delle fortune cittadine.

«Elettori!

«La scelta non è dubbia. Correggere il passato e continuarlo nei suoi legittimi sviluppi: non già cercar l'avvenire nel precipizio d'ogni cosa assennata e sacra; questo è il dovere di quanti amano l'onore e il vantaggio della nostra patriottica Torino; di quanti sanno che non si fa mai impunemente l'esperimento, sia pur momentaneo, d'un'amministrazione nemica, di quanti sopratutto traggono dalla loro coscienza religiosa i propri obblighi verso la patria. Che il 20 giugno segni la rovina dei tristi conati avversi e il trionfo d'ogni giusta e civile idealità. Questo trionfo è nelle vostre mani. Accorrete numerosi e compatti alle urne.

«Il Consiglio Centrale».

La propaganda costituzionale

Questa sera, alle ore 21, al Circolo Vanchiglia, avrà luogo una riunione, in cui sarà illustrato il programma amministrativo del partito costituzionale.

— Al Circolo Borgo Dora questa sera avrà pure luogo la già annunziata adunanza elettorale. Saranno oratori: l'avv. Ferdinando Bocca, l'avv. Carlo Belmida e l'avv. Camillo Brezzi.

***

Ci si scrivono dall'Unione Liberale Monarchica Umberto I:

«Sabato, 19 corrente, alle ore 21, nella regione Madonna dei Pilone (Salone Luino), sarà tenuta una riunione elettorale, e saranno oratori i candidati Cauvin, Avezzano e Yona, l'avv. Bellosio ed il rag. Cietti.

«Nell'adunanza elettorale che si terrà venerdì, 18 corrente, nella sede dell'Unione Commerciale di Borgo S. Donato parlerà pure l'avvocato conte Carlo Tosca di Castellazzo».

Un'altra riunione costituzionale

Riceviamo:

«L'Unione Esercenti, Commercianti ed Industriali del Borgo S. Salvario, inspirata alle condizioni del momento attuale amministrativo in riguardo alle elezioni comunali, nella sua seduta del Consiglio di Direzione del 15 giugno andante, delibera di fare ogni suo sforzo per appoggiare i nomi dei candidati che rispecchiano le idee del partito costituzionale e fa voti che la solerzia e l'assennatezza degli elettori faccia trionfare la lista costituzionale *senza alcuna cancellatura*.

«L'Associazione infine indice per *sabato sera* 19 p. v., nei suoi locali in via «Madama Cristina, 18», una riunione generale per le ore 21».

Al Circolo commerciale
fra industriali, Grossisti e Rappresentanti in Manifatture e filati

Al Circolo Commerciale fu votato il seguente ordine del giorno:

«I soci del Circolo Commerciale, seriamente preoccupati delle disastrose conseguenze economiche che verrebbero direttamente a colpire le nostre classi se la vittoria di queste Elezioni dovesse arridere ai partiti sovversivi coalizzati; e per sentire convinti che il risultato non può essere che favorevole non solo alla nostra causa ma altresì agli interessi generali della cittadinanza se tutti gli Elettori sonoi della grave responsabilità che loro incombe non vincheranno al loro dovere;

«raccomandano caldamente a tutti gli elettori costituzionali e specialmente a quelli industriali e commercianti, di accorrere compatti alle urne e votare integralmente la lista proposta dal Comitato Elettorale Costituzionale, avvertendo inoltre che ogni e qualsiasi cambiamento di nome andrebbe ad unico vantaggio del partito avversario.»

Un appello della Società Droghieri

Ci si comunica:

«Il Consiglio d'Amministrazione della Società Droghieri, di Torino, presa visione dell'ordine del giorno votato ed unanimità in seno del 14 corrente nell'assemblea generale della Lega Elettorale, e proposto dal collega signor Bianchi Forno, si associa completamente alle idee in esso espresse e raccomanda ai soci tutti di non cedere meno all'adempimento del loro dovere votando compatti la lista presentata dal Comitato Costituzionale.»

Il Terrore.

A Torino regna il terrore. Noi non lo sapevamo e forse i nostri lettori nemmeno, ma non importa. Il terrore c'è: è l'*avanti!* di Roma che lo assicura, per bocca del suo torinese corrispondente torinese. Sicuro: Attila è alle porte. E chi sono i terroristi del 1909? Sono attentamente che i giovani monarchici della «Pro patria et rege» e del «Partito democratico costituzionale», i quali, come si sa, non essendo stati inclusi tutti quanti nella lista costituzionale, com'era ampiamente possibile, hanno deciso di votare per i socialisti. Scrive il giornale romano: «Queste deliberazioni di giovani di fede diversa dalla nostra, che i socialisti, come abbiamo detto, dal punto di vista del tornaconto elettorale, guardano con noncuranza, *terrorizzano invece il campo avversario.....*».

Non si leggono di tali sciocchezze senza un certo tremore. Lette quelle righe fatali, abbiamo timidamente sporto il capo dalla finestra e abbiamo visto..... Orde ed orde, battaglioni, reggimenti, brigate, divisioni, corpi d'armata di giovani monarchici che stanno per le vie della città, baldi e fieri, sotto il labaro della «Pro patria et rege», sul quale era stato dipinto, per l'occasione, un rosso sole dell'avvenire, con l'accetta e la leggenda: *Ibiti et tronco!* E davanti a quelle schiere interminabili che avevano la fronte il raggio della vittoria, i costituzionali torinesi, terrorizzati, dementi, pallidi come cenci si rifugiavano nelle cantine, sui pali del telegrafo, sul cupolino della Mole Antonelliana.....

Per i biglietti di piccolo taglio

Abbiamo ieri dato notizia delle istanze rinnovate dalla Presidenza della nostra Camera di commercio per una sufficiente dotazione alla nostra piazza di biglietti di piccolo taglio, indispensabili per l'imminente campagna bucologica.

Al riguardo stesso è pervenuto alla Camera stessa dalla Direzione generale del Tesoro il seguente telegramma:

«Risposta telegramma odierno assicuro che questo Ministero ha tenuto e tiene sempre presente bisogni cotesta importantissima piazza commerciale e che continue somministrazioni biglietti Stato vengono fatte a Sezione R. Tesoreria costà; portatomi intanto che oggi detta Sezione è stata rifornita biglietti, che prossimamente verrà eseguita altra spedizione e che in seguito altri invii avranno luogo. Debbo per altro rinnovare preghiera affinchè cotesta Camera commercio raccomandi ai commercianti fare maggiore uso possibile specie argento, come praticasi in tutte altre provincie, facilitando così compito quest'Amministrazione per equa distribuzione biglietti nei centri di maggiore richiesta. — Direttore Generale Tesoro: *Zincone*».

Onorificenze
ad alti magistrati e funzionari.

Dai recentissimi decreti venivano nominati grandi ufficiali dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il comm. Di Blasio, procuratore generale, e il comm. Ostermann, primo presidente della Corte di Cassazione. Venivano insigniti della commenda dello stesso Ordine il comm. Francesco Rosano ed il comm. Camerana, capi divisione di prima classe al Gran Magistero Mauriziano. Le alle onorificenze furono comparite agli stessi magistrati e funzionari per speciali meriti e disinvoltura.

Ordine del giorno di operai panettieri

La Federazione Lavoranti Panettieri ci comunica il seguente ordine del giorno:

«Gli operai panettieri soci e non soci, adunatisi oggi, 16 corrente, nei locali della Camera del Lavoro, dopo una esauriente discussione sull'esito delle trattative sul riposo delle 24 ore settimanali consecutive per turno, deliberano di richiamare energicamente l'Ispettore del lavoro ing. Magrini al adempiere scrupolosamente al proprio dovere anche questa legge abbia completa esecuzione, ricorrendo ad esperire tutti quei mezzi atti a richiamare i sempre inerti fattori di leggi sociali all'osservanza di una semplice legislativa da due Camere votata e da mandato istante alla Commissione operaia di agire conformemente al deliberato della massa, e ciò che durante le trattative colla Commissione padronale e colle Autorità la legge abbia completa esecuzione.»

L'Unione Artistica e la Promotrice.

Per mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare a domani la pubblicazione di una lettera inviataci dall'*Unione Artistica Professionale*.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Teofilo Rossi, sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, accompagnato dal suo capo-gabinetto comm. Sassenno. Egli ha preso alloggio all'*Hôtel Ville et Boulogne*.

Gli stanchi della vita

In via Lanino, N. 2, è un negozio di ferravecchi tenuto dal signor Pol Benvenuto il quale commercia pure in biciclette ed in automobili. Al negozio di via Lanino attendeva specialmente la moglie sua, Adelina Riva-Rivot, d'anni 23. Nel pomeriggio di martedì la giovane signora, a mezzo della scala interna della bottega, salì nell'alloggio suo, al primo piano, e, sdraiatasi vestita nel letto, prese una rivoltella, che era nel tavolino da notte, e si sparò un colpo al cuore.

Al rumore della detonazione accorsero i famigliari, i quali si trovavano nel negozio, ma nulla poterono più tentare per salvarla, poichè il colpo era riuscito mortale.

La constatazione legale fu fatta poco dopo dal medico municipale dott. Nicola e dal delegato Tabasso, della Sezione di Borgo Dora.

La giovane donna sembra essersi decisa all'atto disperato da dispiaceri originati da infondati sospetti sulla sua condotta coniugale. Ciò appare, infatti, da una lettera, in cui si dichiara innocente ed immeritevole di rimproveri.

— La cronaca d'oggi registra pure un tentato suicidio. Certo Borra Lorenzo, d'anni 27, garzone liquorista, per dispiaceri domestici tentò di suicidarsi a mezzo di pastiglie con gas acido carbonico, ed a tale scopo accese due bracieri di carbone nella sua soffitta, in via Cottolengo, N. 53; quindi, chiusosi dentro, si coricò sul letto, in attesa della morte. Un suo fratello, abitante in una soffitta vicina, sentendo odore di gas, ruppe un vetro, e, penetrato nell'ambiente, trovò il fratello svenuto. Trasportatolo all'aperto, una guardia municipale, intervenuta, gli praticò la respirazione artificiale, richiamandolo in vita.

Il dottor Giansaso, dell'Ufficio d'igiene, accorso poscia sul posto, constatò che il Borra era affatto fuori di ogni pericolo e lo lasciò alla custodia dei parenti.

Altri arresti per una rapina.

Martedì furono arrestati certi Lovisetti Eugenio fu Paolo e Cresto Pietro di Giovanni, coautori della rapina avvenuta l'altra notte in corso Regina Margherita in danno di Pastero Angelo e Teramino Giuseppe.

Furto di una bicicletta.

L'elettricista Chiodo-Viret Paolo fu derubato di una bicicletta che aveva lasciato nel vestibolo del teatro Carignano.

Il cadavere del ragazzo annegato

Certi Isidoro Rosso e Luigi Gilardini pescavano ieri nel Po, a la traversa sulla sponda sinistra. Il cadavere del ragazzo Giacomo Valente, d'anni 12, che era caduto nell'acqua da una barca, in cui si trovava con amici, giovedì 10 corrente, come narrammo nella cronaca d'allora.

Il cadavere venne lasciato a disposizione dell'autorità.

Improvviso malore

Il pensionato Carlo Cagna, d'anni 69, mentre si trovava in una ritirata della casa n. 11 di via Bramante, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo privo di sensi. Soccorso dalle guardie municipali, fu trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove quei medici lo fecero ricoverare senza prognosi.

Stato Civile di Torino

16 giugno 1909.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Bachelet ing. Carlo con Bettica Carolina — Mosca Maurizio con Rosso Clotilde — Orlandi Aldo con Ghirlandi Cesira — Vernoni Pietro con Ponchia Margherita.

MORTI: Massera suor Maria, di anni 58, di Gera Verezeca (Canton Ticino), religiosa, via Villa della Regina, 6.

Rodella Diego, id. 70, di Castel Boglione, cancelliere di Tribunale a riposo, via Villa della Regina, 17.

Vota Pietro, id. 59, di Dirarolo Canavese, conciatore, via Cesena, 4.

Tolosa Giovanni Giuseppe, id. 67, di Grugliasco, imbullonatore, via Curtatone, 5.

Flecchia Francesco, id. 69, di Mazzano, assistente costruttore, corso Brescia, 16.

Paletto Francesco, id. 73, di Chivasso, carpentiere, via Nizza, 25.

Pol Adelaide n. Riva Rivot, id. 23, di Torino, negoziante, via Lanino, 2.

Bronzo Giuseppe, id. 32, di Torino, sporaio, stradale di Sassi, 156.

Arbinolo Mario, id. 17, di Torino, commesso via Carlo Alberto 36.

Cleriso Pierino, id. 7, di Altare, scolaro.

Castrale Margherita (ved.) n. Ferro Milon, id. 71, di Usseglio, casalinga, via Giulio, 2.

Barbesio Rosa Teresa n. Ferrua, id. 72, di Torino, agiata, via del Mille, 36.

Audello Giovanni, id. 67, di San Mauro Torinese, contadino, stradale di Casale, 780.

Arsano cav. Eugenio, id. 45, di Torino, maggiore 11.o bersaglieri.

Gioanna Maria (ved.) n. Torracinta, id. 64, di Calvi (Corsica), sarta.

Tosetto Enrichetta Teresa, id. 26, di Moncalvo, filatrice.

Friaglia Eligio Giuseppe, id. 40, di Torino, manovale.

Porzio Antonio, id. 22, di Torino, manovale.

Portalupi Valentino, id. 66, di Torino, bracciante.

Rollero Francesco, id. 46, di Saluzzo, segretario.

Chanol Giovanni, id. 73, di Aosta, contadino.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 16 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 736,1; ore 15: 735,4; ore 21: 735,3

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta millimetri 1,6

Temperatura estrema ai pozzi in grandi centesimali:
Massima + 20,2 Minima + 12,8

Piazza Castello — Nella chiesa di suor del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 16 + 22.0
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 14,3

16 giugno. — Il sole sorge alle ore 4 e minuti 44 e tramonta alle ore 18 e minuti 15.

Giorno della luna nuova ore 0 e minuti 10.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 15 + 22.9
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 14,9

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispaccio della Camera di Comm. ed Arti di Torino

16 Giugno 1909.

Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 1400, da L. 36 a 40.

Asti — Gialli indigeni per Mg. 500, da L. 38 a 42.

Fossano — Incrociati chinesi Mg. 225, da L. 36 a 38 50.

***

Stradella, 15. — Chinesi, nostrani e loro incroci superiori chilogrammi 5497 da L. 3 46 a 3 50; id. comuni chilogrammi 2106 da L. 3 30 a 3 40.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali, Compagnia drammatica Bonzi-Gabrielli, ore 21: *Arsenio Lupin, ossia, Il ladro gentiluomo*, dramma in 4 atti, di De Croisset e Leblanc — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica dialettale milanese di Edoardo Ferravilla), ore 21: *Andi-Andi*, scena comica in un atto, di G. Rota — *Il sindaco Berfeld*, commedia in tre atti — *Il conte Giuseppe*, scherzo comico in un atto, di E. G. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia di varietà, diretta dall'artista Maldacea), ore 20,30: Grande rappresentazione di varietà. — L. 0 80.

TEATRO TORINESE. — Ore 21: Rappresentazione cinematografica «Lux», con accompagnamento. — L. 0 40.

RIST. DEL PARC

ULTIME NOTIZIE

Il cancelliere di fronte al Reichstag

Dichiarazioni di Bülow sulla sua politica

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 17, ore 1.

Aspetto dell'aula

Raramente un discorso del cancelliere fu così impazientemente atteso quanto quello che ha pronunciato oggi il principe di Bülow; certamente anche venne ascoltato Bülow con tanta cura minuziosa. Si trattava, questa volta, della lotta definitiva per la riforma finanziaria, questione vitale per la Germania, che provocò già, alcune settimane or sono, la dislocazione del blocco e potrebbe oggi provocare le dimissioni del cancelliere. Era anche questa la prima volta, dopo due anni, che il cancelliere si trovava dinanzi al Parlamento, dove non possiede più alcuna maggioranza e dove quella formata attualmente gli è nettamente ostile. Della sua antica maggioranza, formata di conservatori, nazionali, liberali e radicali, solo questi due ultimi partiti gli rimangono ancora fedeli, mentre i conservatori non lo appoggiano più. Così, assai prima che si apra la seduta, tutte le tribune erano stipate: in quella della famiglia imperiale veniva notata la presenza del principe e della principessa Augusto Guglielmo, quarto figlio dell'Imperatore. Nella tribuna dei giornalisti una innovazione: due immensi apparecchi fotografici, i cui obiettivi sono disposti verso il posto che sta per essere occupato dal cancelliere.

Alle 2,15 l'uscio comincia a riempirsi dei delegati degli Stati federali: vanno tutti al loro banco. Un lieve giungono i ministri presenti a Berlino. Alle 2,25 Bülow fa il suo ingresso. Si fa subito il più profondo silenzio: tutti gli sguardi si convergono verso il cancelliere: questi è assai calmo e padrone di sè: stringe, sorridendo, la mano a tutti i ministri, che si affrettano intorno a lui.

Tuttavia dalle prime parole pronunciate dal cancelliere si sente che è nervoso e che questa nervosità si accentuerà ancora più dinanzi alla cattiva disposizione dell'Assemblea. I conservatori si mantengono in una freddezza glaciale; il Centro li imita e non esce dalla sua riserva che per sorridere; quanto ai socialisti, interrompono clamorosamente.

Bülow incomincia a parlare

«Signori, — comincia il cancelliere (si nota che mai ha parlato con tanta rapidità, lui, che generalmente si esprime lentamente sbocconcellando, mangiando, scindendo ogni sillaba), — signori, prima che il segretario di Stato alla tesoreria dell'impero vi esponga i nuovi progetti di imposta proposti al Consiglio federale, io vorrei parlarvi della situazione politica generale. Perciò debbo insistere soprattutto sulle mie relazioni coi grandi partiti della borghesia».

Proseguendo, si difende dall'accusa di aver messo fuori il Centro e qualsiasi altro partito dalle discussioni parlamentari. Bülow dice di accettare anche l'appoggio dell'Estrema Sinistra, se questo partito volesse uscire dal suo atteggiamento puramente negativo e sterile, se la rompesse col dogmatismo intollerante, che l'Estrema Sinistra francese, in certe occasioni, seppe abbandonare. Bülow dice: «Tutti gli attacchi che il Centro diresse contro la mia persona non mi fecero vacillare nella mia condotta politica».

Soggiunge ch'egli è di parere che la cooperazione dei partiti liberali nei grandi compiti legislativi sia estremamente desiderabile nell'interesse stesso dello sviluppo sano, calmo, del paese. Dopo aver ricordata brevemente la parte che il liberalismo prese alla fondazione e allo sviluppo dell'Impero, Bülow aggiunge che sarebbe, dal punto di vista storico, un'ingiustizia voler fare astrazione dello spirito liberale: ciò sarebbe una colpa politicamente parlando. (*Vive approvazioni*). Tuttavia la debolezza del liberalismo, il suo carattere dottrinario si fecero gravemente sentire nella riforma finanziaria. In molte questioni il liberalismo poteva essere agrariofilo pur restando liberale. Il cancelliere prosegue: «La mia rottura col Centro è causata dal desiderio di dominare che ha questo partito: non posso nemmeno sottoporvi ai conservatori, quantunque nessun ministro stimi i conservatori più di me» (*approvazioni*).

Bülow ricorda tutto ciò che fece per questo partito e per l'agricoltura. Ricorda i meriti storici di questo partito. Tuttavia il Governo non può divenire l'intendente dei conservatori. Con la loro attitudine negativa, i conservatori potrebbero forse far arenare l'imposta sulle successioni, per ora non per sempre (*approvazioni sui banchi dei liberali nazionali*). Bülow soggiunge di credere suo dovere mantenere energicamente l'imposta sulle successioni (*approvazioni a sinistra*). Aggiunge: «Mi rifiuto d'appoggiare dinanzi al Consiglio federale, imposte, che peserebbero gravemente sul commercio e sull'industria e indebolirebbero la posizione economica del Paese».

Bülow continua dicendo: «La riforma finanziaria non può riuscire se le decisioni del Reichstag non sono materialmente accettabili e non coprono interamente i bisogni. L'oratore così conclude: «Quanto alla mia posizione come cancelliere, conserverò il mio posto finchè l'Imperatore riterrà la mia cooperazione utile alla politica estera e interna dell'Impero e finchè io stesso crederò, secondo la mia propria convinzione politica e il mio proprio apprezzamento sulla situazione, di poter agire utilmente. Io naturalmente subordino completamente la mia persona alla grande questione della riforma finanziaria. Se acquisterò la convinzione che la mia persona costituisce un ostacolo o che altra persona raggiungerebbe più facilmente lo scopo, oppure se si verificheranno circostanze, che non posso nè voglio ammettere, allora sarà possibile che io convinca l'Imperatore circa l'opportunità del mio ritiro: in questo caso il mio voto sarà che pieno successo arrida al mio successore. Tale voto è tanto leale quanto lo sono i miei sforzi nel servire il Paese (*applausi e approvazioni in varie parti della Camera*).

Il ministro Sidow dà indi spiegazioni circa le diverse imposte previste dal nuovo progetto del Governo e circa le ragioni che provocarono il rigetto delle imposte proposte dalla Commissione finanziaria del Reichstag.

Bassermann (nazionale liberale) ringrazia il cancelliere della sua leale attitudine, felicitandolo di aver mantenuto l'imposta sulle successioni.

La questione di Creta.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

Da fonte autorizzata vengo a sapere che, contrariamente alla notizia annunziata la notte scorsa dall'«Agenzia Reuter», le quattro Potenze protettrici di Creta hanno deciso di ritirare nel prossimo mese i contingenti che hanno ancora nell'isola. Il Governo ottomano sarebbe stato contento di vedere le truppe internazionali mantenute nell'isola, e lo ha fatto sapere ai Governi delle varie Potenze, che in cambio hanno fatto comprendere alla Turchia come non potrebbero mancare alle promesse fatte a questo proposito al cretesi. Attualmente lo scambio di note che avviene fra i Gabinetti di Londra, Parigi, Roma e Pietroburgo, si riferisce probabilmente al punto seguente: Dopo il ritiro delle truppe internazionali, si manterranno gli stazionari nelle acque cretesi? Se sì, le quattro Potenze protettrici manterranno le navi tutte assieme o ciascuna manderà le sue navi nelle acque di Creta per turno?

Da quanto traspare risulta chiaramente che Creta deve rinunziare, per il momento, almeno, ad ogni speranza di poter riunirsi alla Grecia. Le Potenze non potrebbero sanzionare un simile atto, giacchè la Turchia non è disposta ad accettarlo, e, del resto, non lo potrebbe nelle circostanze attuali. Si è generalmente del parere che Creta può ben vivere e prosperare, anche sotto il regime autonomo attuale. La sovranità della Turchia sull'isola non è, del resto, che formale, e rimarrà così, giacchè il Governo ottomano ha dato assicurazioni che, finchè il popolo ed i suoi dirigenti osserveranno un contegno corretto, non muterà sistema.

(*Matin*).

Vienna, 17, ore 1.

La «Politische Correspondenz» ha da Costantinopoli: «I circoli turchi affermano che le Potenze protettrici di Creta si sono poste d'accordo, per mantenere lo «statu quo» a Creta e per rinviare ad altra epoca la soluzione della questione cretese».

Londra, 17, ore 1.

Stasera, alla Camera dei Comuni, un deputato ha interrogato il Governo se è pervenuto il progetto riguardante Creta, per ciò che riguarda le truppe delle Potenze protettrici. Il sottosegretario parlamentare agli esteri, Wood, rispose negativamente.

La situazione nell'isola.

La Canea, 16, ore 22.

Regna qui perfetta calma: i principali personaggi cristiani attendono senza emozione lo svolgersi degli avvenimenti e dichiarano di avere fiducia nei sentimenti umanitari delle quattro Potenze protettrici, il cui contegno futuro sarà conforme, a quanto si crede, alla politica che queste Potenze hanno mantenuto senza interruzione per il passato. Questa politica si manifestò sotto forma di una serie di passi tendenti a rinserrare i legami tra Creta e la Grecia.

Si è data l'assicurazione che le Potenze terrebbero conto delle aspirazioni legittime dei cretesi. Nel mese di ottobre scorso si era dichiarato che le Potenze erano pronte ad esaminare, di concerto con la Turchia, la questione dell'unione di Creta alla Grecia, a condizione che l'ordine fosse mantenuto nell'isola e che la sicurezza degli abitanti mussulmani fosse assicurata. Avendo la convinzione che le Potenze avrebbero agito in questo modo, i cretesi hanno mantenuto un ordine esemplare anche al momento della crisi. Personaggi influenti hanno dichiarato di voler mantenere questo contegno dopo la partenza delle truppe internazionali, partenza che con ogni luogo prima della fine del mese di luglio prossimo. Secondo le dichiarazioni delle Potenze fatte al 29 luglio scorso, si crede che non sarà presa alcuna misura che possa aggravare la situazione o creare nuove difficoltà alle Potenze.

Si spera tuttavia che le Potenze, annullando la partenza delle loro truppe, faranno conoscere contemporaneamente i loro intendimenti in senso favorevole alle aspirazioni dei cretesi e in armonia con le loro precedenti assicurazioni. (*Times*).

La questione della lingua in Alsazia e Lorena

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 16, ore 0,25.

La lotta iniziatasi da un certo tempo fra il Parlamento di Alsazia e Lorena ed il Governo a proposito dell'istruzione obbligatoria e dell'insegnamento della lingua francese nelle scuole primarie delle provincie annesse, è oggi giunta al suo punto culminante. E' noto che il Parlamento, per giungere ad una intesa col ministero imperiale, aveva nominato una Commissione speciale di 15 deputati. Questa Commissione ha terminato i suoi lavori questa sera. Essa ha adottato all'unanimità un ordine del giorno presentato dal signor Blumenthal, deputato di Colmar. Questo ordine del giorno invita il Governo a dare soddisfazione con tutti i mezzi possibili al bisogno che si fa sentire di mantenere e di propagare la conoscenza del francese in tutte le classi della popolazione dell'Alsazia e Lorena. Il Governo ha risposto che non accoglieva l'ordine del giorno. Tutto ciò che ha promesso è di prendere le misure necessarie onde l'insegnamento del francese riceva la maggiore estensione nelle scuole delle regioni limitrofe.

La lotta intorno al francese si termina dunque colla vittoria del Governo, la quale, del resto, era da prevedersi. E' su questa irritante questione della lingua francese in Alsazia e Lorena che si è inventato in questi giorni un incidente che dimostra una volta di più con quali armi i pangermanisti se la pigliino con le cose e colle persone dell'Alsazia. Un giornalista tedesco infatti telegrafava da Strasburgo alla stampa d'oltre Reno una notizia sensazionale, secondo cui il figlio maggiore del barone Zorn Bulach sarebbe stato schiaffeggiato da uno studente tedesco per aver dichiarato in uno stabilimento pubblico che la lingua tedesca è «una lingua fatta per i cani». Trasmessa dall'*Agenzia Wolff* di Berlino questa informazione destituita di fondamento, ha fatto il giro della stampa tedesca. Oggi gli organi pangermanisti si accaniscono rabbiosamente contro la famiglia del barone Zorn Bulach, che accusano di sentimenti troppo francofili. Questa manovra aveva per iscopo di intimidire il segretario di Stato nella questione della lingua, ma, data la grossolanità del procedimento pangermanista, il barone Bulach ha sporto denunzia ai tribunali.

(*Matin*).

Il colera a Pietroburgo.

Pietroburgo, 17, ore 23.

L'intensità del colera aumenta sensibilmente a causa del caldo dell'estate. Oggi si sono constatati 25 nuovi casi. Sono stati aperti padiglioni speciali per i colpiti. Il personale sanitario è stato nuovamente aumentato.

Uno scontro fra due treni della ferrovia metropolitana berlinese

Berlino, 15, ore 23,5.

Oggi è avvenuto uno scontro fra due treni della ferrovia Metropolitana, all'entrata della stazione di piazza Alessandro. Una locomotiva ed alcuni vagoni rimasero danneggiati. Quattro viaggiatori sono leggermente feriti.

Vivaci incidenti al nuovo processo Renard

(Servizio speciale della Stampa).

Versailles, 16, ore 24.

Come le due prime giornate di udienza, anche quella di oggi fu ferace di incidenti, di discussioni vivaci e talvolta financo violenti. Appena aperta l'udienza, a causa dei particolari scabrosi che stanno per essere narrati, il presidente chiede le porte chiuse e al lo sgombrare immediatamente l'aula. Il presidente comincia poi l'interrogatorio intorno ai costumi di Renard. Vengono interrogati Leone Ruinge, il dottor Hubert e Balthazard, poi gli ex-domestici del palazzo Remy e tutti confermano ciò che già si sa intorno agli speciali costumi del maggiordomo. Infine alle 14,40, dopo una breve sospensione, si riprende la pubblica udienza, e viene introdotta la signora Renard. Dietro domanda del difensore Lagasse, la signora Renard dichiara che tutti i domestici sapevano che il denaro si trovava nel *secrétaire* che era stato forzato durante la notte del delitto. Ella ha veduto parecchie volte la chiave del cassetto dove si trovavano i gioielli. Questa chiave, ella dice, portava una targhetta che indicava la sua destinazione. Courtois scopava tutti i giorni la camera della signora Remy; egli potè dunque benissimo vedere la chiave. La signora Renard spiega ancora come el'a avesse deciso con suo marito di lasciare il palazzo Remy.

L'avvocato Lagasse presenta una lettera indirizzata ai coniugi Renard due giorni prima del delitto, in cui veniva loro offerto un posto di portinai in provincia. «Questa lettera, egli dice, potrà avere in seguito qualche importanza!»

Ma in questo momento avviene una scena veramente penosa: con le mani giunte rivolta ai giurati, la signora Renard rompe in singhiozzi e grida: «Signori giurati, vi ne supplico; abbiate pietà di mio marito! In nome dei miei figli, in nome del suo vecchio padre, vi chiedo di giudicarlo con tutta la vostra anima, con tutta la vostra coscienza... Egli ha tanto sofferto! gli sono stati rimproverati i suoi costumi veramente riprovevoli: ora in questo modo è stato lo solo l'oltraggiato e quanto a me l'assolvo...».

Ma i giurati rimangono impassibili; nè dal loro volto permette di indovinare l'impressione che queste parole hanno prodotto.

E' interrogato in seguito il medico legale Balthazard, il quale spiega come la sua perizia abbia permesso di dimostrare che certe macchie di sangue rilevate sulla coperta del letto della vittima provenivano dall'arma che servì a consumare il delitto e che era stata asciugata dopo il misfatto, dalle mani che avevano colpito. Egli sta in seguito, secondo quanto la sua perizia gli ha permesso di stabilire, la scena del delitto e l'ordine in cui furono dati i colpi di coltello. Il dottor Balthazard mostra ai giurati vari documenti fotografici e le impronte sanguinose rilevate sulla coperta dell'assassinato. Queste impronte, come è noto, corrispondono esattamente a quelle delle mani di Courtois.

Il perito fa notare che le constatazioni e le conclusioni del suo primo esame sono corroborate e confermate punto per punto dalle dichiarazioni fatte dal Courtois dopo il suo arresto. A domanda dell'avvocato generale, il dottor Balthazard consente a dare il suo giudizio particolare di medico sullo stato mentale di Ciurtois.

«Courtois, egli dice, era forse un degenerato, ma io non ho mai constatato in lui le stimmate della isteria: era soprattutto un alcoolista, senza forza nè volontà. Quanto a parlare per Courtois di isteria della menzogna io non ho mai, come si è preteso poi, constatato in lui questa degenerazione fisiologica».

Ma in questo momento un nuovo incidente è provocato dalla difesa: «Protesto!, esclama il difensore Lagasse; io chiedo che vengano intesi altri medici e la vedremo,...

— Altri medici? — replica il Procuratore della Repubblica: — vuol dire che dovremo sedere qui ancora per un pezzo!

— Resteremo qui tutto il tempo che occorrerà, signor Procuratore della Repubblica, fino a quando avrò fatto entrare la verità nel vostro cervello...

A queste parole dalla tribuna del pubblico si levano dei rumori.... Ma gli incidenti continuano più violenti che mai.

— Vedrete, — dice l'avvocato generale, — che il signor Lagasse finirà per dire che sono io che ho assassinato il signor Remy!

E il Lagasse. — Ma voi siete forse assassinando il signor Renard!

Nella sala si elevano nuove proteste.

— La condotta del pubblico è indecente! — grida il difensore, — ed il pubblico urla. Gli incidenti continuano, vengono scambiate frasi acerbe e il pubblico sottolinea ogni frase con nuove manifestazioni sempre più rumorose.

Vengono intesi parecchi altri testi, tra cui alcuni domestici di casa Remy, e poi una signorina Sunz, la quale al momento del delitto faceva parte del personale di una palazzina vicina a quella del Remy. La sua deposizione presenta una certa gravità e provoca un nuovo e vivace incidente.

«Il sabato sera, essa dice, alla vigilia del delitto, verso le 21,30, mi trovavo nella cucina dei miei padroni, quando ho veduto dalla luce nel tinello della palazzina Remy, Spinta dalla curiosità mi arrampicai su di una scala e scorsi un uomo che puliva un coltello. Non vidi il suo volto giacchè mi voltava il dorso, ma vidi assai bene Renard che era con lui. Quasi subito però Renard spense il gas e non vidi più nulla.

— Come! — esclama l'avvocato Lagasse. — Ma se dinanzi alla Corte d'Assise della Senna, Courtois smentì formalmente la signorina Sunz su questo punto.

E Renard aggiunge. — La signorina Sunz non ha detto la verità: al momento di cui ella parla non era nel tinello: stavo mettendo a letto la mia bambina...

E la signorina Sunz. — Mantengo formalmente la mia dichiarazione. Ho avere veduto alle 21,30 Renard ed un altro uomo nel tinello.

Lagasse. — Perchè non avete mai parlato di ciò al giudice istruttore?

La Sunz. — Perchè credevo che ciò non avesse importanza.

Avvocato Lagasse. — La signorina Sunz risponde in questo modo perchè all'udienza delle Assise della Senna essa è stata *cuisinée* nella sala dai testimoni, da un brigadiere di pubblica sicurezza....

Presidente. — Protesto contro simile affermazione! Conosco da più di venti anni questo brigadiere e non ammetterò mai che si formulino a suo indirizzo simili sospetti!

Seguono altri testi: un punto saliente tra queste testimonianze richiama l'attenzione dell'accusa ed è questo: Renard il quale aveva l'abitudine di andare la domenica a messa alle 8,30 del mattino, non si è recato la mattina in cui il delitto doveva essere scoperto... L'udienza viene rinviata a domani.

Il lavoro della Commissione d'inchiesta sulla marina francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 1.

La Commissione d'inchiesta sulla marina ha preso oggi un grave provvedimento. Dopo avere udito il signor Vitone, ex-capo di gabinetto di Camillo Pelletan, ha deciso di chiedere al ministro della marina di aprire un'inchiesta giudiziaria contro questo funzionario.

Il Vitone nel corso della sua deposizione ha infatti dichiarato che aveva portato con sè, lasciando il Ministero nel 1906, un certo numero di documenti. La Commissione crede che questi documenti debbano rientrare al Ministero della marina e, per ciò fare essa opera con Vitone come con Dupont. Il ministro della marina è stato in conseguenza invitato a far procedere ad una perquisizione in casa del Vitone, il quale è attualmente tesoriere degli «Invalidi della marina» a Nizza.

Il Vitone ha dichiarato alla Commissione che, per ordine di Pelletan, aveva preso copia dei documenti che in seguito potevano essere utili a giustificare la gestione dell'ex-ministro. Nessuno di questi documenti era confidenziale.

A proposito della comunicazione delle lettere dell'ammiraglio Bienaimé, fatta dal Vitone al successore del ministro Pelletan, è avvenuta una scena violenta tra l'ammiraglio e Vitone.

La Commissione ha pure udito l'ex-ministro della marina Thomson, che ha dichiarato di avere, a titolo individuale, chiesto al suo capo di gabinetto, Dupont, di conservare le note sugli atti del suo Dipartimento.

Le fotografie delle lettere dell'ammiraglio Bienaimé, trovate, sono state a lui consegnate al suo arrivo al Ministero e sono rimaste chiuse in una cassaforte.

Thomson ha affermato che mai un sistema di *fiches* funzionò al Ministero. Vide durante la sua permanenza al Ministero quattro o cinque *fiches* inviate spontaneamente dalla Prefettura di polizia, e delle quali non si servì. L'ex-ministro protestò contro l'ordine del giorno votato a questo riguardo dalla Commissione.

Vitone fu anche udito circa la corrispondenza scambiata fra Pelletan e l'ammiraglio Bienaimé.

Situazione inquietante al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Fez, 16, ore 22,5.

Tutto tende ad indicare che la crisi è vicina. Le relazioni fra il Sultano ed i grandi capi del sud sono lontane dall'essere cordiali, ed un sentimento generale di malessere si fa sentire presso tutte le tribù. Mulai Hafid non vuol accettare i consigli dei suoi visir e non conta che sulla propria energia, certo indiscutibile, sperando che la fortuna gli sia sempre favorevole. Per quanto concerne la politica europea egli crede di aver avuto un certo vantaggio sulle recenti Missioni francese, inglese spagnuola, e che bisogna in avvenire adottare un simile contegno di fronte all'Europa. Mulai Hafid non si lascia turbare dalla inquietante situazione che regna nel suo paese, nè dalle molte e difficili questioni di cui l'Europa può chiedergli prossimamente conto, il suo principale scopo è di munirsi di denaro e di ridurre le spese, e non fa scrupoli sul modo con cui intende realizzare i suoi progetti.

(*Times*).

La fortificazioni del Panama

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1.

Secondo il corrispondente dello *Standard* a Waschington, il Ministero della guerra degli Stati Uniti dovrà far fronte alla spesa di circa cento milioni di franchi per fortificare il canale di Panama e renderlo imprendibile. A meno che tutte le nazioni del mondo non si mettano d'accordo per mantenere la neutralità nella zona del canale, bisognerà pure costruire queste immense fortezze. Sei saranno situate all'entrata del canale dal lato del Pacifico per proteggere il canale contro ogni attacco. Oltre queste fortezze, che saranno tutte munite nel modo più moderno e più terribile, occorrerà costruire caserme per ricevere i cinquemila uomini che saranno necessari per sorvegliare la zona ed assicurare il servizio dei forti.

(*Matin*).

Furti e incendi dolosi sulle ferrovie russe

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 17, ore 2

Abolamo già accennato parecchie volte ai molti furti che furono commessi sulla linea Mosca-Kazan da bande bene organizzate, che lavorano coadiuvate dal personale ferroviario, a pregiudizio di varie Case di commercio. L'Amministrazione delle ferrovie ha inviato una Commissione speciale a sorvegliare tutta la linea da Mosca a Kazan. Questa Commissione non ha ancora cominciato la sua opera, che già ha prodotto un certo effetto. Sembra che tre incendi avvenuti due giorni or sono nelle sezioni merci di Mosca e Kazan, e i cui danni ascendevano a parecchi milioni di rubli, abbiano avuto causa dolosa. Ciò che ha destato i sospetti della Polizia è che ogni volta gli incendi sono cominciati presso gli archivi dell'ufficio della stazione. L'Amministrazione ha aperto un'inchiesta. (*Daily Mail*).

I cannoni contro i dirigibili

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 1,5.

Oggi alla Camera dei comuni il deputato Wedgwood, deputato ministeriale, ha chiesto al ministro della marina se sono state prese misure per munire le navi da guerra di cannoni capaci di tirare contro i dirigibili. Mac Kenna, ministro della marina, ha risposto che si è comunicato a questo proposito lo studio degli uffiziali, onde le navi da guerra ne siano munite nel caso in cui le esperienze ne dimostrino l'utilità.

(*Matin*).

Il probabile successore di Penna

(Servizio speciale della Stampa).

Rio Janeiro, 17, ore 1,15.

La morte del presidente Penna fa cambiare la situazione politica. Nilo Pecanda gode di una grande reputazione che si è acquistata con la sua amministrazione economica, quando era presidente dello Stato di Rio. Egli è il migliore candidato alla presidenza, giacchè conciliera tutti i partiti. Il generale Hermes de Fonseca, probabilmente si ritirerà. Il dottor Campista e il dottor Calmon non conserveranno il loro portafoglio nel nuovo ministero. Una folla immensa assistette oggi alle esequie del defunto presidente.

(*Times*).

Un messaggio di Taft al Congresso federale

Washington, 16, ore 23.

Taft ha inviato al Congresso un messaggio speciale, in cui raccomanda di votare l'imposta del 2 00 sui redditi netti delle Corporazioni industriali e commerciali. Il messaggio chiede che si modifichi la Costituzione, per dare al Governo il potere di riscuotere l'imposta sul reddito, senza doverne fare la ripartizione fra tutti gli Stati della Confederazione. Il messaggio mette in evidenza l'impossibilità nella quale sembra si trovi il Congresso di mettersi d'accordo sulla tassa di successione e la nullità che colpirebbe l'applicazione dell'imposta sul reddito deliberata senza prima aver modificato la Costituzione. Il messaggio dice che il Governo è munito del potere necessario per fronteggiare le gravi crisi della vita nazionale: l'imposta del 2 00 sui redditi delle Compagnie industriali e commerciali produrrebbe 25 milioni di dollari: tale provvedimento costituirebbe un gran passo fatto dallo Stato verso la sorveglianza e il controllo, diretti a impedire nuovi abusi di potere.

Dimostrazioni a Trieste

Trieste, 16, ore 22,20.

Malgrado la pioggia, stassera si ebbero grandi dimostrazioni. Gli slavi tentarono provocazioni, ma furono respinti e percossi. Intervenne la gendarmeria che chiuse gli sbocchi delle vie e parecchi caffè, quindi caricò la folla. Oltre a cinquanta furono gli arresti, quasi tutti di giovani liberali. Le dimostrazioni continuano. Il fermento è grandissimo.

La grave agitazione

causata a Mede di Lomellina dalla disoccupazione

(Per telefono alla Stampa).

Pavia, 16, ore 23.

L'agitazione che da un mese a questa parte tormenta i mondarisi della Lomellina e che in questi ultimi giorni, come vi ho annunciato, pareva essere entrata in una fase pacificamente risolutiva, si è ieri ed oggi improvvisamente con intensificata ed inasprita da lasciare temere che gravi disordini abbiano ad accadere. Fare previsioni allo stato attuale delle cose è assolutamente impossibile. Le notizie non provengono direttamente dai centri di agitazione, ma sono trasmesse per il tramite ufficiale della sottoprefettura di Mortara, sotto la cui circoscrizione si trovano appunto i centri ove maggiormente ferve la lotta.

Parimente difficile si presenta l'analisi del movimento odierno che peraltro non è che il risultato di una serie di movimenti intesi tutti ad ottenere un fine proprio e concordante unicamente per ragioni tattiche. Non è, vale a dire, solo l'agitazione dei mondarisi che preoccupa in questo momento. Ai contadini pare si siano unite altre classi di lavoratori ed il movimento accenna ad allargarsi in modo allarmante. L'agitazione si è gravemente intensificata a Mede di Lomellina, grossa borgata di più di 8 mila abitanti, posta a 39 chilometri da Pavia, sulla linea Pavia-Messandria. Alla sottoprefettura di Mortara sono appunto giunte notizie allarmanti sulla situazione presente a Mede. Anche qui, come a Garlasco, a Groppello, a Cerulngo, a Sannazzaro, a Ottobiano, a Sartirana, ecc., non si tratta, come già vi dissi alcuni giorni fa di vero e proprio sciopero. E' il problema ben più vasto e grave della disoccupazione che si presenta e che non è tanto facile da risolvere date alcune speciali condizioni di cose che hanno ingrandito lo squilibrio fra la richiesta e l'offerta della mano d'opera, squilibrio lentamente avvertito peraltro fin dagli anni passati. A Garlasco, a Groppello, a Ottobiano, mercè i buoni uffici delle autorità comunali e prefettizia l'agitazione è cessata, o, quanto meno, si è così affievolita, da lasciare per un momento tranquilli. Così anche per quasi tutti i paesi della Lomellina, fuorchè per Mede ove fin da cinque o sei giorni sono più di mille contadini che si agitano. I mondarisi locali, irritati dal fatto che i fittavoli preferiscono alla loro opera quella dei mondarisi forestieri, e che da soli formavano un nucleo di più che mille, si sono ieri unite le operaie, delle quattro filande, le quali già da una ventina di giorni sono chiuse per mancanza di lavoro. Queste donne sono più di seicento, irritate ed affamate: hanno subito fatto lega con esse, i fabbri, i falegnami, i muratori, così che il numero di coloro che a torto od a ragione si agitano nella sola Mede, superano i due mila. Costoro ieri percorsero il paese gridando: «pane e lavoro!», soltanto fronteggiate da un mezzo squadrone di cavalleria che da ieri l'altro si trova sul posto, insieme ad una sessantina di carabinieri, comandati personalmente dal maggiore e dal capitano che da più giorni si sono recati sul luogo. La situazione, come bene si vede, è tutt'altro che rassicurante. Anzi un telegramma del sottoprefetto di Mortara al commissario di P. S. di Pavia dice testualmente che la situazione a Mede è gravissima. Anche ieri accaddero tafferugli tra carabinieri e scioperanti.

Giungono continuamente notizie, che sono però subito smentite, di gravi incidenti. Intanto apprendo che tutti i negozi indistintamente furono chiusi e recano un cartello colla scritta: «*in segno di protesta*».

Sul posto si trovano ora due squadroni di cavalleria, due compagnie di fanteria ed una sessantina di carabinieri con un totale di più di 400 uomini, mandati da tutti i paesi della Lomellina, ove erano stati chiamati per le recenti agitazioni. Oggi stesso altre truppe furono fatte partire per Mede da Messandria e Voghera.

Terribile scoppio provocato da un fulmine

Quattro feriti

Bologna, 16, ore 21.

Verso le 17, fuori di Porta San Vitale, a circa due chilometri della città, causa da caduta di un fulmine, avvenne un terribile scoppio nella fabbrica di fuochi artificiali della Ditta Francesco Verga, ove lavoravano quattro operai e la moglie del Verga, signora Enrica Fini, intenti alla composizione dei colori.

Dalle macerie vennero prontamente estratti i feriti, che sono: Alessandro Magno, Enrica Fini, Luigi Castori, Camillo Gruppioni. Questi ultimi sono moribondi. Un altro operaio, tale Giuseppe Busi, riuscì per miracolo a salvarsi. Molta folla si è riversata, malgrado la pioggia, sul luogo del disastro. I danni si calcolano in lire diecimila.

Il trasferimento da Spezia a Roma del Comando superiore del Corpo reali equipaggi

Spezia, 16, ore 22.

Il regio commissario ha ricevuto dall'onorevole Doria, il seguente telegramma: «Confermasi tenuto provvedimento trasferimento Comando superiore del Corpo reali equipaggi da Spezia a Roma da tempo stabilito e proposto dalla Commissione di inchiesta sulla marina. Ne consegue il trasloco di 130 persone, definitivo, per il primi settembre. Interrogherò Governo e ministro della marina. — Firmato: *Doria*».

Il processo dell'alchimista

fabbricante di diamanti

Parigi, 17, ore 1,5.

Nell'udienza d'oggi Lemoine ha affermato che ha fabbricato effettivamente diamanti e che ha impiegato il denaro versatogli per la creazione dell'officina. Da parte sua egli vi ha sempre mai frodato.

Contesta che le azioni depositate da Werner siano le sue. Lemoine accusa Werner di avere fatto delle buone speculazioni sulle azioni De Peers. Werner ha provocato — dice — un rialzo per mezzo di un abile agente di cambio col quale era in relazione. L'accusato aggiunge che, quando fu messo in libertà provvisoria, le azioni De Peers si sono abbassate di 10 lire sterline. Egli pretende che, per fare abbassare così questo titolo, si è dovuto vederne una quantità colossale. Lemoine terminando afferma di avere veramente consegnato dei diamanti. Il signor Barbousse protesta contro le accuse gratuite di Lemoine. Quindi l'udienza è rinviata a lunedì.

Nuove scosse di terremoto a Tolone.

Parigi, 16, ore 21.

Il *Temps* ha da Tolone: «Nuove scosse sono state avvertite stamane alle ore 2 nei quartieri situati al sud ed all'est della città. Le scosse sono state molto leggere, nondimeno le persone che erano svegle le avvertirono. Stamane quando la voce si sparse in città, ha cagionato una viva impressione e molti si dispongono ad abitare in campagna. Si è constatato lo stesso fenomeno di Muraiglia. Nella vecchia darsena ed all'arsenale le acque si sono abbassate di cinquanta centimetri per ritornare al livello normale parecchie ore dopo».

Ciò che può capitare

ad un discepolo di Tolstoi.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 17, ore 1.

Hartenstein Salzizer Soloboff, anarchico russo, che uccise a Gand, due agenti di Polizia, che voleva arrestarlo, e per poco non fece una terza vittima, è comparso oggi dinanzi alla Corte di Assise di Bruxelles. Ricorderete che l'Hartenstein, a Bruxelles, aveva fabbricato bombe, e che insieme con un compagno si era presentato al dandetto di un ricco russo, certo signor Mayer, negoziante di pellicole, noto per le sue liberalità verso i compatrioti rifugiati nella capitale belga. L'Hartenstein gli aveva estorto una somma di denaro in un modo abbastanza strano. Con una bomba in mano egli ed il suo compagno, avevano strappato al Mayer uno «chèque» di trentila franchi, che il domani si incaricò pagare da una Banca di Bruxelles.

Il signor Mayer, fedele alla parola data, non ha denunziato, ma gli anarchici deposero la loro bomba in prossimità della casa del Mayer. Alcuni operai la trovarono e vi picchiarono sopra un colpo di zappa; per fortuna, la bomba non scoppiò, giacchè era di tale modo di fare scattare un intero quartiere. Si riuscì a trovare la pista dei terroristi, che si erano rifugiati a Gand. Fu così che gli agenti della Polizia scoprirono l'Hartenstein, il quale abitava presso un farmacista della città.

Quando si recarono per arrestarlo, l'Hartenstein, con un colpo di pompa, rovesciò la lampada, che rimase in una camera, e tirò sugli agenti due o tre successivi di rivoltella: tre agenti rimasero feriti.

Tuttavia, l'Hartenstein non fuggì ad essere arrestato. La sera stessa, l'Hartenstein era stato preso per ordine del procuratore.

Al processo odierno, l'Hartenstein dichiarò anzitutto che non voleva dare alle interrogazioni, che lo concernono personalmente, che non denunzierà nemmeno dei suoi compagni, che si rifiuterà di dire in quanto lo concerne, qualsiasi informazione.

Confessa però di essere autore dell'attentato contro il signor Mayer, e afferma di non avere voluto uccidere gli agenti, ma semplicemente di difendersi e di sfuggire loro.

Il signor Mayer interrogato, ha detto che egli era amico degli anarchici; dichiara che, discepolo di Tolstoi, voleva aiutare in stato dei suoi compagni. Tuttavia, senza le minacce dei rivoltosi di far scoppiare la bomba, egli non avrebbe dato certamente loro i tremila franchi da essi reclamati. (*Matin*).

Alla Corte di Maometto V

Costantinopoli, 16, ore 2,10.

Oggi il Sultano ricevette in udienza particolare il delegato apostolico mons. Sardi.

Lo stato di assedio sarà mantenuto stassera a Alvalik, nel *vilayet* di ... in, all'arrivo di due battaglioni.

Il *Tanine* riprova ... e di Fuad Eddine, direttore degli ... zi ... tici a Damasco che in un discorso ha ... incitato la Francia, la Turchia e la Germania ... questo momento di ... gonizia fra la Turchia ... a ha alcune fondamento.

I deputati operai inglesi contro lo Tzar

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1 , ore 2.

I membri del partito operaio, riuniti questa sera alla Camera dei Comuni, hanno votato un ordine del giorno in cui protestano energicamente contro tutti gli atti con cui il Governo inglese intende associarsi ufficialmente alla prossima visita dello Tzar. Conviene fare notare che questo contegno del partito operaio non è per nulla conforme all'opinione pubblica del Paese, la quale vede di buon occhio invece la visita dell'Imperatore di Russia. Alla convenzione annua di una Associazione protestante di Leicester si è votato un ordine del giorno con cui si fa notare allo Tzar la libertà religiosa che regna in Inghilterra ed in Germania e lo si prega di accordare ai suoi sudditi una analoga libertà. La Commissione dell'istruzione pubblica del County Council di Londra ha deciso di facilitare la visita alla scuola londinese degli istitutori russi i quali debbono venire a visitare l'Inghilterra in questo mese.

(*Matin*).

I personaggi che accompagnano lo Tzar

(Servizio speciale della Stampa).

**P

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Giugno.

Prezzi delle ore 11.30.

Rendita Italiana 3 75 0/0 per fine corr. 105 875.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE

Azioni Banca d'Italia 1334 1/2, 1335, 1336 1/2.
» Banca Commerciale 832 1/2, 834, 835.
» Ferrovie Meridionali 706 1/2, 707.
» Ferrovie Mediterranee 416 1/2, 417.
» Cementi Vicenza 237, 238.
» Fiat 135, 135, 132, 130, 129, 130, 131, 132.
» Italia 14, 15.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 per cont. 507 1/2.
Obbl. C. F. M. Paolo 3 1/2 0/0 per cont. 500 1/2.
Mercato più calmo ed alquanto meno sostenuto. Fiat in forte reazione su qualche grossa vendita.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. 105 82 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 82 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 87 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 104 90.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 95.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino a 1. 1335, 1335 50, 1336, 1337, 1336 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. a 1. 833, 833 50, 834, 833 f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. a 1. 575, 576 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reinterrate) — C. d. m. a 1. 135, 134, 133, 132, 131 50, 130, 131 50, 132, 133 50, 132 f. c.
Az. Soc. Fabbr. Autom. « Itala » — C. d. m. a 1. 73 50, 74, 75 50 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. scons. chim. — C. d. m. a 1. 237, 238 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 100 175, lettera 100 275.
Svizzera 3; denaro 100 125, lettera 100 225.
Germania 3 1/2, denaro 123 525, lettera 123 625.
Londra 2 1/2; denaro 25 26, lettera 25 31.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

16 giugno 1909 — Ore 17.

Permissime le Banca d'Italia, con discreti affari. Le Comit invece alquanto offerte. La Fiat leggermente meglio tenute di stamane, benchè continuino insistenti le offerte, che vengono peraltro assorbite, con somma facilità. La brillante chiusura di Genova sui cosiddetti desta qui un po' di animazione sui detti valori, che diedero luogo a parecchie transazioni. Le Eridanie da 900 a 908, le Raffinerie 317, industrie 272, 273.

Azioni Banca d'Italia 1338, 1339, 1340, 1342 1341.
» Banca Commerciale 833 50, 834, 835, 834, 833 50.
» Meridionali 706.
» Mediterranee 417.
» Cementi 239, 238 50.
» Fiat 135, 134, 136, 137, 138.

Prezzi nominali 16 giugno.

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	— —
500	Buoni (Postfisco 1860) 5 0/0	— —

Obbligazioni.

106	Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
508	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	305 75

Obbligazioni.

500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	372 —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	540 —
500	Ferrovie Meridionali 5 0/0	547 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	365 —
500	Strade ferrate Sicule 3 0/0	345 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	400 —
400	Id. id. id. 5 0/0	400 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0	— —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1878)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1879)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1880)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	370 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	370 —
500	Id. id. id. serie D 3 0/0	— —
500	Id. id. id. serie D 5 0/0	— —
500	S. ferr. Cent. tose e Maremma-Grosseta 3 0/0	354 —
500	Id. id. id. id. 5 0/0	— —
500	Id. id. id. id. C 5 0/0	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0	504 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	514 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	514 —
100	Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 5 0/0	514 —

Azioni.

500	Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Monferrato (meno pel tronco Cavallerm.-Asti 3 0/0	356 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara	510 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (Rete nuova Emissione 1919) (Fr. decreto 6 agosto 1870) 3 0/0	370 —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1902)	370 —
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1908)	370 —

Premiate.

100	Dalmazio della città di Napoli 5 0/0	104 50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	501 —
500	Credito Comunale e Provinciale	501 —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 0/0	511 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	419 —
500	Ferrovie Meridionali	514 —
500	Id. Secondarie Sardegna	518 50
500	Id. Sarde, serie A	350 —
500	Id. id. id.	349 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ora Em. 1894	510 —
500	Id. id. id. 1891-92	514 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	518 —
500	Officine di Savigliano	514 —
500	Società Siderurgica di Savona	506 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	505 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	505 —
500	Id. Miniere di Montecatini	510 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	504 —
500	Id. Miniere e Elba	505 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	511 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	497 —
500	Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	498 —
500	Unione Esercizi Elettrici	416 —
500	Elettrica Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	508 —
500	Ital. Officine Elettriche Generali	501 —
500	Prestito Provincia Alessandria	493 —
500	Id. Provincia di Lucca	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	507 50
	Id. id. 3 1/2 0/0	490 50
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	505 —
	Id. id. 4 1/2 0/0	505 —
	Id. id. 5 1/2 0/0	503 —
	Fond. Monte Pa	— —
500	Fond. C.R.Ver. 3 75 0/0	schi di Siena 3 1/2 0/0 — —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

600	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
100	Società Bancaria Italiana	100 —
120	Banco di Roma	104 50
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	318 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	707 —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	354 —
500	Id. id. Mediterranee	418 —
500	Id. id. Mantova-Modena	742 —
500	Id. id. Sicule	730 —
250	Id. id. Piacenza (1.a emissione)	443 —
250	Id. id. id. (2.a id.	437 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì.	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	310 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	440 —
500	Id. Ferrovie del Volturno	100 —
175	Id. Romana Tramways Omnibus	257 —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	95 —
250	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	250 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500	Società Italiana per il Gas	750 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	255 —
500	Id. Officine di Savigliano	3140 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	249 —
500	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500	Id. id. Forniere Italiane (Roma)	— —
100	Id. Elettricità già Cruto	— —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	142 —
250	Unione Esercizi Elettrici (Milano)	— —
500	Società Anonima Officine già Bietto	— —
60	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
250	Id. Forniere Piemontesi già Vaudal e C.	— —
100	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	139 —
500	Id. Siderurgica di Savona	760 —
15	Id. Fabbriche Italiane di Lima	62 —
100	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	67 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1079 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
75	Id. M. Züst, costruz. automob. (Intra) (a)	90 —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Automobili « Brevetti Fiat »	25 —
25	Id. Officine Scatto S. Giovanni (Cameri)	25 —
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100	Id. Officine Turkheimer per autom. e vei.	— —
25	Id. Fiandino Giorgio	25 —
75	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	25 —

Fondiarie.

500	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino	— —
250	Id. Officine elettriche genovesi	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Armando Armstrong e C. (Genova)	297 —
100	Id. Alti forni Gregorini	— —
75	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
2,50	Id. per la Chimica, dell'Alluminio	— —
100	Id. Cotone Vercelli Pastrini	140 —
15	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	17 —
50	Id. Fonderia Prochardi	58 —
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
75	Id. Cerrano Automobili e Scat a	— —
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
500	Id. Officine Napoletane per mat. ferr. e tramw.	— —
100	Id. Stab. G. Pomara e C.	125 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	97 —
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	90 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	497 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	243 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanelli (Livorno)	93 —
50	Id. Italiana dei Oliifici artificiali	54 —
100	Id. « Eridania » di Genova	270 —
100	Id. Fonsiche Ferraresi	108 —
500	Id. Romana Fabbrica Zucchero	75 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	25 —
100	Id. Fabbrica cioccolato e confetti Venchi e C.	111 —
25	Id. Torinese panificazione e pasticcerie	— —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	100 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

375	Società Cartiera Italiana	1032 —
200	Id. Cartiere Meridionali	468 —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	493 —
100	Id. Catei Casale	235 —
500	Id. Anonima Pellami e Cuoiature	170 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	95 —
250	Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
500	Id. Istituto Romano di beni stabili	312 50
500	Id. Immobiliare (Bologna)	60 —
250	Unione Ital. cons. e Inibr. prodotti chimici	— —
500	Società Minière di Monteponi	410 —
100	Id. Lombarda Imprese Ford. (Milano)	— —
100	Id. Fabbrica vernici Paramatti	84 —
100	Id. Ginnierie Italiane (Milano)	— —
100	Id. Giovanni Gilardini	— —
1000	Id. Colonifici Piemontesi	— —
500	Id. Osterie Italiane Riunite	— —
100	Id. Cotonifici Valle Brembana	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 15:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato agitato. La Terni, dopo un primo prezzo a 1700, declinarono a 1670, per riprendere poi a 1690; le Armstrong fecero 311, 295 e 299; le Elba 369, 371 e 366; Savona 391 e 390; Edison 752 e 751; Banca d'Italia 1337; Commerciale 833 50; le Cementi 238. Sostenuta la Rendita a 105 85 contante e 105 95 fine mese. Invariati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16. — Mercato meno fermo; solo in chiusura, in seguito a buone domande, si verificano notevoli miglioramenti. Maggiormente oscillanti le Terni 1700, 1660, 1695; Ansaldo 311, 287 50, 293; Edison 750 50, 735 50, 733; Elba 365, 375; Savona 395, 391. Meno sostenute le Commerciali 833 50, 831, 832; Credito 574; Metalli 113, 112, Breda 337 50, 339; Accomandita Dall'Acqua 951, 150; Vizzola 1167, 1163; Americane 185; Tessuti stampati 275 50; Ferriere 201, 202; Cementi 237 50, 238 50. Quasi invariati la Rendita a 105 95 fine mese, le Cuneo d'Italia, i ferroviari e le Rubattino. In ripresa le Raffinerie L. L. a 570 50, 574 50. Cambi 100 27.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 16, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 105 22.
» » 3 75 0/0 f. m. 105 87.

Antimonio 123 — Acqua Marcia 1070 — Azoto 170 — Asfalto 304 — Banca d'Italia 1338 — Banca Commerciale 832 — Banco Roma 105 50 — Beni Stabili 301 — Carburo 828 — Cines 160 — Concimi 148 50 — Credito Italiano 576 — Condotte d'acqua 505 — Eritrea 5 — Elba 370 — Ferriere Italiane 305 — Forni elettrici 71 — Fiorentina 8 — Fides 8 — Fondi Rustici 156 — Gas 1034 — Immobiliari 268 — Imprese Fondiarie 96 — Kerka 354 — Limite 56 — Metallurgica Italiana 116 — Meridionali 707 — Mediterranee 418 — Montecatini 101 — Molini Pantanella 91 — Navigazione Generale 400 — Omnibus 203 — Piombino 207 — Petrolio 360 — Risanamento 75 — Soda 64 — Valnerina 145 — Zuccheri Romani 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18:

La stanchezza, che vi segnalavo nella nostra chiusura di ieri, si accentuò stamane. L'apertura di Milano, debolissima, fece tracollare i titoli, che più avevano usufruito dell'aumento, come da pfezzi in calce. Che si fosse esagerato nei giorni scorsi a spingere certi titoli, sia bene, ma queste violenti reazioni possono preparare ingrate sorprese in liquidazione. Verso chiusura però, su potente intervento, assistiamo ad un completo *refleemant*, il tutto chiude in ripresa. Eridania in risveglio da 870 a 900.

Rendita 105 02, 105 05 — Banca 1377, 1335, 1333, 1339 — Comit 835, 835, 832, 833 — Credito 573 — Bancaria 108 — Meridionali 706 — Mittel 415 — Rubattino 398, 400 — Raffineria 370, 373, 375 — Industria 270, 272 — Eridania 870, 877, 885, 897, 900 — Terni 1675, 1670 1690, 1672, 1685 — Armstrong 301, 295, 286, 295 — Elba 371, 366, 370 — Savona 389, 385, 390 — Molini 145 — Semolerie 208 — Carburo 830 — Kerka 360 — Italia 76 — Officine 496 — Veltri 338 — Banco 121.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 16 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	729 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 47	Argento fino	83 50
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Fiori	4701 —
Rend. ital. 3 75 0/0	105 85	Lotti Turchi	174 75
Cambio su Londra a vista	25 20	Ferr. Merid. e Med.	706 —
Cassa: ingl. 2 75 0/0	84 1/4	Rend. Russa nuova	94 1/2
Obbligaz. Lombarde	292 50	Nuovi prest. russi	101 —
Cambio sull'Italia	99 19/16	Rend. portogh. 3 0/0	54 1/8
Turco nuovo	87 90	Cambio su Madrid	3 50
Banca di Parigi	1230 —	Banca Commerc. ital.	830 —
Tunisine	484 50	Rendita Serba	85 35
Egiziane 4 0/0 rend.	103 7/8	Rio Tinto	1897 —
Rend. Ungher. 4 0/0	93 80	Russi 1909	97 10
Rend. Spagn. estera	90 1/4	Rame	90 3/4

Tendenza passiva.

Borsa di Berlino. 16.

Cambio su Londra	205 —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	78 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 80	Ferr. Meridionali	135 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	85 20	Russe (contanti)	215 90
Rend. Turca 1 0/0	93 20		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna. 16

Credito Austriaco	657 75	Lire italiane (carta)	95 —
Lombardo	110 25	Rend. Austriaca (arg.)	98 50
B. Anglo-Austriaca	396 50	Id. in carta	96 30
Austriache	703 75	Union Bank	548 25
R. Austro-Ungarica	1160 —	Rend. Austr. in oro	117 40
Napoleoni d'oro	19 06	Ungheresi 4 0/0	93 05
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	83 35
Cambio su Parigi	95 80	Banca Fond Rust	463 75
Cambio su Londra	240 15		

Tendenza calma.

Borsa di Londra. 15 (Chiusura).

Consol. inglesi	84 3/16	Rame	ex 71 3/8
Rendita Italiana	104 1/4	Uruguay	72 1/2
Argento fino	24 1/16	Varrantcoll fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	224.000
Spagnuole	97 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	91 3/4		
Egiziane 1885	102 3/4		
Giapponesi	82 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 giugno — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,26** (giornaliero).

Roma, 14-19 giugno. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100,35** (settimanale).

Genova, 16 giugno - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 28 6/4; Londra 25 26 1/2. Germania 123 60 —; Svizzera 100 22 1/2; Belgio 99 97 1/2; Austria 105 12 1/2.

SOCIETA' TORINESE

per la stampa ed omaggio della rete già Bertolio e C.

Operazioni del 16 giugno 1909.

Organetti	C. 5	Kg.	944.10
Tiamo	» 1	»	64.00
Gregale	» 11	»	1049.80
Lamb	» 3	»	431.32
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale	C. 21	Kg.	1018.90
Sete pesate	» —	»	—
Lane pesate	» 3	»	384.80
Totale	C. 33	Kg.	2268.50

Colli entrati nel mese e dall'oggi.

Stagionati	N. 265	Kg.	26775.75
Tappeti	» 170	»	15434.97

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 16 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 32 25 — Idem per luglio fr. 32 50; id. per luglio-agosto fr. 32 e; Idem a quattro ultimi fr. 32 10.

Mercato fermo.

ANVERSA, 16 (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 16 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 27 15 — Idem raffinato disponibile fr. 40 25.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 25 — Idem settembre fr. 30 25.

Mercato pesante.

HAVRE, 16 (sera).

Caffè venduti sacchi 5,00.

MADDEBURGO, 16 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per luglio Rmk. 19 40 — Idem per agosto Rmk. 19 57.

Cotone

HAVRE, 16 (sera).

Cotoni venduti balle 300.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 16.

Vendenza cotoni: Americani Brasiliani contenuta; Egiziani sostenuta; Surats, calma.

Cotoni, Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 10,000 di cui per la speculazione balle 3000, importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda buona.

Corrente 5.32 — Giugno-luglio 5.31 — Agosto-Settembre 5.36 — Ottobre-Novembre 5.43.

Americani in rialzo 6/100; Brasiliani in rialzo 4/100; Indiani in rialzo 1/16.

MERCATI DI TORINO.

dal 7 al 13 giugno.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 23 — a 23 —; id. naz. da 23, — a 24 —; id. est. da 23 50 a 23 50 — Segala da 22 — a 22 50 — Avena da 19 25 a 24 50 — Riso da 28 50 a 48 50 — Meliga da 18 50 a 21 — — Farina di frumento marca N. 1 da 42 — a 42 50; id. marca Comune da 41 — a 41 50; id. marca Superiore da 41 50 a 42 — — Crusca da 16 50 a 17 50.

Fieno maggengo da L. 3 75 a — — ricetta da L. 1 75 a — —; terzuolo da L. 3 00 a — —; taglio da L. 0 75.

Paglia per caso da L. 3 — a 3 50 — Lettime da 3 — a 3 50 — Capponi da 3 75 a 6 — — Tacchini da 7 50 a 8 — — Anitre da L. 2 75 a 3 — — Oche da 5 — a 6 — — Burro per chilogramma 1.a qualità da g 60 a 2 70; di 2.a qualità da 2 40 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. — 75 a — 95.

Pescheria (freschi sono di 1.a qualità stabilimento da L. 5 — a 8 —; id. 2.a qualità da 1 25 a 2 50 pesi minuti da — a 5 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 4 — a 6 —; id. 2.a qualità da 1 25 a 2 25 pesi minuti da 0 75 a 1 — —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirla da L. 1 — a 1 75 — Cipolle da 1 25 a 1 50 — Carote da 2 75 a 3 25 — Asparagi da 0 50 a 0 — i Piselli da 4 — a 5 —; Spinaci da 5 — a 0 — — Rape da 1 25 a 1 75 — Funghi da — a — — Pomidoro da — a — —.

Mele da 9 — a 0 — — Ciliegie da 0 60 a 2 — Fragole da 1 a 1 2.

Legna forte al mirla da L. 0 55 a 0 70; dolce da 0 45 a 0 60.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 80 a 0 85; Pane fina forma piccola da 0 48 a 0 52; id. forma ordinaria da 0 38 a 0 42; id. casalingo da 0 34 a 0 40.

Paste 1.a qualità da L. 0 55 a 0 70; 2.a qualità da 0 45 a 0 50.

Prezzo della carne per chilogramma:

Manzo da L. 1 60 a 1 80; Vitelli da 1 50 a 2 —; Bue a muscoli da 1 30 a 1 50; Toro da 1 20 a 1 30; Maggie da 1 20 a 1 50; Vacca grasse da 1 15 a 1 25; Vacche da 1 — a 1 20; Pecore e montoni da 1 30 a 1 50; Capre da 0 — a — —; Maiali da 1 80 a 2; Agnelli da 1 60 a 2 —.

E' della nota Casa ACHILLE BANFI di Milano una studiata applicazione delle sostanze *amido glutine* in modo da rendere le calzature morbide, lucide, brillanti, durevoli — *Meraviglioso — Provatelo.*

Si vende dappertutto 9534

SAPONE BANFI

Insuperabile per la sua bianca morbidezza di spuma rugosa, asciuga, rossori.

AMIDO BANFI

Marca Gallo. - Rendon - Salva e toglie. - Conserva la biancheria

Levatrice Accamo

dipl. con eminenza. Via Stampatori, N. 5. Prezzo: se gratuiti L. 50 in più. Segretezza. 6386

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Incanto Mobili

Magazzini Generali Docks

Giovedì, 17 corrente, ore 9, si porranno in vendita tutti i mobili della succursale Franchinole, a pronti contanti. c 17252

T. TALLICE

CONCENTRATO MAGGI marca «Croce-Stella»

ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO

Migliore all'uopo Provatelo nella pasta al sugo? come le minestre

Banca Massara

TORINO — NOVARA — VERCELLI

Via Arsenale, 36 — Via S. Geoforgio, 05 — Via S. Lazzo, 4

Rendita Italiana - Azioni - Obbligazioni - Prestiti a premio - Valute estere - Anticipazioni - Conti correnti - Buoni fruttiferi - Libretti a risparmio (4 0/0 annuo)

12627

QUALSIASI

BLENORRAGIA

Locali, gocciola uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE *coi prodotti speciali organici del dottor* A. LEMOINE *di Parigi.*

Metodo di cura nuovissimo adottato ufficialmente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 2. Franco in Italia L. 2,50

Consulti gratis anche per lettera

Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 8 - MILANO

Visite dalle 8-12; dalle 13-16 e dalle 17-19.

Consulti per lettera — Opuscolo n. 3 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di cura, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis.* 11227

GUARIGIONE radicale nelle contrazioni dalla **Blenorragia** (scolo) coi **Preparati speciali della Farmacia GANDINI**

Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 125

SIMPLON-KULM - Grand Hôtel Bellevue

2010 m. 1 60 letti. Luce elettrica. Riscaldamento centrale. Comfort moderno. Autogarage. Prospetto. O. KLUSER, *proprietario.* 16215

St-Nicolas GRAND HOTEL

sotto Alt. 1150

ZERMATT Valleso Svizzera

Il bello e pittoresco villaggio St-Nicolas, centro della linea Visp-Zermatt, offre per l'estate una mirabile salubre e la sua bella posizione un soggiorno d'estate dei più aggradevoli; casa delle ogni comfort. Dottor medico all'Hotel. Pensione L. 6 a 8. Prezzi ridotti per famiglie e soggiorno prolungato. - Chiedere prospetti *gratis.*

P. Anthamatten, *prop*

13902

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

AOccasioni quinto stipendi — Rimnovazioni — Uffici fiscali, governativi, comunali (anche grandi città), condizioni vantaggiosissime, pagamento giornaliero. Cercansi produttori ovunque; ottimo provvigioni. — Mangini, Sacchi, 12, Torino. c 17786

BARINI di mare, Nervi (15 minuti da Genova). Pensione ed Albergo « Grivegna » (Hôtel Schweizerhof); posizione incantevole sul grandioso cinquecentesimo Parco in riva sul mare, con uso gratuito dei bagni, riservati ai soli pensionati. Prospetti illustrati gratis. 17330 G

BARDONNECCHIA: Per villeggiatura adiva casa no disponibili tuttora diversi alloggi. — Rivolgersi al Municipio. 17673

BAGNI mare, Varazze. Moderna sede preservata colonia Ligia. Fanciulli, Signorine, Sport marino, alpino, musico. Accompagnamento Torino, Sesto, Milano. Convenienza economica, igienica, educativa. Programma documentato: Prof. Degiovanni, Alessandria. 15345

CERCASI lavoro in costruzione biciclette. Offrire pronta. Prezzi miti. — Scrivere cassetta 1077 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18181

DECORATORI, Draghieri. Per fine liquidazione, ognombro locali, vendo con grande ribasso articoli correnti, colori, vernici, pennelli, prodotti chimici presso Ditta Fenaroglio Cesare, via Maroncelli, 42, nonchè carrozzi, carri, cavallo. c 18021

FINALMARINA, Hôtel Garibaldi, posizione centrale, vicinissimo bagni; trattamento famigliare; prezzi moderatissimi. — Anchorotti. c 17578

LOCOMOBILE, macchine, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-82. 3774

ORTA Novarese (Lago d'Orta), Albergo Belvedere Stazione climatica sul Sacro Monte, confort moderno, gran parco di pinoli, 400 metri sul mare, arrangiamento per famiglie. 17826 G

PASTA Genova e Napoli, garantita, 0,56 kg. Olio Oliva 1,70, L. 2,20 kg. Spedizioni per campagna. Pio Quinto, 7. c 17809

PER informazioni commerciali e private, disbrigo commissioni presso Amministrazioni, rivolgere Casa Informatrice Fassi, Quattro Fontane, 32, Roma. 18150 R

SANTA Margherita Ligure, Hôtel Métropole, Giardino comunicante mare, massima comodità bagni, raccomandato per famiglie. Posizione moderata. 15866 G

SI fabbrica piccolo comune. — Ufficio via Cavalletto, 14, scrivere calzolaio. c 18198

VENDONSI cessazione mobili: arredino ghisoleria. — Via Bogino, N. 45. c 18054

50 a 60 mensili possono guadagnarsi persone disponenti ore libere, dedicandosi lavoro facile, decoroso. — Società 400, posto. c 18120

Lezioni e Istruzioni. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 43, insegnasi traduzioni inglese, tecniche, commerciali. 7844 2

CONTABILITA partita doppia insegnata praticamente in sedici lezioni serali, festive. — Scrivere cassetta 1149 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17027

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, accetterebbe da lezioni; prezzi miti. — Grilla, Gioberti, 12. c 17643

STENOGRAFIA Dattilografia Remington 3 mesi, corso completo 15 lezioni. — Copisteria Madama Cristina, 52. c 18044

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE pubblica cerca guardaportone, bella presenza, ammogliato, senza prole, età non superiore 45 anni, referenze ineccepibili. Ritirare domanda 30 corrente. — Scrivere, non pregiudicanti cassetta 1072 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18148

APPRENDISTA per lavori d'uf

Cristalli Jodati Italiani
(JODOSALINA)
di VETTOR PISANI

FORNITORE DELLA REAL CASA

16 GRAND PRIX 16 Medaglie d'Oro e Diploma d'on.

Unica preparazione di alcalini jodati privi di cloro

Questi *Cristalli* sono i Sali che non contengono il *Cloruro di Sodio*, elemento assai nocivo per la funzione del *Rene*, del *Cuore* e delle *Arterie*. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i *Cristalli Jodati Italiani* (Jodosalina) di *Vettor Pisani*, sono stati trovati efficaci in tutte le forme dell'*Artritismo*, *Litiasi biliari*, *Uricemia*, *Litiasi urica*, *Gonfiarin*, *Poliuresia*, *Gotta*, *Diabete*, nella *Dispepsia*, nel *Tetano intestinale*, nelle *malattie del Fegato*, del *Rene*, ecc.

Alcuni importanti attestati

SENATO DEL REGNO

..... Ho sperimentato i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*, e posso affermare ci avermi riconosciuto la grande utilità nelle loro indicazioni.

Prof. Comm. ANTONIO CARDARELLI.
Direttore della II Clinica Medica di Napoli, Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Senatore del Regno.

I CRISTALLI JODATI ITALIANI di VETTOR PISANI vengono fabbricati sotto accurata direzione scientifica negli Stabilimenti dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico - Roma - Anonima per Azioni - Capitale 2,000,000 elevabile a 5,000,000 — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di Vettor Pisani, che si vendono a L. **3.50** al flacone (spese postali in più) presso le principali Case di Medicinali, Farmacie e nelle Sedi del Concessionario Esclusivo per l'Italia: Istituto Nazionale Medico Farmacologico Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli. — Deposito generale: Sig. VETTOR PISANI, Via Depretis, 62 — NAPOLI. 16804

PER GIARDINI
Verande - Caffè - Birrarie
MOBILI SPECIALI
Tende per balconi, terrazzi e negozi
CARROZZELLE DA BAMBINI
Poltrone a ruote per ammalati
Cataloghi a richiesta 8307

ANGELO PORINO
TORINO - Corso Vittorio Eman., 86 (presso il Monumento)

I migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
ormai è provato sono quelli del PREMIATO
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO
Provvedetevi! Non aspettate!
COLORO che non l'hanno provato, prendano il Ponce Campari N. 1 per liquori in Italia per L. 2,25, ed all'Estero in tutto il mondo Franchi 6.25. Contiene 10 litri di estratti *Cognac - Rum Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Curaçao di Milano — Benedettino — Anisetta Granulata - Menta piantata verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Silvaggia Fiambres*, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il *Manuale* istruzione per fare 3000 liquori diversi. 66
Spedire Vaglia Postale al Premiato
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO - Via Felice Casati, 14 - MILANO

La Scuola Superiore di Commercio *Spoehrer* di CALW (Wurttemberg) accetta pensionanti per il periodo delle vacanze a condizioni favorevoli. — Per schiarimenti rivolgersi al Rappresentante H. LEISERICH - Via S. Secondo, 19 - TORINO 17311 M

PROFUMERIE BERTELLI
GRANDIOSO
COMPLETO ASSORTIMENTO
— UNICO IN ITALIA —
di articoli finissimi ed espressamente preparati per
L'IGIENE E LA BELLEZZA
CREMA lattea glicerinata – bianca e rosea tubetto e flacone L. 1.50 più centesimi 20 se per posta
VELLUTINA scatola di carrara L. 2.— scatola di porcellana L. 2.75 più centesimi 60 se per posta
DENTIFRICI Crema L. 1.–; Polv. L. 1.25 più cent. 15 se per posta
Pasta L. 2.25 - Elisir L. 2.75, più cent. 60 per posta
PROFUMI VENUS BERTELLI
ESTRATTO in ricco flacone L. 4.50 con astuccio in raso L. 5.— più centesimi 60 se per posta
LOZIONE semplice, al petrolio, ammoniacale flacone L. 1.75; doppio L. 3.25 più centesimi 60 se per posta
BRILLANTINA OLEOSA . . L. 1.50 FISSATIVA . . » 1.50 SOLIDA L. 2.—; più centesimi 30 se per posta
Profumi di lusso, persistenti, aggradevoli:
VIOLETTE - GRAND PARFUM - ROSE, ecc.
CATALOGO GENERALE A RICHIESTA
Presso tutti i principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO
RICHIEDETE LA SPECIALITÀ DELLA DITTA
SAPONE e PROFUMI VENUS
Le rinomate Profumerie Bertelli si vendono a bordo dei celeri Piroscafi MENDOZA e CORDOVA GENOVA - BUENOS AIRES
In vendita anche a bordo del lussuoso Transatlantico PRINCIPESSA MAFALDA del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di lusso: MEDITERRANEO – BUENOS AIRES

CITTA' DI CARMAGNOLA
Concorso per la nomina del Segretario Capo
E' aperto concorso per titoli, coi documenti di rito, alla nomina di Segretario-capo del Municipio.
Stipendio iniziale lire 2500, coll'aumento di un decimo ad ogni 5 anni e per 5 sessanni, oltre la metà dei diritti di Segreteria.
Età dai 25 ai 40 anni; condizioni di carico portate dal regolamento organico della Segreteria.
Le domande devono presentarsi entro il 15 luglio, ed il nominato dovrà assumere l'ufficio entro 2 mesi dalla notificatagli approvazione. 16528
Carmagnola, 30 maggio 1909.
Il Sindaco: CAMUSSO.

INCANTO GIUDIZIALE
In via Biella, N. 9, si procederà, alle ore 9 di venerdì, 18 corr., all'incanto di mobili artistici e canevo completo di lusso. c15005

SARTORIA di ROCCO BAIETTO
Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po), Torino
AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e nazionali. Dall'abito di società allo *sport* e livrea. Non tardate troppo a fare la scelta. 544

Un grandioso Assortimento CAPPELLI per Signora e Signorina, per Città, Campagna, Bagni, trovasi nell'antica Ditta
E. MAGALLI
Piazza VIII. Em., 10
con succursale in via Basilica, N. 1, a prezzi modicissimi per fine stagione. 15597
Tutto la Concessione Grande Esposizione

COKE-GAS BRUNELLI L. 4,35 il quintale in città, cent. 50 in più a domicilio. Corso Raffaello, 8, Torino — Telef. 37-47.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 2115M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 5.

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
mal caduco e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più leggere e recenti alle più gravi e inveterate.
Fino dal principio della cura **resta evitato ogni nervoso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione** più completa
con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI
Farmacia DELBECCHI, via della Regina, 8, TORINO

EMPORIO MOBILI presso occasionali per sviluppo clientela. Via S. Agostino, 1, ang. a Via Berlia. QUADRO GOFFI. Torino 15330

PANTA per distruggere ratti, topi, talpe, scarafaggi; serve per pulire i metalli. — Drogheria Gerbino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 122

DESTINO Consulti nelle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 2°, Torino c15000

LIBRO UTILE Dr E. AUGIER: Dei mezzi più igienici e sicuri per evitare gravidanza in donne deboli o malate. — L. 1. franco postale. Vaglia all'editore A. Picco, Castellana, 15 Roma. 17289 D

PRESERVATIVI Igienici (novità sottili). GARANTITI INFRANGIBILI ED INSENSIBILI — Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 9, Torino. 11765

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche (scolamenti sessuali)
Cure speciali Dott. St. NOPULI, via Lagrange, 45, 1° p. sinistra. — Ore 9-12, 14-15, 18 1/2-20 1/2. 129

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Reti elastiche e in ferro, fisse e mobili per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 648

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fallita LUIGI GATTI via Carlo Alberto 3348 Telef. 25-24

PALCHETTI speciali ecc. rappresentati e **PAVIMENTI** cassari, fredd., ecc. — Lavori garantiti. 120
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 19 — TORINO — Telefono 16-19 —

Certosa di Pesio
Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico
Provincia di Cuneo - Altezza 900 metri
a 1 ora da Torino
Soggiorno d'estate ideale. Parco splendida di passeggiate ombreggiate, escursioni meravigliose. Medico stabile. Funzioni religiose. 15982
Il nuovo concessionario: E. BERTSCH.

Grasseney St-Jean
Séjour de S. M. la Reine Marguerite.
Hôtel de la Pierre
Position idéale, ouvert toute l'année. Service public d'automobiles à tous les trains. « Automobile Garage ». c17565
Traitement suisse. Cures, convalescence, pension depuis 9 frs. 50. Arrangements spéciaux en juin et septembre.
Demander prospectus, gratis.
CAMILLE DELAPIERRE, propr.

Veri Cappelli Panama
delle migliori provenienze: Ecuador, Peru, Monte Christi, ecc. A prezzi d'origine.
Unico deposito esclusivo
Via Accademia Scienze, 2 - Vicino piazza Castello
17384

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Domenico, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toletta - Eminentemente economico.
Saponette per toilette. — Olii finissimi da bucato per industria - Pannelli per lissiviare e concime - Sacchi di varie qualità.
Marca di fabbrica Ilia e misure. 7630

IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE
Migliaia d'anni di esperienza attestano la superiorità delle acque di toeletta a base di succhi vegetali concentrati.
Succo di **COCOMERO** concentrato al filo tagliato
" **CITRIUOLO** " alla violetta montana
" **FRAGOLA** " profumo naturale
Prevengono e tolgono le macchie del viso, la dilatazione dei pori, il rilassamento dei tessuti, rughe, acne, punti neri, ecc., ecc.
Il flacone L. 2,50 - Flacone saggio L. 1,50 - Per posta L. 0,60 - Contro assegno L. 0,90 - in più
LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA D. FERRARI
Torino — Via Barotti, 11 — Torino
UNICO IN ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA CARROZZERIA PIEMONTE
Via Nazionale ang. Corso Regina Margherita
TORINO

Vetture a cavalli
Landaus
Vagonettes
Clarence
Broughams
Carrettelle
Biroccini
Omnibus d'albergo e stradali
a prezzi convenientissimi

PASTA VERA DI NAPOLI a L. 0,60 il Kg.
OLIO PURO OLIVA garantito, a L. 1.70 il Kg. 17300
NICOLA RAMELLA, via Vanchiglia, n. 30, Torino.
Sconto ai rivenditori – Regali splendidi ai compratori

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 15. 225

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore Prof. A. BAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale, sifilide precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 10, 2a, dalle 9-10 12-15 17-19.

BAGNI DI MARE
Colonia per giovani e signorine, L. 80 mensili (vitto, alloggio, lavoro, assistenza, palizia, ecc.). — Rivolgersi Collegio Civico, Sestri Ponente (Genova). 15653 G

SPREMIPOMODORO

Spreme la polpa e la separa dalle bucce e dai semi. Serve spremere qualunque frutta per fare marmellate, nonchè uva e ribes per accia e gelati.
Catalogo illustrato gratis e richiesta.
PREZZI
Mod. piccolo, Spreme 25 Kg. all'ora L. 8
» medio » 60 » » 12
» grande » 200 » » 20
» modello speciale per grande uso » 12
Manufatto dalla **G. CAUDANO & C.** Torino - Piazza Carlo Felice, N. 10 - Torino
Vendiamo questo giornale.

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° Gli consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c17624

LA FULGIDA
★ INSUPERABILE CANDELA ★
Trovasi in tutti i Negozi d'Italia
10121 A

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO
1° giugno apertura dello Stabilimento minero.

Sabato 19 corr., ore 9
VENDITA MOBILI COMUNI
arredanti alleggio via Ponza, N. 4, ang. Stampatori. 16196

GIOIE D'OCCASIONE comperare bene e vende **E. VIGLIANI**
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Ore - Argenterie
Polizze Monte di Pietà
Casa di Confidenza 158

LEVATRICE
Marella Amelia tiene pensione, presta mani segnatura. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo), vicino partenza Tramvia Venaria 16539

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Ginecologia, tiene pensionati. Massima sorveglianza. — Via Gioberti, 23. 16539

Radetevi la barba col rasoio AUTO-STROP à double tranchant, come col *Gillette*, Cadauno L. 25, con 12 lame, franco domicilio a chi manda vaglia a
G. CAUDANO & C.
TORINO
Piazza Carlo Felice, n. 10
La lama dell'AUTO-STROP dura molto tempo perchè si possono affilare, e non costano più spenderne per sostituirle.
L'AUTO-STROP è meraviglioso perchè affila automaticamente le sue lame. — Opuscolo *gratis* a richiesta. 17124
Citare questo giornale.

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE. Casa segreta, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c16316

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-9 p° 154

MARCA DEPOSITATA
Contro la **TENIA** o **VERME SOLITARIO**
modici distinti, da molti anni, preservano, come rimedio di sicuro effetto, il
TENIFUGO VIOLANI
del chim. farm. G. VIOLANI, via Ostiense, 1, Milano
Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 4,50; franco nel Regno L. 5. Opuscolo, *gratis*, a richiesta.
Esigere la firma del chimico e la marca depositata.

Appendice della *Stampa* (43)

IL RE MISTERO
romanzo
di GASTON LEROUX

Dove si trovava? Ad un tratto ella trasalì... Aveva veduto la casetta del fondo cambiare posto, portare indietro automaticamente la siepe alla fronte con un gesto strano, quasi volesse ordinare alla memoria non di ricordare. Soggiornò, barcollò tutta e s'appoggiò al braccio del conte per non cadere.

— Non è possibile... — mormorò balbettò, — lo impazzisco...

Il conte la guardava attentamente. Ella ripetè:

— No, no... Impazzisco.

Allora egli trasse di nuovo una piccola chiave arrugginita, aprì una portiera semidistrutta tra l'edera.

— Entrate! — disse a Liliana.

Liliana s'avanzò sulla soglia. Ma ella aveva appena gettato uno sguardo nell'interno che gettò un grido e cadde in ginocchio.

Oh mucchio dei ricordi!... Risurrezione di tutto un passato!...

Dopo anni e anni che non si contano nemmeno più per non allargare di più l'abisso che separa il triste e miserabile essere che siete dal giocondo bambino che siete stato, la necessità vi conduce qualche volta verso la vecchia casa paterna ai piedi d'un muro dove avete giocato, in un viale dove ha camminato vostra madre e allora un'angoscia inesprimibile vi gonfia il petto, voi respirate dicendo: è là!...

Ma quando la creatura non si ricorda più di ciò che era da piccina, quando ha cercato invano di ritrovare il corso del passato, e ha provato la disperazione selvaggia di non sapere non solo dove va, ma anche di dove viene, oh! immaginate allora che frenito scrutamano deve provare vedendo tutto il proprio passato rinascere nella memoria infedele dove sembrava per sempre sepolto!... Curva dunque Liliana la sua fronte su questa terra che l'ha vista piccola e pura!... Ecco la casa dove lavorava tuo padre, il giardino dove passeggiava tua madre, il pergolato dove, le sere d'estate, stavi ad ascoltare le fiabe, mentre le falene giravano morte alla tavola... Ricordati! Ricordati!... Perchè dunque questo misterioso vecchio dopo averti torturato colla verzogna del presente, e fatta rinascere aprendoti la porta del passato, perchè ora ti conduce verso un angolo del giardino in fondo al viale di tigli, sotto il portico, dove si vedono ancora appesi qua e là gli attrezzi ginnastici?

— Qui giocava mio fratello... — sospirò Liliana.

— Voi avete dunque un fratello? E che è stato di lui?

— No, no, non so nulla... — ella gemette. — Avevo un padre, una madre, un fratello... Vivevamo felici... Ma è da tanto tempo!... Non so più nulla!...

E Liliana prese ancora una volta la mano della fronte con un gesto di pazza...

— Ecco... lì... sotto quegli alberi nostro padre ci aveva costruito una casetta per giocarvi, lo e mio fratello. Egli se aveva la chiave, e nessuno mai vedeva la dentro a trovarci.

Ella era così commossa da non accorgersi che il suo compagno era commosso quanto lei. Ella non s'occupava di lui... non parlava per lui, ma per sè...

— Andiamo in casa — disse ella risolutamente.

— Andiamo nel laboratorio di mio padre...

— Che cosa faceva vostro padre, signorina?

— Non so... ma aveva un laboratorio con molte belle cose...

— Delle lazze?

— Sì, delle lazze e delle boccie d'argento. Non so... Qualche volta il laboratorio ci faceva paura...

— Come mai?

— Sì, mio padre accendeva dei fuochi e si udivano grandi colpi di martello... Il mio fratellino diceva che papà fabbricava l'oro... Oh, mi ricordo, mi ricordo...

Entrarono in casa, fermandosi un momento nel corridoio.

— Ah! quanto abbiamo giocato, qui!... Mio fratello allineava i suoi soldati di piombo... su questa sedia metteva un piccolo cannone... che spavento dei pacchi, lo li raccoglievo... E' strano come ora mi ricordi di tutto ciò...

Entrarono nel laboratorio, nella cena da pranzo, dappertutto, e ovunque ella rivisse il passato. Nulla era mutato: i mobili occupavano l'antico posto. Le ombre dei genitori e del fratello la seguivano e s'intrattenevano con lei.

Ella continuava a piangere dolcemente di felicità. Le pareva naturale che quel giardino, quella casa fossero rimasti quali erano nel ricordo e viveva in quel sogno senza sentire il bisogno di risvegliarsi. Era narrato come una fiaba. Perchè tutti quei ricordi le erano tornati? Chi lo sa!...

Il conte stesso, le fece notare lo strano caso, di ritrovare ogni cosa a posto come allora...

— Sì, signore — ella disse — è veramente meraviglioso. Voi non sapete a chi appartiene questa casa? Dovete pure saperlo, perchè noi ci avete condotta. Vorrei comperarla...

— Questa casa è mia — disse il conte — e io ve la regalo...

— Come siete buono, signore, ma chi siete? Perchè voi avete condotto qui? Se sapeste come vi ho detestato poco tempo fa e come ora vi voglio bene...

Il conte disse con voce strana:

— Non so io stesso chi sono...

— Come mai? Voi volete fare il misterioso, ma tutto ciò si chiarirà.

— E voi sapete chi siete?... — domandò tristemente il conte. — Sapete come avete lasciato questa casa e i vostri parenti che non avete mai più riveduto? Sapete perchè non c'è più in questa casa che delle ombre evocate al posto di esseri umani che sorridono alla vita?...

— No!... Non lo so... La mia sciagura è tale ch'io non credo ce ne sia un'altra che le uguagli. Credevo di essere sola sulla terra ad aver dimenticato chi sono...

— Voi non vi ricordate di nulla? Nè quando siete partita, nè perchè, nè come?...

— Nulla, nulla!... Come ho avuto delle disgrazie che m'hanno resa un po' pazza. Credo che mio padre sia morto e mia madre pure. Poi avuto le febbri tifoidee che sono terribili per la memoria... Ma voi piangete... Perchè piangete? Siete forse un mio parente? Se lo siete, ditemelo! Non temete la vergogna d'aver una parente, nello stato in cui mi trovo: saprò conservare il segreto. Ma se sapete qualche cosa, ditemela... Non bisognava condurmi qui se non volevate dirmela. Perchè piangete?...

— Sono un amico per voi: null'altro che un amico. Credete alla mia amicizia, Liliana?

— Sì, ci credo.

— Ebbene bisogna aver confidenza in me, dirmi il nome di vostro padre. Perchè non me l'avete ancor detto?

— Ma se non lo so!... Vi giuro che non lo so!... So che una vecchia donna di Marsiglia m'ha trovata sulla strada, ma non so come nè mi trovassi a Marsiglia. So che son quasi morta per una febbre tifoidea. Ma non so altro.

— Lo giurate?

— Vo lo giuro!...

Teranno-Girgenti sospirò tanto dolorosamente che Liliana gli prese una mano.

— Ma voi soffrite!...

Egli non rispose, ma la condusse, tenendola sempre per la mano, fuori della casetta, verso i tigli, dove c'era quella piccola casetta in legno di cui ella aveva parlato.

Era una casuccia al piccino che per entrare bisognava curvarsi.

— Oh la nostra casetta! Entriamoci!...

— Come, la *nostra* casetta?

— Perdonate. Ho avuto l'illusione per un momento ch'era mio fratello che mi conduceva in questa capanna... Non vi guardavo... Vi tenevo solo per la mano...

Liliana entrò e fatte le mani con gioia infantile.

— Oh la sua piccola zappa!... Prendete signore, quella zappa... Egli zappava il mio piccolo giardino per piantarvi le violette...

— Chi, egli?...

— Mio mio fratello!... Che sarà mai diventato mio fratello? Potrebbe essere morto... E' terribile non saper nulla e doversi dire: vivo o morto per te è la stessa cosa, poichè non ricordi neanche come si chiama...

— Come! Voi non ricordate nemmeno il nome di vostro fratello?...

(Continua).